

Il Messaggero



IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDEPENDENTE



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. È con questa consapevolezza che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico della società di farmaceutica **LA STAMPA**

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanità Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI):
“Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Ottobre 2019

TOTALE USCITE STAMPA: 212

| GIORNALI | 71 ARTICOLI |
|---|--|
| <p>Il Messaggero</p> <p>CORRIERE DELLA SERA</p> <p>la Repubblica</p> <p>LA STAMPA</p> | <p>Il Sole 24 ORE</p> <p>Libero</p> <p>IL TEMPO</p> |
| AGENZIE – WEB/SPECIALIZZATI | 138 ARTICOLI (13+125) |
| <p>quotidiano sanità</p> <p>ScuolaZOO Doctor33 Studenti</p> <p>ANSA.it TGCOM24 adnkronos</p> | |
| TV/RADIO | 3 SERVIZI |
| <p>Rai Radio 1</p> | <p>Radio 24</p> |

Il Messaggero

Bocciati i test di Medicina «All'Italia servono dottori»

►Il Consiglio di Stato accoglie l'istanza ►«I fabbisogni sanitari sono maggiori»
di 250 candidati esclusi lo scorso anno Ora si prevede una pioggia di ricorsi

IL CASO

ROMA Avranno il loro posto in aula i 250 ragazzi che un anno fa hanno sostenuto il test di ingresso per la facoltà di Medicina e, non essendo riusciti ad entrare, hanno presentato ricorso: a deciderlo è un'ordinanza del Consiglio di Stato che, di fatto, ribaltando la decisione del Tar del Lazio potrebbe dare il via ad una serie infinita di ricorsi sul tanto contestato test a numero chiuso. Potrebbe rappresentare infatti un precedente decisamente importante, l'ordinanza di ieri, in merito all'esclusione da Medicina che ogni anno riguarda decine di migliaia di candidati.

Ogni anno entra in facoltà solo un candidato su sei, tutti gli altri restano fuori: c'è chi si ripromette di ritentare la strada del test l'anno dopo, chi si iscrive nelle facoltà scientifiche pensando poi di cambiare corso passando a medicina, chiva addirittura all'estero per iniziare a studiare da medico in Romania o Albania, ad esempio, ottenendo un titolo di studio valido in tutta Europa, Italia compresa. E chi, invece, decide di presentare ricorso sia per presunte irregolarità durante i test, sia per contestare la modalità dell'accesso programmato. Ogni anno ce ne sono migliaia. Basti pensare al numero degli esclusi: quest'anno, ad esempio, si sono iscritti al test di medicina e odontoiatria 68.694 studenti, per aggiudicarsi uno dei 12.701 posti disponibili. E rispetto al passato non sono neanche po-

chi i posti messi a bando, visto che per l'anno accademico 2019-2020 sono stati aumentati di 1.600 unità.

GLI IDONEI

A questi posti, ora, se ne dovranno aggiungere necessariamente altri 250 per i ricorrenti che ieri hanno avuto ragione davanti alla Corte Suprema: si tratta di studenti che nelle selezioni dello scorso anno, pur essendo risultati idonei in base al punteggio, non ottennero il posto. Hanno prima chiesto l'intervento del Tar, che ha respinto il ricorso, e poi hanno fatto appello al Consiglio di Stato che lo ha invece accolto spiegandone le motivazioni nell'ordinanza: potranno accedere al corso di laurea di medicina perché il numero dei posti resi disponibili nel 2018 era troppo basso. Alla luce, soprattutto, dell'aumento avuto quest'anno pari a 1.600 unità. «È pervenuta notizia - si legge nell'ordinanza - dell'aumento di 1.600 posti complessivi nelle Università italiane per detti corsi di laurea, seppure disposto per l'anno accademico 2019/2020» e ancora «tale aumento non soltanto è indice del sotto-dimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». La mancanza di medici negli ospedali, infatti, in Italia sta assumendo i contorni dell'emergenza tanto che a fine settembre la Conferenza delle Regioni ha proposto di poter utilizzare in corsia i medici ancora specializzandi, anche con contratti autonomi e tenerli in corsia fino a 70 anni. In realtà, più che l'aumento dei posti nelle facoltà andrebbe affrontato l'annoso problema dell'esiguo numero di posti nelle specializzazioni, numero ben inferiore a quello dei laureati.

Le graduatorie per l'ingresso a Medicina nell'anno 2019-2020 sono state pubblicate una settima-

na e oggi ci saranno nuovi scorrimanti; inevitabile che l'ordinanza di ieri spinga a presentare nuovi ricorsi. «Non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020 - spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, società che da 20 anni segue i ricorsi degli aspiranti medici - il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz.

L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università».

Sembra essere infatti su questa strada anche la possibile riforma della selezione per l'accesso alle facoltà a numero programmato: si tratta di un intervento normativo previsto e annunciato da tempo, dai vari ministri all'Istruzione e alla Sanità che si sono avvicinati negli ultimi anni, ma poi puntualmente rimandato perché non si è mai trovato un punto

di incontro. Per ora la tesi più accreditata sembra essere quella di ispirazione "alla francese": al primo anno entrano tutti, la selezione si fa negli anni successivi facendo avanzare solo gli studenti più meritevoli in base ai voti e al numero di esami sostenuti.

Lorena Loiacono

I numeri

■ 2019
 ■ 2018
 ↓↑ differenza



Gli iscritti ai test d'ingresso



I posti disponibili



Rapporto posti/iscritti (%)



centimetri



LA REPUBBLICA – 8 ottobre 2019

la Repubblica.it

Medicina: accolto il ricorso, ammessi 250 studenti



La decisione del Consiglio di Stato dopo che gli aspiranti dottori erano stati esclusi dopo il test dell'anno scorso

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. " Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato.

La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

CORRIERE DELLA SERA – 8 ottobre 2019

CORRIERE DELLA SERA

Test di Medicina, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 250 studenti



Quest'anno i posti erano 1600 in più, sulla base del fabbisogno. Consulcesi: «Il diritto allo studio non può essere limitato»

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. «Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri», scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza «si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili». In realtà il numero di posti viene stabilito ogni anno dal ministero proprio in base al fabbisogno del sistema sanitario: e l'aumento di quest'anno andava sulla linea del governo, che punta ad allargare la platea di ammessi. Ogni anno dopo il test fioccano i ricorsi: agli studenti spesso basta appigliarsi a piccoli vizi formali nella somministrazione della prova per veder cambiare la propria posizione, da respinto ad ammesso. E infatti ci sono molti studi legali e associazioni pronti a supportare gli studenti per sostenerli nella battaglia legale. In questo caso invece l'associazione si è appellata proprio al numero di posti disponibili, che sarebbe insufficiente. E il Consiglio di Stato le ha dato ragione, sia perché ha riconosciuto che tutti gli atenei fissano la quota di ammissibili ma si tengono al ribasso, e sia perché il numero di posti disponibili su base nazionale non rispecchia la richiesta del fabbisogno sanitario.

Diritto allo studio

«Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: «Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa».

TGCOM24 – 2 ottobre 2019



Test di medicina, boom di ricorsi: +35% rispetto al 2018



L'Associazione a tutela dei medici: "In venti anni mai vista una cosa simile". Roma la città con più segnalazioni di irregolarità

Sono passate 24 ore dalla pubblicazione della graduatoria nazionale del test di medicina 2019 e lo sportello per i ricorsi numerochiuso.info è stato preso d'assalto da migliaia di studenti pronti a fare ricorso. "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere", parola di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ente che tutela i diritti di medici e aspiranti tali. Tra le città con più segnalazioni di attività irregolari o sospette c'è Roma, con il 18% dei casi, seguita da Napoli (10%) e Milano (7%).

Segnalazioni da quasi tre università su quattro - Sono 27 su 41 gli atenei interessati dai ricorsi, distribuiti in 21 città diverse, stando ai dati forniti da Consulcesi. Circa l'80% delle irregolarità segnalate sarebbero state compiute in atenei del Sud Italia. A Roma, le forze dell'ordine sono intervenute per la falsificazione del documento di identità da parte di alcuni studenti; sempre nella Capitale, uno studente, che ha dichiarato di essere un giornalista, è stato trovato con un microfono nella camicia. A L'Aquila, un esaminatore non avrebbe effettuato dei controlli dopo una segnalazione per alcuni candidati accusati di aver copiato. Sospetti anche in rete: a poche ore dal test sono stati rilevati dei picchi di ricerca sul web riguardanti cellule epiteliali, Khomeini e la crisi dei missili a Cuba, tutti oggetto di domande nel test.

"Il problema non è il numero chiuso" - "È una situazione che avevamo preventivato - continua Massimo Tortorella - ma il numero di segnalazioni ricevute è grave: ho ricevuto dei reclami anche attraverso il mio profilo Instagram. Le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei futuri medici". Il Presidente del Consulcesi chiude lanciando un appello agli esaminatori: "Pensiamo davvero che sia giusto favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o un auricolare? Vogliamo davvero che certa gente si occupi della nostra salute?"

DOCTOR33 – 29 ottobre 2019

Doctor33

Università, ci sono 1600 posti in più a medicina. Ecco chi ha la prelazione



Ci sono 1600 posti in più quest'anno a Medicina per chi ha partecipato al test per l'anno accademico 2019-2020. E per il consiglio di stato dovrebbero andare a chi rimasto escluso in graduatoria pur avendo totalizzato un punteggio da idoneo, ha fatto ricorso -ad esempio, lo scorso anno - contro le graduatorie, perdendo al Tar in prima istanza a febbraio e vincendo in secondo grado tra agosto ed oggi. L'interpretazione è fatta propria dagli avvocati Michele Bonetti e Santi Delia, patrocinanti di alcuni "ricorsisti" il consiglio di stato con una serie di ordinanze ha fatto rientrare da idonei 250 aspiranti medici esclusi. In un'ordinanza dello scorso 11 ottobre, poi, i giudici amministrativi hanno deciso di intervenire dopo che gli atenei negavano le ammissioni ai corsi di Medicina.

Le pronunce dei giudici amministrativi critiche verso il numero chiuso si fondano sul fatto che quest'anno il ministero dell'Istruzione ha fissato 1600 posti in più nei corsi di Medicina e Odontoiatria. L'aumento non solo sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri», ha affermato Massimo Tortorella, avvocato presidente del pool Consulcesi. «I giudici amministrativi confermano sostanzialmente quanto sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. A questo punto sarebbe giusto mettere in dubbio l'esattezza dei posti assegnati anche per l'anno accademico 2019/2020».

Ma veniamo alla priorità data dal consiglio di stato ai "ricorsisti" sulle 1600 immatricolazioni in più fissate dal MiUr da quest'anno. Nonostante le ordinanze dei giudici, hanno ricordato i massimi giudici amministrativi nell'ordinanza dell'11 ottobre, molti Atenei italiani hanno detto no alle richieste di immatricolazione dei ricorrenti vittoriosi. Pertanto, il Consiglio di Stato ha deciso di riservare i posti. Una decisione che -come spiegano gli avvocati Michele Bonetti e Santi Delia - serve a fare ancora una volta chiarezza su alcuni aspetti fondamentali in ordine alla questione dei posti vacanti. In primis sono gli Atenei e dover disporre delle immatricolazioni; ciò evita una situazione di arresto dettata dall'immobilismo del MIUR che pregiudica la carriera di tanti studenti, i quali invece, potessero utilizzare i posti non optati, si ritroverebbero con una chance in più. In secondo luogo tale decisione, conferma che chi non ha agito in giudizio e non ha un provvedimento favorevole non può pretendere il posto che, al contrario, deve essere assegnato a chi, con successo, ha agito".

Per la cronaca, i 250 riammessi nelle ordinanze del consiglio di stato sono di tutta Italia, il 42% viene dal Nord, il 31 dal Centro e il 26% dal Sud. Roma ha il 13% di riammessi, Milano il 9 e Bologna l'8 e la maggioranza è donna (il 56%). E i ricorsi non sarebbero finiti. Quest'anno inoltre non si preannuncia molto meglio: starebbero continuando a pervenire al portale www.numerochiuso.info ulteriori segnalazioni d'irregolarità sull'ultimo test (consultazioni al cellulare nell'aula del test, fughe di domande ante-apertura della busta ed altro).

LA STAMPA – 8 ottobre 2019

LA STAMPA

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

IL SOLE 24 ORE – 9 ottobre 2019

Il Sole **24 ORE**

Il Consiglio di Stato sgretola il numero chiuso, riammessi centinaia di studenti a Medicina

L'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze. L'ultima è arrivata ieri. «Il Consiglio di Stato – ha comunicato Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici – ha accolto il nostro ricorso, ammettendo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti. È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: «Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”».

Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

«A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a far valere il loro diritto allo studio contattandoci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091».

LA NAZIONE il Resto del Carlino IL GIORNO



Consiglio di Stato: «Accolto il ricorso di 250 studenti»

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. «Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri», scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza «si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili».

FANPAGE – 3 ottobre 2019

fanpage.it

Test di Medicina, record di ricorsi: come funziona ed entro quando segnalare le irregolarità



Boom di ricorsi al test di Medicina 2019, dove, secondo dati di Consulcesi, non si erano verificate mai tante irregolarità. Segnalazioni sono arrivate da 27 atenei su un totale di 41, distribuiti in 21 città, con picchi a Roma, Milano e Napoli: ecco la guida in caso di ricorso al Tar del Lazio, a cui possono rivolgersi tutti i candidati entro 60 giorni dalla prova

Pubblicata la graduatoria di merito su base nazionale del test di Medicina 2019, gli aspiranti camici bianchi che non sono riusciti ad ottenere uno degli 11.685 posti a disposizione delle facoltà a numero chiuso di Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi dentaria promettono battaglia. Sono già migliaia i candidati che hanno infatti dichiarato di voler fare ricorso al Tar. Stando ai dati di Consulcesi, che ha ricevuto decine di segnalazioni da tutta Italia, le irregolarità quest'anno sono state molto più numerose del 2018, facendo segnare un +35 per cento rispetto al precedente test. Addirittura, gli atenei interessati sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Se si volesse tracciare una mappa, il maggior numero delle segnalazioni è arrivato dal Centro Italia (43%), seguito dal Sud (36%) e dal Nord (36%). Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Test di Medicina, le irregolarità più frequenti segnalate Sempre secondo Consulcesi, le segnalazioni principali denunciate dai candidati che hanno partecipato lo scorso 3 settembre al test di Medicina in tutta Italia sono l'utilizzo di cellulari in aula, le domande ambigue, ma la maggior parte riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, di persone che potevano uscire liberamente, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione effettuata in modo non aderente alla procedura. Qualche esempio? Da Roma riferiscono che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi

studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. A L'Aquila alcuni studenti hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

Gli altri casi di irregolarità segnalati a Consulcesi

Ancora, tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno della prova, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti. "Sono ormai 20 anni che accogliamo le richieste di aiuto di tutti quegli studenti che si sentono penalizzati dalle irregolarità che si verificano costantemente in corso di test. Grazie ai nostri ricorsi migliaia di loro si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco", ha commentato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Come fare ricorso: tempistiche, modalità e motivazioni In attesa che gli "assegnati" completino la procedura per l'immatricolazione e che i "prenotati" diano uno sguardo agli scorrimenti, che cominceranno il prossimo 9 ottobre, chi ha notato infrazioni durante la prova può già cominciare a fare ricorso al Tar: dal giorno della prova si hanno 60 giorni per presentare la richiesta. Il ricorso può essere nazionale e riguarda le irregolarità generali, da fare insieme ad altri studenti per irregolarità all'interno di un singolo ateneo, oppure individuale.

RAI RADIO 1- GR 1 – 9 ottobre 2019



Servizio sulla riammissione di 250 studenti alla facoltà di medicina con intervista al presidente Consulcesi Massimo Tortorella. Servizio dal minuto 20.20.

AUDIO - <https://www.raipplayradio.it/audio/2019/09/GR1-ore-8-del-09102019-1a33eb1b-1b4b-4576-bda2-4eb0839c3550.html>

IL MESSAGGERO – 8 ottobre 2019

Il Messaggero.it

Test di Medicina, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 250 studenti



Test di medicina: il Consiglio di Stato dà ragione agli studenti esclusi. Con una sentenza a suo modo storica, il numero chiuso viene dunque messo sotto accusa dai giudici amministrativi che hanno accolto il ricorso di 250 ragazzi.

Grazie alla causa presentata da Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, il Consiglio di Stato ha ammesso infatti circa 250 studenti esclusi dal test.

«È la conferma – afferma il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

Le motivazioni della decisione del Consiglio di Stato si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che «tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». La sentenza arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test, e mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

«Il diritto allo studio non può essere limitato – continua Tortorella -. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Il test di quest'anno è stato uno tra i più irregolari con segnalazioni di documenti falsificati, microfoni nascosti, domande che non avrebbero dovuto esserci o con errori ortografici. Gli Atenei interessati dalle irregolarità sono stati 27 su un totale di 41. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono state Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%)».

«L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università – conclude Tortorella -. In attesa che questo avvenga l'unico modo per gli studenti di esercitarlo è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a contattarci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091».

IL SOLE 24 ORE – 23 ottobre 2019

Il Sole **24 ORE**

Test Medicina, la mappa delle riammissioni: il 42% è del Nord, donne in maggioranza

«Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico. Sogno da cui erano stati allontanati da un sistema palesemente inefficace, così come ribadito dal Consiglio di Stato». Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha riammesso 250 studenti.

Il 42% dei candidati riammessi grazie al ricorso Consulcesi proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più a tinte rosa.

La motivazione di questa riammissione va cercata nell'aumento, voluto dal ministero, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri».

«Il Consiglio di Stato – continua Tortorella – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione».

Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

STUDENTI – 1 ottobre 2019

Studenti

Test medicina 2019: pronti a partire migliaia di ricorsi



Test medicina 2019: pronti migliaia di ricorsi contro le irregolarità. La denuncia di Consulcesi dopo l'uscita della graduatoria

Dopo l'uscita della graduatoria test medicina 2019, Consulcesi avvisa: sono pronti a partire migliaia di ricorsi in seguito alle irregolarità notate dai candidati durante lo svolgimento della prova di ingresso del 3 settembre. "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere – spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici – le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o gli "smanettoni" che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?."

Su un totale di 41 atenei in Italia, Consulcesi ha registrato segnalazioni per ben 27. Milano, Napoli e Roma le città che hanno registrato più irregolarità. Gli studenti sono ancora in tempo per inoltrare le loro segnalazioni sul portale web numerochiuso.info.

RICORSO TEST MEDICINA 2019 → Anche chi vuole intraprendere la strada del ricorso contro il test medicina 2019 deve comunque confermare l'interesse a rimanere in graduatoria, in modo da non compromettere oltremodo la propria situazione. Come spiega Tortorella: "La conferma della graduatoria rimane necessaria anche nel caso in cui un candidato escluso decida di effettuare un ricorso al TAR per contestare eventuali irregolarità emerse durante la prova. Infatti, la manifestazione della volontà del soggetto che in graduatoria risulta avere uno status per cui è previsto l'obbligo di conferma, rimane in ogni caso obbligatoria e la mancanza della stessa potrebbe pregiudicare anche l'esito di un eventuale ricorso, poiché come indicato nel bando in questo caso il candidato "non conserva alcun diritto all'immatricolazione".

RADIO24 – GR24 – 9 ottobre 2019

Radio24



Servizio sulla riammissione di 250 studenti alla facoltà di medicina. Servizio dal minuto 8.35.

AUDIO - <http://www.radio24.ilsole24ore.com/player/riascolta/archivio/Wed08>

DOCTOR33 – 11 ottobre 2019

Doctor33

Test medicina, il record di ricorsi riapre il dibattito sul numero chiuso. Ricciardi: "Indispensabile per la qualità dei medici"



Numero chiuso a Medicina sempre più nel mirino tra fughe di domande, candidati che copiano, telefonini che entrano di nascosto. Al di là dei clamorosi picchi di ricerche nella notte della vigilia sull'ayatollah Khomeini e la crisi di Cuba, temi poi usciti nei quiz, il test d'ingresso a Medicina 2019 - 66 mila candidati per 10 mila posti - registrerebbe il record di irregolarità segnalate "sul posto" in 27 atenei su 41, l'80% da Roma in giù. Ora arriva anche una sentenza del Consiglio di Stato, che ha riammesso 250 studenti patrocinati da Consulcesi, riconoscendone il ricorso sulla base del presupposto che il fabbisogno fissato dal Ministero dell'Istruzione è inferiore alla capacità recettiva degli atenei: l'aumento di 1600 posti fissato quest'anno per i supremi giudici amministrativi vuol dire che si poteva agire prima, e si dovrà "aprire" anche negli anni successivi. Nella sentenza -che arriva alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie- il presidente Consulcesi Massimo Tortorella vede una bocciatura "finale" del test d'ingresso, elaborato da una società privata quando dev'essere l'Università pubblica a garantire "la selezione dei più capaci e meritevoli". E' davvero il momento di abbracciare un sistema alla francese durante il primo anno di studi, come si sperimenta a Ferrara, quattro materie da dare entro gennaio con la media del 27 per poter restare nel corso? O basta cambiare i quiz? O non si deve fare niente e "tenere" duro? Per Walter Ricciardi, esperto di sistemi sanitari e Presidente della Federazione Mondiale dei Sistemi di Sanità Pubblica, già alla guida dell'Istituto Superiore di Sanità, bisogna resistere a quella che chiama una «evoluzione rocambolesca di un problema cruciale, un patchwork dove dal giudice al politico ognuno dice la sua perdendo l'obiettivo di consentire la formazione migliore ai medici. Rischiamo di pregiudicare la preparazione e la realizzazione lavorativa dei futuri medici, generando fughe all'estero, e difficoltà per molti cittadini di accedere all'assistenza del servizio sanitario pubblico». «Il numero chiuso -è l'analisi di Ricciardi- ha introdotto un criterio di selezione meritocratico non legato a raccomandazioni e a familismo amorale; si è legato a un miglioramento della qualità degli studenti di medicina, ha posto fine a ogni discrezionalità nell'ammissione alle facoltà. Nel metodo, è ottimizzabile, ma non si può prescindere da una programmazione attentissima del numero dei posti nel pre-laurea e nelle scuole di specialità: programmare i fabbisogni di specialisti nel servizio sanitario nazionale è l'unica strada per avere medici all'altezza. Le alternative sono più precarie. Anche in Francia ci stanno ripensando: la selezione al 1° anno è impegno gravosissimo per gli atenei e -psicologicamente - per gli studenti... eppure al concorso di medicina si presentino un terzo dei candidati rispetto all'Italia. Vogliamo davvero un sistema

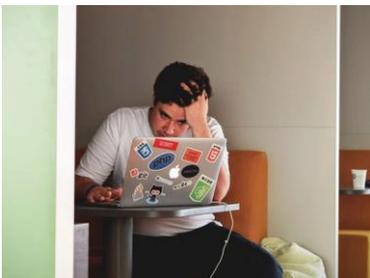
formativo dove le lezioni si tengano per corrispondenza? Chi fa certe proposte si è mai reso conto di cosa significhi formare per saper fare? Corriamo il rischio di regredire di fronte agli altri paesi, di pregiudicare il pregio a noi riconosciuto di produrre laureati competitivi, contesi, magari non sempre all'altezza degli anglosassoni nella pratica, ma con gap rapidamente colmabili».

Non che il test, com'è ora, funzioni. «Andrebbe ribaltato. E ci sono organizzazioni in grado di selezionare le prove più idonee per premiare conoscenza delle nozioni ed attitudini. Io non so chi scriva oggi i quiz, sarà una società cui il Ministero dell'Istruzione dà l'appalto; credo però che siano i migliori professionisti a dover elaborare batterie di strumenti, non solo quiz, in grado di selezionare i migliori in numero calibrato sulle capacità finanziarie delle scuole di specialità. Oggi abbiamo 20 mila laureati non specializzabili perché le scuole non sono state adeguatamente finanziate. Il problema è nazionale, va affrontato dai Ministeri di Salute e Istruzione - il "top" sarebbe coordinati dalla Presidenza del consiglio - attivando un gruppo interdisciplinare. In Portogallo 15 anni fa dopo uno scandalo di corruzione che ha coinvolto le massime cariche politiche, la valutazione è stata delegata per i medici al National Board of Medical Examiners che formula i quiz per tutte le scuole e ha attivato un processo tuttora utilizzato. Non credo sia necessario chiamare gli americani ma non dobbiamo cedere a soluzioni autoreferenziali e incoerenti».

SCUOLAZOO – 2 ottobre 2019



Cosa devi fare e non devi fare se decidi di procedere con il ricorso



Graduatoria Test Medicina 2019: i consigli sugli errori da non commettere se decidete di fare ricorso e quali sono le cose da non dimenticare

La graduatoria di Medicina 2019 è uscita da appena un giorno e già si parla di boom di irregolarità per cui sono scattati i primi ricorsi. Consulcesi, network legale che aiuta gli studenti a capire come muoversi di fronte a queste situazioni, ha annunciato di aver ricevuto migliaia di segnalazioni già dalle prime ore successive alla pubblicazione online della graduatoria. Noi di ScuolaZoo vi spiegheremo a cosa dovete fare attenzione se procedete per la via del ricorso e gli step da seguire assolutamente per non rischiare di essere esclusi definitivamente dalla graduatoria.

Irregolarità Test Medicina 2019: cosa fare e non fare

Nel momento in cui decidete di fare ricorso perché avete riscontrato delle irregolarità durante il test di Medicina 2019, o dopo la pubblicazione della graduatoria, dovete tenere a mente alcune cose per non sbagliare:

- seguite attentamente tutte le procedure indicate sul bando del Miur;
- rivolgetevi ad un consulente esperto per capire quale strada intraprendere;
- valutate con attenzione tutte le prove che avete a supporto del ricorso.

Ricorso Medicina 2019: gli errori da non commettere

Fare ricorso per Medicina non è una passeggiata, quindi dovete armarvi di tanta pazienza perché la strada è piuttosto lunga e intricata. Nonostante ciò, dovete comunque indicare la conferma di interesse sulla pagina di University, sia in caso di prenotazione che in caso di attesa. Se non indicate questa vostra scelta, verrete automaticamente esclusi dalla graduatoria e sarà impossibile essere reintegrati anche dopo il ricorso. Infatti anche nel bando del Miur è specificato che chi non conferma il proprio interesse a rimanere in graduatoria non potrà godere più del diritto di immatricolazione.

LIBERO QUOTIDIANO – 1 ottobre 2019

Quotidiano.it
Libero

Test medicina, dopo il record storico di irregolarità graduatorie online tra i veleni: pronti migliaia di ricorsi



«Il Test di Medicina 2019 ha già fatto segnare il record di irregolarità: l'uscita delle graduatorie ora farà segnare anche quello dei ricorsi». Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, parla di migliaia di richieste sullo sportello www.numerochiuso.info a poche ore dalla pubblicazione on line delle graduatorie. «Sito, canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al il numero verde 800.189091 sono letteralmente presi d'assalto. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi».

SISTEMA DA RIVEDERE

«In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere – prosegue Tortorella – le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o gli “smanettoni” che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?». Gli Atenei interessati dalle irregolarità, al momento, sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

RICORSI ED ERRORI DA NON COMMITTERE ORA

«In questi giorni – continua Tortorella - è importante non solo segnalare tutte le eventuali irregolarità rilevate ai nostri consulenti per ricevere supporto, ma anche ricordarsi di compiere tutte le attività previste dal bando per non rischiare di pregiudicare irreparabilmente la propria posizione. Quest'anno abbiamo già ricevuto migliaia di richieste e il trend non sembra fermarsi. In questi anni grazie ai nostri ricorsi tantissimi aspiranti medici si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco». Per chiunque vuole fare ricorso contro l'esito delle graduatorie, Consulcesi mette a disposizione

dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

COSA FARE DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE GRADUATORIE

Gli studenti identificati in graduatoria con lo status di assegnato potranno immatricolarsi presso la sede della prima scelta effettuata. La mancata immatricolazione viene considerata in questo caso come una rinuncia, se non è effettuata nei termini indicati dal bando (4 giorni). I candidati invece identificati con il termine prenotato, pur non essendo stati assegnati alla prima scelta potranno immatricolarsi sin da subito oppure attendere le immatricolazioni di coloro che li precedono in graduatoria per verificare se eventualmente nello scorrimento successivo sia assegnata loro un'altra delle sedi prescelte.

Tutti i candidati (tranne i rinunciatari, gli immatricolati e coloro che sono indicati in graduatoria con la dicitura posti esauriti) devono manifestare la conferma di interesse a rimanere in graduatoria entro cinque giorni dallo scorrimento della stessa. La mancata conferma determina la perdita del diritto all'immatricolazione, con conseguente esclusione dalla graduatoria. La conferma della graduatoria rimane necessaria anche nel caso in cui un candidato escluso decida di effettuare un ricorso al TAR per contestare eventuali irregolarità emerse durante la prova. Infatti, la manifestazione della volontà del soggetto che in graduatoria risulta avere uno status per cui è previsto l'obbligo di conferma, rimane in ogni caso obbligatoria e la mancanza della stessa potrebbe pregiudicare anche l'esito di un eventuale ricorso, poiché come indicato nel bando in questo caso il candidato "non conserva alcun diritto all'immatricolazione".

COME FARE RICORSO

È possibile ricorrere contro l'esclusione dalle graduatorie. Tutto quel che si deve fare è collegarsi al sito www.numerochiuso.info e compilare il form per avere una consulenza gratuita. A stretto giro il candidato verrà contattato da un consulente specializzato che lo aggiornerà su tutti gli sviluppi utili e per valutare l'opportunità di un ricorso. In quella sede qualora lo studente abbia assistito a delle irregolarità potrà segnalarlo affinché vengano valutate dall'ufficio legale Consulcesi. È possibile altresì chiamare al numero verde 800.189091 e parlare in tempi ancora più rapidi con un consulente specializzato. Se esistono i presupposti per fare ricorso, la pratica verrà avviata e il candidato riceverà aggiornamenti via email ad ogni udienza oppure potrà contattare telefonicamente gli oltre 1000 consulenti al numero 800.189091 per qualsiasi informazione. È importante però ricordare che, in attesa dell'esito del giudizio, è necessario continuare a confermare la graduatoria.

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ

Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non

ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri. Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

Test Medicina, graduatorie online. Consulcesi: “Pronti a partire migliaia di ricorsi”



Su www.numerochiuso.info e sui social l'amarezza e la rabbia dei candidati esclusi. Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): "Questo test è inaffidabile per selezionare i futuri medici. Ora è importante non commettere passi falsi per tutelare il proprio diritto". Il vademecum: dalla conferma d'interesse al ricorso, tutto quello che c'è da sapere

"Il Test di Medicina 2019 ha già fatto segnare il record di irregolarità: l'uscita delle graduatorie ora farà segnare anche quello dei ricorsi". Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, parla di migliaia di richieste sullo sportello www.numerochiuso.info a poche ore dalla pubblicazione on line delle graduatorie. "Sito, canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al il numero verde 800.189091 sono letteralmente presi d'assalto. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi".

Sistema da rivedere. "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere – prosegue Tortorella – le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o gli 'smanettoni' che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?".

Gli Atenei interessati dalle irregolarità, al momento, sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

Ricorsi ed errori da non commettere ora. "In questi giorni – continua Tortorella - è importante non solo segnalare tutte le eventuali irregolarità rilevate ai nostri consulenti per ricevere supporto, ma anche

ricordarsi di compiere tutte le attività previste dal bando per non rischiare di pregiudicare irreparabilmente la propria posizione. Quest'anno abbiamo già ricevuto migliaia di richieste e il trend non sembra fermarsi. In questi anni grazie ai nostri ricorsi tantissimi aspiranti medici si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco".

Per chiunque vuole fare ricorso contro l'esito delle graduatorie, Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

Cosa fare dopo la pubblicazione delle graduatorie. Gli studenti identificati in graduatoria con lo status di assegnato potranno immatricolarsi presso la sede della prima scelta effettuata. La mancata immatricolazione viene considerata in questo caso come una rinuncia, se non è effettuata nei termini indicati dal bando (4 giorni). I candidati invece identificati con il termine prenotato, pur non essendo stati assegnati alla prima scelta potranno immatricolarsi sin da subito oppure attendere le immatricolazioni di coloro che li precedono in graduatoria per verificare se eventualmente nello scorrimento successivo sia assegnata loro un'altra delle sedi prescelte.

Tutti i candidati (tranne i rinunciatari, gli immatricolati e coloro che sono indicati in graduatoria con la dicitura posti esauriti) devono manifestare la conferma di interesse a rimanere in graduatoria entro cinque giorni dallo scorrimento della stessa. La mancata conferma determina la perdita del diritto all'immatricolazione, con conseguente esclusione dalla graduatoria. La conferma della graduatoria rimane necessaria anche nel caso in cui un candidato escluso decida di effettuare un ricorso al Tar per contestare eventuali irregolarità emerse durante la prova. Infatti, la manifestazione della volontà del soggetto che in graduatoria risulta avere uno status per cui è previsto l'obbligo di conferma, rimane in ogni caso obbligatoria e la mancanza della stessa potrebbe pregiudicare anche l'esito di un eventuale ricorso, poiché come indicato nel bando in questo caso il candidato "non conserva alcun diritto all'immatricolazione".

Come fare ricorso. È possibile ricorrere contro l'esclusione dalle graduatorie. Tutto quel che si deve fare è collegarsi al sito www.numerochiuso.info e compilare il form per avere una consulenza gratuita. A stretto giro il candidato verrà contattato da un consulente specializzato che lo aggiornerà su tutti gli sviluppi utili e per valutare l'opportunità di un ricorso. In quella sede qualora lo studente abbia assistito a delle irregolarità potrà segnalarlo affinché vengano valutate dall'ufficio legale Consulcesi. È possibile altresì chiamare al numero verde 800.189091 e parlare in tempi ancora più rapidi con un consulente specializzato. Se esistono i presupposti per fare ricorso, la pratica verrà avviata e il candidato riceverà aggiornamenti via e-mail ad ogni udienza oppure potrà contattare telefonicamente gli oltre 1000 consulenti al numero 800.189091 per qualsiasi informazione. È importante però ricordare che, in attesa dell'esito del giudizio, è necessario continuare a confermare la graduatoria.

Le principali irregolarità per città. Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900.

Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda “un ovociti” e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

Insieme in Albania a parlare di sicurezza e privacy

Adesso inciuciano pure D'Alema e Casaleggio

L'ex premier Ds e il detentore della "piattaforma Rousseau" a conclave a Tirana. Sul tappeto, il mercato delle informazioni

segue dalla prima

ANDREA MORIGI

(...) passioni e preferenze, anche il funzionamento della democrazia si trova esposto a un'influenza esterna e non dichiarata. Non soltanto da parte dei soliti russi, ma anche dei grandi colossi di Internet. Ne hanno parlato giovedì a Tirana, ospiti di Consulcesi Tech, l'ex presidente del Consiglio e presidente della Fondazione Italianeuropei Massimo D'Alema e Davide Casaleggio, presidente della Casaleggio Associati, oltre a vari esperti del settore, come la policy manager di Facebook Kara Sutton, gli avvocati Luca Bolognini e Luigi Neirrotti e il docente universitario svizzero Jörn Egbuth, moderati da Gianluigi Pacini Battaglia, CEO di Consulcesi Tech, nell'ambito della 41esima Conferenza internazionale sulla Protezione dei dati e la Privacy.

L'argomento dovrebbe suscitare anche la curiosità del centrodestra, poiché il fenomeno tocca da vicino la sovranità dei popoli. Per ora, in Albania, sono principalmente personalità vicine all'attuale maggioranza di governo a parlare e per questo, nell'imminenza dell'evento, si è creduto di vedere un accordo dietro le quinte allo scopo di condizionare gli equilibri politici italiani.

ALLA LUCE DEL SOLE

In realtà, D'Alema e Casaleggio hanno "inciuciato" alla luce del sole, parlando davanti a giornalisti di diversi Paesi europei e alla presenza del primo ministro socialista albanese Edi Rama, il quale ha annunciato una proposta di legge nazionale per regolamentare i



Massimo D'Alema e Davide Casaleggio sono stati i protagonisti dell'incontro di Tirana, ospiti di Consulcesi Tech (LaPresse)

pria sfera personale. Sviluppando un'identità digitale, attraverso la blockchain, quindi, potremmo controllare meglio chi ha l'accesso a segmenti rivelatori e sensibili della nostra vita e non saremmo costretti a renderli disponibili per sempre. E non è da escludere che si possa monetizzarli, poiché le prospettive per il futuro indicano che a partire dal 2023 la quantità di dati creati e diffusi ogni anno raggiungerà la cifra record di 100 zettabyte, un'unità di misura della quantità di dati pari a un trilardo (ovvero a mille miliardi di miliardi) di byte.

INFORMAZIONI AL TOP

Si tratta di una mole di informazioni senza precedenti, che aumenta in maniera esponenziale e che rappresenta l'elemento fondamentale di un'industria che produce, nel mondo, oltre 3 trilioni di dollari l'anno.

Perciò, «una legge per agevolare le aziende che investono in blockchain è un'ottima direzione per favorire lo sviluppo di un settore che sta diventando strategico», in quanto «si stima che entro il 2027 il 10% del Pil globale si baserà su almeno un processo blockchain. Gli Stati e le aziende che vogliono intercettare questo valore devono investire oggi in questa direzione», aggiunge Casaleggio. Quanto al voto, è la sua azienda ad aver inventato la Piattaforma Rousseau. Per loro è sinonimo di trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mercati finanziari che operano con la tecnologia blockchain.

«Spesso le persone non sono in grado di valutare le conseguenze dei loro comportamenti on line. Siamo sorvegliati da una sorta di Grande Fratello che può sfruttare le nostre emozioni e interessi per orientarci, arrivando a collegarsi anche con le scelte politiche, come successo negli Stati Uniti», afferma D'Alema, nel corso del suo intervento a una tavola rotonda organizzata da Consulcesi Tech sulla tecnologia blockchain e la protezione dei dati. Il suo approccio è piuttosto cauto, se non diffidente,

IL VICESEGRETARIO LEGHISTA

Giorgetti vede Draghi al posto di Conte «È disoccupato e l'esecutivo in crisi»

■ Che Mario Draghi possa subentrare alla guida di Palazzo Chigi al posto di Giuseppe Conte è una notizia «verosimile per chi gira gli ambienti politici romani. Tutti vedono il governo, e in particolare il presidente del Consiglio, molto in difficoltà, con reazioni estemporanee, non in linea con il profilo che lui vuole darsi». Per il vicesegretario della Lega, Conte potrebbe lasciare la guida del governo. «Draghi è disoccupato, non penso che chieda il reddito di cittadinanza. Può darsi che sia disponibile e che qualcuno lo chiami per un ruolo politico. Chi ha deciso di mettere Conte in questa posizione, potrebbe decidere di mettere anche Draghi. Con una manovra di palazzo».

nei confronti della tecnologia, poiché vede «opportunità e rischi di concentrazione di masse enormi di dati nelle mani di pochi», ma non è luddista e chiede «un quadro normativo per proteggere i diritti fondamentali degli individui», fra cui quello alla riservatezza.

Casaleggio, più a suo agio sulle nuove frontiere, ritiene che la privacy sia un concetto di origine medioevale, legato alla confessione sacramentale, che implica la protezione della segretezza. Ora però le persone sono in grado di scegliere, secondo la loro convenienza, di limitare o far rispettare l'invulnerabilità della pro-

QUOTIDIANO SANITA' – 22 ottobre 2019

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Test Medicina. La mappa delle riammissioni: il 42% è al Nord, donne in maggioranza



Roma e Milano le città con la più alta percentuale di vincitori del ricorso, Bologna sul podio davanti a Napoli. Tortorella (Consulcesi): "Felicissimi per questi ragazzi che potranno rincorrere il loro sogno che spesso si infrange sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica: in attesa di un nuovo sistema di accesso, il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione". Su www.numerochiuso.info il vademecum per non perdere il diritto ad entrare a Medicina

"Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico. Sogno da cui erano stati allontanati da un sistema palesemente inefficace, così come ribadito dal Consiglio di Stato". Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha riammesso 250 studenti.

Il 42% dei candidati riammessi grazie al ricorso Consulcesi proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più a tinte rosa.

La motivazione di questa riammissione va cercata nell'aumento, voluto dal ministero, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di

Stato, non soltanto sarebbe indice del "sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

"Il Consiglio di Stato – continua Tortorella – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione".

Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

Le principali irregolarità per città

Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900.

Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

Test di medicina, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 250 studenti



Grazie alla sentenza gli esclusi sono stati ammessi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. Lo fa sapere il network legale Consulcesi che ha rappresentato i ricorrenti e secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze".

I legali dell'Associazione pongono l'accento sulle motivazioni della decisione. "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili - dicono dall'associazione -. I giudici della suprema Corte affermano che 'tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "Il diritto allo studio non può essere limitato - spiega -. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata".

La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

ANSA – 8 ottobre 2019

ANSAit

Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti



'Aumento aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri'

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

QUOTIDIANO  **Libero**

UNIVERSITÀ

Ricorso accolto, riammessi in 250 a Medicina

■ Pronunciamento piuttosto clamoroso, quello del Consiglio di Stato, riguardante il (tristemente) famoso test per entrare nelle facoltà universitarie di Medicina e Chirurgia, a numero chiuso. È stato infatti accolto il ricorso di 250 studenti, esclusi dopo il test sostenuto lo scorso anno, ammettendoli d'ufficio alle facoltà in questione. Un aumento di studenti in medicina che, come scrivono i giudici nelle motivazioni, «non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». Come dire: ci sono sempre meno medici, appare assurdo limitarne la formazione.

Gli avvocati del network legale di Consulcesi, che hanno rappresentato i ricorrenti, sottolineano poi che la sentenza «si fonda anche sul fatto che per quest'anno accademico il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili». E infatti il verdetto arriva nel momento in cui lo stesso ministero pubblica i cosiddetti "scorrimenti delle graduatorie", cioè le valutazioni riguardanti gli aspiranti universitari in medicina che dovranno a breve sostenere il test. «La selezione dei più capaci - chiosa Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - deve essere fatta durante il corso di studi, non affidata a dei quiz».

FIL.MAN.

© RIPRODUZIONE A SEGNATA

IL SECOLO XIX – 8 ottobre 2019

IL SECOLO XIX

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

DOTTNET – 1 ottobre 2019

DottNet

Test medicina: online le graduatorie. Ricorsi al via



Su www.numerochiuso.info e sui social l'amarezza e la rabbia dei candidati esclusi

«Il Test di Medicina 2019 ha già fatto segnare il record di irregolarità: l'uscita delle graduatorie ora farà segnare anche quello dei ricorsi». Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, parla di migliaia di richieste sullo sportello www.numerochiuso.info a poche ore dalla pubblicazione on line delle graduatorie. «Sito, canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al il numero verde 800.189091 sono letteralmente presi d'assalto. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi».

SISTEMA DA RIVEDERE - «In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere – prosegue Tortorella – le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spieauricolari o gli "smanettoni" che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?»

Gli Atenei interessati dalle irregolarità, al momento, sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

RICORSI ED ERRORI DA NON COMMITTERE ORA - «In questi giorni – continua Tortorella - è importante non solo segnalare tutte le eventuali irregolarità rilevate ai nostri consulenti per ricevere supporto, ma anche ricordarsi di compiere tutte le attività previste dal bando per non rischiare di pregiudicare irreparabilmente la propria posizione. Quest'anno abbiamo già ricevuto migliaia di richieste e il trend non sembra fermarsi.

In questi anni grazie ai nostri ricorsi tantissimi aspiranti medici si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco». Per chiunque vuole fare ricorso contro l'esito delle graduatorie, Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

COSA FARE DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE GRADUATORIE - Gli studenti identificati in graduatoria con lo status di assegnato potranno immatricolarsi presso la sede della prima scelta effettuata. La mancata immatricolazione viene considerata in questo caso come una rinuncia, se non è effettuata nei termini indicati dal bando (4 giorni). I candidati invece identificati con il termine prenotato, pur non essendo stati assegnati alla prima scelta potranno immatricolarsi sin da subito oppure attendere le immatricolazioni di coloro che li precedono in graduatoria per verificare se eventualmente nello scorrimento successivo sia assegnata loro un'altra delle sedi prescelte.

Tutti i candidati (tranne i rinunciatari, gli immatricolati e coloro che sono indicati in graduatoria con la dicitura posti esauriti) devono manifestare la conferma di interesse a rimanere in graduatoria entro cinque giorni dallo scorrimento della stessa. La mancata conferma determina la perdita del diritto all'immatricolazione, con conseguente esclusione dalla graduatoria. La conferma della graduatoria rimane necessaria anche nel caso in cui un candidato escluso decida di effettuare un ricorso al TAR per contestare eventuali irregolarità emerse durante la prova. Infatti, la manifestazione della volontà del soggetto che in graduatoria risulta avere uno status per cui è previsto l'obbligo di conferma, rimane in ogni caso obbligatoria e la mancanza della stessa potrebbe pregiudicare anche l'esito di un eventuale ricorso, poiché come indicato nel bando in questo caso il candidato "non conserva alcun diritto all'immatricolazione".

COME FARE RICORSO - È possibile ricorrere contro l'esclusione dalle graduatorie. Tutto quel che si deve fare è collegarsi al sito www.numerochiuso.info e compilare il form per avere una consulenza gratuita. A stretto giro il candidato verrà contattato da un consulente specializzato che lo aggiornerà su tutti gli sviluppi utili e per valutare l'opportunità di un ricorso. In quella sede qualora lo studente abbia assistito a delle irregolarità potrà segnalarlo affinché vengano valutate dall'ufficio legale Consulcesi. È possibile altresì chiamare al numero verde 800.189091 e parlare in tempi ancora più rapidi con un consulente specializzato. Se esistono i presupposti per fare ricorso, la pratica verrà avviata e il candidato riceverà aggiornamenti via e-mail ad ogni udienza oppure potrà contattare telefonicamente gli oltre 1000 consulenti al numero 800.189091 per qualsiasi informazione. È importante però ricordare che, in attesa dell'esito del giudizio, è necessario continuare a confermare la graduatoria.

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ - Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900.

Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda “un ovociti” e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

STUDENTI – 22 ottobre 2019

Studenti

Test Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti. Ecco dove si vince il ricorso

Sono molte le aspiranti matricole che dopo i test di Medicina fanno ricorso. Ecco quali sono le città con la più alta percentuale di vincitori del ricorso

Donna e del Nord. Potrebbe essere questo l'identikit di chi fa ricorso al test di Medicina e vince. Sono Roma e Milano le città con la più alta percentuale di vincitori del ricorso, Bologna sul podio davanti a Napoli.

«Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico. Sogno da cui erano stati allontanati da un sistema palesemente inefficace, così come ribadito dal Consiglio di Stato». Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha riammesso 250 studenti.

Il 42% dei candidati riammessi grazie al ricorso Consulcesi proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più a tinte rosa.

La motivazione di questa riammissione va cercata nell'aumento, voluto dal ministero, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri».

RICORSO MEDICINA: LE MOTIVAZIONI DELLA RIAMMISSIONE → «Il Consiglio di Stato – continua Tortorella – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione».

Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

RICORSO MEDICINA, LE IRREGOLARITA' CITTA' PER CITTA' → Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900.

Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

FANPAGE – 8 ottobre 2019

fanpage.it

Test di medicina, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di centinaia di studenti



La sentenza, hanno spiegato gli avvocati che hanno seguito gli aspiranti camici bianchi nel presentare ricorso dopo essere stati esclusi dai test lo scorso anno, è il risultato della scelta del ministero che ha aumentato di 1.600 unità i posti disponibili per l'anno accademico 2019/2020. Esattamente una settimana fa sono stati pubblicati i risultati dei test di Medicina per l'anno accademico 2019/2020

A una settimana dalla pubblicazione della graduatoria per i partecipanti al test di Medicina 2019, il Consiglio di Stato ha accettato il ricorso di 250 aspiranti camici bianchi ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che gli studenti erano stati esclusi dal test d'ingresso 2018. I ricorrenti sono stati seguiti dagli avvocati nel network legale Consulcesi, i quali hanno spiegato che la sentenza è il risultato della scelta del Ministero che ha aumentato di 1.600 unità i posti disponibili per l'anno accademico 2019/2020. I giudici che hanno emesso la decisione (divisa in quattro diverse sentenze), sulla stessa linea, hanno commentato: "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri". Il presidente di Consulcesi ha inoltre affermato: "Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", rimarcando che "il diritto allo studio non può essere limitato" e che "la selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati ad una società privata". Poi ha concluso: "Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". Test di medicina 2019, pubblicata la graduatoria nazionale

Quest'anno erano circa 60mila gli aspiranti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia che lo scorso 3 settembre hanno partecipato al test. Martedì 1 ottobre, il Miur ha pubblicato i risultati ufficiali della prova, rendendo nota la graduatoria nazionale di merito nominativa per l'accesso ad uno degli 11.658 posti a disposizione nella facoltà a numero chiuso. Per scoprire il proprio punteggio e finalmente sapere se procedere con l'immatricolazione o ritentare il test il prossimo anno, i candidati hanno trovato le diciture di "assegnato", "non assegnato" o "fine posti" accanto ai propri nomi sulla piattaforma online Universalitaly.

SANITA' INFORMAZIONE – 2 ottobre 2019



Corso Luiss su violazioni diritto UE in sanità ed ex specializzandi, l'avvocato Tortorella: «Esiti e novità di dottrina presto su principali riviste giuridiche»



«L'Italia inadempiente su molte direttive comunitarie. Realtà di assistenza legale potranno avere terreno fertile nel quale cimentarsi per far valere i diritti dei cittadini»

Un corso che si è concluso, ma che non ha ancora esaurito la sua portata. Gli esiti verranno infatti presto pubblicati sulle più importanti riviste giuridiche. Parliamo del corso di alta formazione organizzato dall'università di Roma Luiss Guido Carli dedicato all'inadempimento delle direttive comunitarie e agli obblighi risarcitori dello Stato nell'ambito sanitario.

«Si tratta del primo corso post-universitario che tratta questa materia – dichiara l'avvocato Marco Tortorella, esperto nella responsabilità per violazione degli obblighi comunitari e tra i docenti del corso Luiss -. Una materia relativamente nuova e di produzione giurisprudenziale, perché mancano sia una disciplina comunitaria che una disciplina interna che regolamentino l'ambito della responsabilità degli Stati per la violazione degli obblighi comunitari e del conseguente diritto al risarcimento dei cittadini che subiscono un danno in virtù di questo inadempimento».

Inadempimenti e violazioni del diritto dell'Unione Europea che vedono l'Italia particolarmente nel mirino (seconda, tra gli Stati membri, soltanto a Spagna e Grecia): sono 81 le procedure di infrazione aperte dall'UE a carico dell'Italia. Ma il dato più interessante è che, dopo una riduzione del 50% registrata tra il 2017 e il 2018, nell'ultimo anno si è registrato un ulteriore aumento di circa il 35%, per un esborso totale di 547 milioni di euro dal 2012 ad oggi.

«Lo Stato italiano è inadempiente su molte direttive comunitarie che non hanno avuto una concreta o corretta attuazione – continua l’avvocato Marco Tortorella -. Si tratta di violazioni che spaziano in tutti i settori regolamentati dall’Unione: pensiamo all’ambito lavorativo, all’ambiente, all’energia o alla sicurezza alimentare. In futuro quindi ci saranno sicuramente molte istanze dei cittadini che dovranno trovare accoglimento per il riconoscimento dei loro diritti. E in tutti questi ambiti, le realtà giuridiche di assistenza legale potranno avere terreno fertile nel quale cimentarsi per far valere i diritti dei propri assistiti».

SCUOLAZOO – 9 ottobre 2019



250 studenti di Medicina sono stati riammessi dopo il ricorso



Irregolarità Test Medicina 2019, gli studenti vincono la causa ed entrano a Medicina e Chirurgia

Il Test Medicina 2019, secondo Consulcesi, è stato uno dei più irregolari di sempre. Il network legale che da anni ormai si occupa di tutelare gli aspiranti medici ha infatti annunciato che il ricorso al Test d'Ingresso 2019 è stato accolto e 250 studenti sono stati ammessi a Medicina. Secondo il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, il test è stato considerato inadeguato e «Non si possono scegliere i medici del futuro con quiz cabala commissionati a una società privata». Cerchiamo di capire quindi ora cosa cambia dopo la riammissione di tutti questi studenti e se a questo punto cambiano i posti disponibili per Medicina 2019 ora che sono iniziati gli scorrimenti.

Il Consiglio di Stato, come ha dichiarato Consulcesi, ha accolto il ricorso di moltissimi aspiranti medici, 250 per la precisione. Si tratta di un bel colpo sferrato allo sbarramento del numero chiuso per il Test Medicina 2019. «È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia». Le motivazioni che hanno portato il Consiglio di Stato ad accettare il ricorso si basano sul fatto che il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili e questo è un indice del «Sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa».

Test Ingresso Medicina 2019: dopo il ricorso cambiano i posti disponibili?

La domanda sorge spontanea quindi. Questi 250 studenti a Medicina che hanno vinto il ricorso andranno ad aggiungersi agli 11.568 posti disponibili previsti dal bando del Miur 2019 o andranno a sottrarli? Siamo infatti nel pieno degli scorrimenti di graduatoria e questa notizia è molto importante. In linea teorica, questi posti dovrebbero andare ad aggiungersi (almeno negli scorsi anni, i ricorristi vincitori entravano a Medicina indipendentemente dal numero di posti disponibili). Tuttavia, ci chiediamo anche se questo porterà il Miur ad aumentare i posti disponibili in corsa in numero assoluto oppure se le cose cambieranno dal prossimo anno. Tortorella dichiara infatti che il diritto allo studio non può e non deve essere limitato. Per ora sembra che tutto resti "fermo", ma non appena avremo novità in merito noi di ScuolaZoo vi faremo sapere.

SKUOLA – 2 ottobre 2019



Graduatoria test medicina 2019: ricorsi e irregolarità, le segnalazioni dagli atenei



Subito dopo la pubblicazione della graduatoria nazionale del test di medicina 2019, sono continuate ancora più frequenti le segnalazioni da parte di studenti e genitori in merito alle numerose irregolarità riscontrate durante il test di quest'anno. A dirlo un comunicato stampa di Consulcesi, network legale che tutela anche i diritti degli aspiranti medici. Il presidente Consulcesi, Massimo Tortorella, dichiara: "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere, le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici?".

Graduatoria medicina 2019: come presentare ricorso o segnalare le irregolarità

In questi giorni è importante segnalare al più presto le eventuali irregolarità riscontrate durante il test. Se si è convinti di aver subito un torto, ci si potrà rivolgere a realtà specializzate nel settore, che spesso forniscono assistenza anche online. Attenzione, anche nel caso in cui si decida di fare ricorso al Tar, va in ogni caso confermata la propria intenzione di rimanere in graduatoria.

In caso contrario la mancata comunicazione potrebbe precludere il risultato vincente di un eventuale ricorso, abbassandone di molto la probabilità.

La prima cosa da fare, a livello procedurale, è chiedere l'accesso agli atti e impugnare il bando entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria - per un ricorso ordinario - o entro 120 giorni per presentarne uno di tipo straordinario. Determinante poi è se, durante lo svolgimento della prova, sono stati messi a verbale dalla commissione qualsiasi tipo di avvenimenti non conformi con le indicazioni del bando.

Medicina 2019, le segnalazioni dagli atenei

Consulcesi comunica che gli Atenei interessati dalle irregolarità quest'anno, sono 27 su 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle irregolarità sono state segnalate dal Sud Italia. Le città in cui se ne sono contate di più sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

Nel dettaglio, Consulcesi riporta che da Roma è stato segnalato l'intervento delle forze dell'ordine a causa della falsificazione da parte di alcuni studenti del proprio documento d'identità e 60 candidati sarebbero stati spostati in un'altra aula.

Sempre a Roma un ragazzo, che poco dopo si è detto giornalista, sarebbe stato trovato con un microfono nella camicia.

All'Aquila, invece, un gruppo di ragazzi si sarebbe accorto che alcuni studenti stavano copiando e, nel momento in cui hanno richiesto l'intervento dei carabinieri, sarebbero stati spostati, mentre chi barava sarebbe rimasto seduto senza che venissero effettuati ulteriori accertamenti. Da Pavia e Palermo segnalano una domanda su Leonardo da Vinci che, secondo i candidati, non avrebbe dovuto esserci, visto che il bando assicurava che le domande di cultura generale avrebbero interessato solo il '900. Da Firenze è stato evidenziato un errore di battitura nel testo che avrebbe confuso i candidati, mentre da Torino una mamma dichiara che al figlio (per cui erano previsti tempi di consegna più lunghi) sia stato fatto rispettare il limite normale di minuti.

Nella notte precedente il test inoltre, sarebbero stati rilevati dei picchi di ricerca sul web riguardanti cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, tutti oggetto di domande nel test.

TGCOM24 – 8 ottobre 2019



Test di Medicina, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti che non erano stati ammessi nel 2018



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso, nel 2018. "Tale aumento è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Anche il ministero ha aumentato le ammissioni di 1.600 unità.

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

" Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata - aggiunge Tortorella -. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni.

RADIO CAPITAL – CAPITAL NEWS – 9 ottobre 2019



Servizio sulla riammissione di 250 studenti alla facoltà di medicina con intervista al presidente Consulcesi Massimo Tortorella. Servizio dal minuto 2.30.

AUDIO - <https://www.capital.it/programmi/capital-news-gr/puntate/91556/>

SANITA' INFORMAZIONE – 9 ottobre 2019



Superamento test numero chiuso? Speranza: “Va affrontato, tra le questioni fondamentali”



Lo ha ribadito il ministro della Salute, Roberto Speranza, a margine del 76esimo Congresso della Fimmg che si sta svolgendo in Sardegna. Di ieri, la notizia della sentenza del Consiglio di Stato che ha riammesso circa 250 studenti esclusi per mancanza di posti

Riformare il test di Medicina e arrivare al superamento del numero chiuso, il ministro della Salute Roberto Speranza apre alla possibilità di intervenire sul nodo formazione. “E’ un tema su cui dobbiamo ragionare, – ha dichiarato Speranza a margine del 76° Congresso FIMMG, la Federazione italiana dei Medici di Medicina Generale, in corso a Cagliari – è una delle grandi questioni”.

“Penso che una delle grandi questioni di cui dobbiamo occuparci è esattamente la carenza del personale – ha continuato il Ministro -. È uno dei quattro o cinque nodi fondamentali su cui abbiamo bisogno da una parte di rispondere all’emergenza che ci sono, quindi dare risposte immediate, dall’altra costruire una pianificazione di lungo periodo che ci consenta poi di stabilizzare questa questione che per noi è fondamentale.”

Parole che sembrano essere in linea anche con gli ultimi indirizzi giurisprudenziali. Notizia di ieri la sentenza del Consiglio di Stato che permetterà l’accesso al corso di Medicina e Chirurgia a circa 250 studenti, precedentemente esclusi per la mancanza di posti e assistiti dai legali di Consulcesi. La decisione si fonda sull’aumento di 1600 borse previsto dal Ministero per l’anno accademico 2019/2020. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”.

LEGGO – 8 ottobre 2019



Test di Medicina, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 250 studenti



Test di medicina: il Consiglio di Stato dà ragione agli studenti esclusi. Con una sentenza a suo modo storica, il numero chiuso viene dunque messo sotto accusa dai giudici amministrativi che hanno accolto il ricorso di 250 ragazzi.

Grazie alla causa presentata da Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, il Consiglio di Stato ha ammesso infatti circa 250 studenti esclusi dal test.

«È la conferma – afferma il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

Le motivazioni della decisione del Consiglio di Stato si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che «tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». La sentenza arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test, e mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

«Il diritto allo studio non può essere limitato – continua Tortorella -. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Il test di quest'anno è stato uno tra i più irregolari con segnalazioni di documenti falsificati, microfoni nascosti, domande che non avrebbero dovuto esserci o con errori ortografici. Gli Atenei interessati dalle irregolarità sono stati 27 su un totale di 41. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono state Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%)».

«L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università – conclude Tortorella -. In attesa che questo avvenga l'unico modo per gli studenti di esercitarlo è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a contattarci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091».

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
 QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

PALAZZO SPADA

**Riammessi
 250 studenti
 a medicina**

DI MICHELE DAMIANI

Ripescare 250 studenti per la facoltà di medicina e chirurgia nel prossimo anno accademico. I giovani non avevano superato il test di ammissione 2018/2019, ma visto l'aumento di 1.600 posti stabilito dal Ministero per le immatricolazioni 2019/2020, e visti i livelli di fabbisogno del sistema sanitario nazionale, è necessario che vengano ammessi. È la conclusione a cui è giunto il Consiglio di stato che con quattro diverse ordinanze cautelari ha accolto il ricorso avanzato da Consulcesi che richiedeva il reintegro degli studenti esclusi: «È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia», commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. Le motivazioni avanzate da Palazzo Spada fanno riferimento al fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1.600 unità i posti disponibili per le facoltà di medicina e chirurgia. Il tutto senza che la composizione del sistema formativo del settore abbia subito importanti modifiche. Perciò, la valutazione di aumentare i posti a disposizione dovrebbe essere considerata valida anche per lo scorso anno. «A questo punto non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020», dichiara Tortorella. La valutazione dei giudici, tuttavia, non si ferma all'analisi dei posti aggiuntivi, ma spazia anche sui livelli di fabbisogno del Ssn. Infatti, come si legge nell'ordinanza: «Secondo alcuni

recenti precedenti cautelari, tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri».

© Riproduzione riservata

IO
 L'ordinanza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

ANSA – 7 ottobre 2019

The logo for ANSA.it, with "ANSA" in a large, bold, green, sans-serif font and ".it" in a smaller, green, sans-serif font to its right.

I fermenti lattici vanno assunti insieme con l'antibiotico o dopo la cura?

Il nuovo sondaggio di ANSA Salute

L'antibiotico va a braccetto con i fermenti lattici. Anche chiamati probiotici, ceppi batterici in grado di proteggere e di riequilibrare la flora batterica intestinale colpita dall'azione dell'antibiotico. Ma quando vanno assunti? Insieme alla terapia antibiotica o dopo averla terminata?

Tra pochi giorni al quesito della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute risponderà l'esperto indicato da Consulcesi Club.

LIBERO QUOTIDIANO – 8 ottobre 2019

Libero Quotidiano.it

Test di Medicina: accolto il ricorso di 250 studenti dal Consiglio di Stato



L'impalcatura del Numero Chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze. L'ultima è arrivata solo poche ore fa. «Il Consiglio di Stato – comunica Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici – ha accolto il nostro ricorso, ammettendo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti. È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: «Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che "tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri"».

Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

«A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a far valere il loro diritto allo studio contattandoci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091.

SANITA' INFORMAZIONE – 7 ottobre 2019



Al Congresso Aimo il simposio Goal. Il segretario Mazzacane: «Ecco quali sono i rompicapi dell'oculista»



Tra i temi affrontati, anche l'innovazione rappresentata dalla Blockchain. Tortorella (Consulcesi Tech): «È una tecnologia che verifica e congela l'accaduto. Fondamentale per certificare la formazione ECM»

I rompicapi dell'oculista. Questo il titolo significativo del simposio Goal (Gruppo oculisti ambulatoriali liberi) svoltosi nell'ambito del congresso nazionale dell'Associazione italiana medici oculisti (Aimo). Un incontro in cui sono state affrontate «le difficoltà che il medico oculista è chiamato a fronteggiare», spiega ai nostri microfoni il segretario Goal Danilo Mazzacane.

Dall'etica al burnout, dai fondi europei alla Blockchain, diversi e lontani tra loro gli argomenti toccati: «Abbiamo cercato di affrontare un po' di tutto – prosegue Mazzacane -. I fondi europei, illustrati dal dottor Ginanneschi, sono una realtà ai più non conosciuta. Non abbiamo dimenticato il valore etico e morale della professione medica, ma abbiamo ricordato i tanti aspetti che hanno riqualficato la professione come un'arte che dà maggior valore, freschezza e vivacità di pensiero al medico, facendolo allontanare da quella demotivazione a cui purtroppo spesso va incontro. A tal riguardo abbiamo anche affrontato il tema del burnout, che assilla tutta la categoria medica, offrendo le indicazioni e le soluzioni per poterlo arginare al meglio. Abbiamo poi ospitato l'intervento di una giornalista, che ha promosso un'alleanza più stretta tra medici e giornalisti a favore della buona comunicazione per il paziente, che è molto importante per la sua salute. Infine, la Blockchain, un'innovazione che va capita e ben utilizzata».

È stato Andrea Tortorella di Consulcesi Tech a spiegare i vantaggi che la catena dei blocchi offre al mondo sanitario: «La Blockchain – spiega – è una rivoluzione tecnologica e, come tutte le rivoluzioni, ha implicazioni in tutti i campi dell’operare umano, incluso quello sanitario. È stato interessante poterle raccontare in questo convegno – prosegue Tortorella – elencando le sue possibili applicazioni. Ho parlato dei trial clinici, della lotta ai farmaci contraffatti, della diffusione della cartella clinica elettronica e, non ultimo, del modo in cui il provider ECM Sanità in-Formazione certifica la formazione continua in medicina. Come Gruppo Consulcesi – continua Andrea Tortorella – certifichiamo su Blockchain il percorso formativo fatto, in modo che sia inviolabile e incorruttibile. La Blockchain è una tecnologia – conclude – che sostituisce il rapporto di fiducia che oggi deve necessariamente instaurarsi con l’intermediario che utilizza il dato sanitario. La Blockchain non ha bisogno di fiducia. È una tecnologia che verifica e congela ciò che è accaduto. E questo comporta un risparmio e una garanzia per i medici e per i pazienti».

STUDENTI – 9 ottobre 2019

Studenti

Test medicina 2019: nuova vittoria dei ricorsisti

Test medicina: nuova vittoria per 250 ricorsisti di Consulcesi che saranno ammessi a medicina e chirurgia

Mentre gli studenti che hanno sostenuto il test medicina 2019 aspettano l'uscita del primo scorrimento di graduatoria, c'è una novità sul numero chiuso: Consulcesi fa infatti sapere che il Consiglio di Stato ha accolto il loro ricorso, ammettendo al corso di laurea magistrale 250 studenti. RICORSO TEST MEDICINA 2019 I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: « Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che "tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri" ». MEDICINA: VITTORIA RICORSISTI "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università ." Intanto il network legale Consulcesi, continua a dare la possibilità agli studenti di denunciare le irregolarità sul loro portale web www.numerochiuso.info.

ADNKRONOS – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

BLITZ QUOTIDIANO – 1 ottobre 2019



Test Medicina 2019, la graduatoria online su University



E' stata pubblicata online la graduatoria su base nazionale dei test di Medicina. Test che si sono svolti lo scorso 3 settembre.

Gli oltre 60mila aspiranti camici bianchi che hanno ottenuto un punteggio minimo pari a 20 punti potranno verificare il proprio status e scoprire se risultano "assegnati", "prenotati", "in attesa" o "fine posti". La graduatoria è stata pubblicata nell'area riservata agli studenti del portale University. Qui il link.

La denuncia di Consulcesi: "Un vero record di irregolarità"

"Il test di ingresso alla Facoltà di Medicina di quest'anno sarà ricordato come uno dei più irregolari di sempre: in oltre 20 anni di attività non avevamo mai registrato un numero così alto di segnalazioni". A denunciarlo è Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo a poche ore dalla pubblicazione dei punteggi (ancora in forma anonima) che i candidati possono consultare sul portale University. "Si prospetta una valanga di ricorsi – afferma – che genereranno una nuova ondata di accessi in sovrannumero alle Facoltà di Medicina in tutta Italia". "Dal giorno dei test ad oggi, in appena 14 giorni, migliaia di aspiranti medici hanno contattato Consulcesi sul portale www.numerochiuso.info, e sui canali social per denunciare casi che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi", riferisce Tortorella. "Addirittura c'è stato qualche 'veggente' che ha intuito almeno tre delle domande che sarebbero poi effettivamente uscite la mattina successiva". Il presidente di Consulcesi fa riferimento al fatto che tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, prima che cominciassero i test, sono stati registrati picchi di ricerca su Google su cellule epiteliali, Khomeini e crisi dei missili a Cuba, ovvero tre degli argomenti effettivamente risultati materia dei test. "È evidente che qualcuno era già a conoscenza delle domande della prova", aggiunge Tortorella, "inoltre nei giorni precedenti al test era uscita anche la notizia che in Sicilia si era verificato un boom di acquisti di auricolari-spia, collane con scatoletta per inserire una sim, un auricolare e un microfono, che potevano essere usati per avere un aiutino da casa". Ma il pasticcio non finisce qui: "Alla Sapienza di Roma diversi candidati si sono presentati con documenti falsificati mentre all'Aquila si copiava allegramente – conclude – insomma, è chiaro che anche quest'anno la partita si deciderà nei tribunali".

Test Medicina. Consiglio di Stato accoglie il ricorso di Consulcesi: riammessi centinaia di studenti



Le motivazioni della sentenza: posti indicati dagli Atenei inferiori a capacità ricettiva e fabbisogno Ssn. Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): "A questo punto giusto mettere in dubbio l'esattezza dei posti assegnati anche per l'anno accademico 2019/2020. Test inadeguato, non si possono scegliere i medici del futuro con 'quiz cabala' commissionati a una società privata"

L'impalcatura del Numero Chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze. L'ultima è arrivata solo poche ore fa. "Il Consiglio di Stato – comunica Consulcesi – ha accolto il nostro ricorso, ammettendo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti. È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia".

I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che 'tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

"A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può

essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a far valere il loro diritto allo studio contattandoci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091".

DOTTNET – 8 ottobre 2019

DottNet

Il Consiglio di Stato riammette 250 studenti alla Facoltà di Medicina



E' la sconfitta del numero chiuso. La sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili"

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

La sentenza del Consiglio di Stato che accoglie il ricorso degli studenti di Medicina è la conferma dell'ennesimo pasticcio all' italiana in cui quello che aveva la pretesa di essere un grande progetto di selezione si traduce in una contestazione legale e una marea di scartoffie. Siamo di fronte alla solita complicazione degli affari semplici di cui, intanto, ne fanno le spese gli organici dei nostri ospedali in attesa di professionisti che non riusciamo a reclutare". Con queste parole il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, accoglie la notizia della riammissione da parte della Magistratura amministrativa di 250 studenti

esclusi dalla frequenza della facoltà di Medicina e Chirurgia in seguito al test di ingresso sostenuto lo scorso anno.

"Questa vicenda è la dimostrazione di quello che insisto col sostenere ormai da tempo - prosegue il Governatore -. Non ha alcun senso selezionare ragazzi con i test d' ammissione. Una prova mirata alla conoscenza di nozioni generali non può individuare un valido sanitario alla conclusione delle superiori; è giusto lasciare l' opportunità di frequentare il corso di studi a tutti i giovani che aspirano a questa professione. I veri medici, infatti, si selezionano sul campo. La necessità di medici nelle nostre corsie è una priorità che certamente non è risolta dal numero chiuso".

SCUOLAZOO – 16 ottobre 2019



Nuovi posti disponibili per chi ha fatto ricorso dopo il Test di Medicina



Secondo il Consiglio di Stato, il Miur non ha messo a disposizione il numero adeguato di posti rispetto alle risorse fornite agli atenei italiani

È una grande vittoria per i tanti candidati al Test di Medicina 2019 che hanno fatto ricorso a causa delle irregolarità riscontrate durante e dopo il test d'ingresso. Secondo Consulcesi, infatti, quella di quest'anno è stata la prova d'ingresso con maggior numero di segnalazioni e ricorsi. Ora finalmente è arrivata la risposta del Consiglio di Stato: 1660 posti, che non erano previsti dal bando, spettano solo a chi ha fatto e vinto il ricorso. Scopri cosa è successo con ScuolaZoo.

Cartellino giallo per il Miur dopo il parere del Consiglio di Stato

È una vittoria schiacciante quella dei ricorsisti contro il Miur: anche il Consiglio di Stato, nel parere dell'11 ottobre 2019, ha confermato che i posti messi a disposizione da parte del Ministero nel bando di Medicina 2019 sono in numero inferiore rispetto alle potenzialità fornite alle università italiane. In altre parole, il Miur avrebbe già dovuto aumentare i posti disponibili da quest'anno e non dal prossimo, visto che le risorse in più sono già pronte. È stato dato un ammonimento al Ministero che, a conti fatti, avrebbe privato il diritto allo studio a tanti studenti, aggirando le diverse pronunce precedentemente emanate dal Consiglio di Stato.

I ricorsisti vincono la battaglia

È la prima volta che chi fa ricorso ottiene una considerazione così importante: il Consiglio di Stato, attraverso questo parere storico, ha voluto scuotere il sistema scricchiolante del Test di Medicina e immatricolazioni nelle facoltà di Medicina e Chirurgia, mettendo allo scoperto un sottoutilizzo delle risorse messe a disposizione delle università, finalizzate a garantire l'aumento delle matricole. La decisione è unica e irrevocabile: 1660 posti sono destinati solo a chi ha fatto il ricorso (e ovviamente l'ha vinto dimostrando di essere stato vittima del sistema).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Migranti universitari senza fine

Il 46% degli studenti pugliesi, oltre 50mila, ha scelto un ateneo fuori regione

di GAETANO CAMPIONE

Al Nord si rimane, al Sud si va via. Il ritocchino, purtroppo, è sempre lo stesso. La vicenda dell'equivalente o del pasdaran della sede didattica di Taranto del corso di laurea in Medicina dell'Università di Bari, al di là delle amarezze e delle frotte aperte lasciate sul territorio, ha suscitato il viso dei migranti didattici. L'evento, il tanto pubblicizzato dall'Uniba parlava chiaramente di 297 posti disponibili, 287 presso la sede di Bari e 10 presso quella del capoluogo jonico. La morsa? Molti studenti tarantini hanno optato per l'iscrizione in altri atenei, preferendola alla sede didattica della Città del Duemila. Legittimo. Anche se l'emigrazione giovanile studentesca dalla Puglia, come da gran parte del Mezzogiorno, racconta una regione che disperde il suo capitale umano e la sua forza vitale, accentuando in maniera significativa sia la desertificazione economica che quella demografica. La Puglia è in testa nella hit parade degli esodi universitari. Tre le destinazioni preferite: il Lazio con 17mila iscritti, in pratica un pugliese fuori sede su 5 scelti all'ombra del Colosseo; l'Emilia Romagna e la Lombardia dove la presenza del fuori sede provenienti dal Tacco dello Stivale oscilla tra il 10 e il 18 per cento. I dati più recenti sono quelli dello scorso anno accademico. Gli studenti saranno disponibili dal 7 novembre presso l'Anagrafe nazionale degli studenti del Miur. Le previsioni, comunque, non dovrebbero cambiare molto rispetto al passato.

CIFRE Qual è il quadro tratteggiato dalle cifre? Su una popolazione studentesca complessiva di poco inferiore alle 130mila unità, il 46 per cento, quindi una metà circa in più di quanto 50mila tra ragazzi e ragazze, ha scelto di studiare altrove. Insomma, più di quattro pugliesi su dieci. C'è chi ha anche quantificato il danno: 9 miliardi di euro all'anno in meno di consumi, con relativo impatto sul Pil, crescita lo Svinces. Chi ricorda anche come ogni anno le università del Sud perdono 100 professori e se non si assume, non si può ampliare l'offerta formativa. «Esisto un circolo vizioso della formazione che drena soldi e talento», scrive il direttore Luca Rianchi. Il numero uno dello Svinces ricorda la dose: «Avere molte università meritorie non una possibilità di reclutamento inferiore alle persone che hanno cessato servizio e morte. Invece, gran parte degli atenei settentrionali in grado di ampliare offerta didattica e qualità della ricerca è una scelta suicida per il Paese. Al Nord si continua a vedere una crescita di studenti e questo significa più richiesta, più tasse incassate, dunque, più entrate che a loro volta stimoleranno un movimento virtuoso verso il Settembrino e stragelano per le accademie del Sud».

In Italia i numeri, quelli discussi da mettere in discussione, stanno tanti luoghi comuni. Sapevo qual è la città più frequentata nel nostro Paese? Quella di Economia con 29mila47 iscritti. Giurisprudenza il solo al terzo posto con 21mila267, medicina anche da laurearsi, con 20mila1618. Medicina è in quinta posizione superata anche da Lettere, a quota 18mila106. Ancora dati. I mila e 85 corsi universitari attivi dalle Alpi alla Sicilia, coinvolgono 1 milione810 mila166 studenti. Gli iscritti ad un corso di laurea triennale sono 1 milione810 mila293, quelli a ciclo unico 320 mila432 e quelli in Specialistiche 306 mila853. Di questi, gli studenti sono 720 mila361 e le studentesse 630 mila168.



L'ESODO LUCANO
Ben 17mila dei 22mila universitari della Basilicata scelgono di non studiare nella propria regione

Mia torniamo a Medicina. Quest'anno i posti disponibili sono aumentati del 18 per cento in tutta Italia. Ai test si sono presentati in 60 mila994 per 13 mila200 posti disponibili: un posto ogni 6 concorrenti a Bari e a Bologna, uno ogni 2 a Ferrara, uno ogni 3 a Siena, rispetto ad una media nazionale di uno a 4. Non sono male - come da tradizione - le segnalazioni di irregolarità, dall'uso di cellulari alle domande ritenute ambigue - con in testa Roma, Napoli e Milano. Il 70 per cento dei



150MILA EURO
Tanto spende lo Stato per formare un nuovo medico. E ogni anno in 1.500 laureati lasciano l'Italia per specializzarsi altrove

suddetta come preferenzia, ha contribuito a costruire un "cervello di serie B", profondamente distante dalle promesse di realizzazione del polo sanitario di eccellenza sbandierate dalle istituzioni a livello comunale e regionale, accompagnate dalla scelta di collocare il tutto nel quartiere Paolo VI, che ospita già da anni altri corsi in Informatica, Scienze Ambientali e Professioni Sanitarie ma resta ad oggi vuoto dal resto della città e dai Comuni limitrofi, nonché pressoché impossibile da raggiungere dagli stessi docenti dell'Università di Bari».

Nonostante sia difficile disporre di dati su base provinciale, colpisce il "pellegrinaggio" dei pugliesi verso l'università Vita salute San Raffaele di Milano, dove dopo i 907 laureandi iscritti, spuntano cinquanta (150) padisici (130) e siciliani (14). L'anno scorso del mila studenti che hanno sostenuto i test di ingresso per Medicina nell'Uniba, solo in 800 sono riusciti a rimanere in Puglia.

Torniamo all'interrogativo iniziale: perché si va via? Le cause principali sono le differenze legate a qualità della vita, disponibilità alloggi universitari, rete di servizi e trasporti locali efficienti, condizioni del mercato del lavoro, dalle opportunità di inserimento ai più elevati livelli salariali.

Stop alla sede didattica, mercoledì vertice al Ministero il sindaco Melucci: Medicina a Taranto? Ora atti concreti

TARANTO - «La Medicina ritrovata l'unità di intenti e fatta chiarezza, ma poi attendiamo che gli impegni si traducano in atti concreti ed universali, fino ad ora terremo alta la nostra guardia e in stand by il nostro accordo di programma». Con il sindaco di Taranto Riccardo Melucci dopo l'incontro di sabato pomeriggio negli uffici della presidenza della Regione Puglia, convocato dal governatore Michele Emiliano in seguito alla sospensione dell'attività didattica nella sede di Taranto del corso di Medicina dell'Università di Bari a pochi giorni dalla sua attivazione. La questione sarà affrontata mercoledì prossimo al ministero dell'Istruzione. Secondo il governatore Emiliano, è emersa la volontà di insistere col ministero perché piano regolatore averta situazioni inaccettabili - come in qualche maniera hanno poi risolto una messa che però, con grande rispetto per il ministero, noi riteniamo di poter correggere insieme perché spensiamo - ha sostenuto Emiliano - che tutta la procedura per l'accoglimento della sede sia perfettamente regolare».

IL CIRCOLO VIZIOSO

In questa involuzione coinvolti anche i docenti: se ne perdono 120 ogni anno e non vengono sostituiti

ricicchi presentati riguarda il Centro Sud. Anche i laureati non sfiorano Diciassettomila dei 22mila universitari il 76 per cento, nonostante la presenza dell'università di Basilicata preferiscono macinare chilometri per raggiungere Lazio, Campania, Puglia e Toscana.

Insomma, il Sud si impoverisce. L'Isat fotografa la migrazione selettiva: negli ultimi dieci anni 20mila under 30, per studio e per lavoro, hanno fatto la valigia e lasciato la Puglia. Tre-dici città pugliesi figurano nella top 50 se si esamina la percentuale tra popolazione nella fascia d'età 19-30. In testa c'è Modugno con il 14,3% di giovani che emigra seguita da Modugno (13,2%), San Severo (12,8%), Martina Franca (11,3%) e Taranto (11,2%). Sono dodici invece i Comuni nella graduatoria per valori assoluti. Con Taranto terza in Italia che ha visto emigrare 1.063 giovani, Bari sesta con 2.071 e Foggia con 2.386.

Dei migranti didattici non parla quasi nessuno. Come delle migliaia di meridionali che



si curano al Nord. Il nessuno si chiede perché, ad esempio, solo quattro tarantini abbiano scelto di frequentare Medicina nella propria città. Link Taranto, il sindacato studentesco, un'idea ce l'ha: «L'assegnazione nella sede di Taranto ai 44 studenti ultimi in graduatoria per evitare alla copertura dei posti previsti per l'immatricolazione al primo anno, a fronte dei soli 4 studenti che hanno indicato la sede

L'APPELLO AL GOVERNO
La Federazione degli Ordini dei medici (Foamco) ha lanciato recentemente una campagna di sensibilizzazione contro l'improvvisazione del sistema sanitario nazionale, non solo le lacerazioni economiche ma soprattutto di risorse umane

non cambia neanche dopo la laurea in Medicina: tra dieci anni dal 2015 al 2023, oltre 10mila medici hanno lasciato il Belpaese per lavorare all'estero. Ai dati della Commissione europea e del Rapporto Eurispes-Eurpain, si aggiungono quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina partono per frequentare scuole di specializzazione. Un danno enorme se si tiene conto - come ha indicato il sindacato di categoria Anao Assomedi - che tra gennaio 2018 e con la legge Fornero e l'implementazione di Quota 100, il Servizio sanitario nazionale perderà 70 mila medici famelici, fino al 2021, sugli attuali 110 mila. Tra soli sei anni, nel 2025, curarsi in ospedale sarà ancora più difficile, mancheranno infatti all'appello 16.000 specialisti. Non solo: il danno provocato dalla fuga all'estero è anche economico, perché la formazione costa allo Stato italiano 150 mila euro per ogni singolo medico. Chi prende lo stipendio e parte ha un'età che va dai 28 ai 30 anni, la metà principale è la Gran Bretagna, con il 43% di scelta, seguita dalla Svizzera con il 26%. Salutate soprattutto ortopedici, podiatrici, ginecologi, anestesisti.

La Federazione degli Ordini dei medici (Foamco) ha lanciato recentemente una campagna di sensibilizzazione con tanto di manifesti, condivisa anche dall'Ordine dei medici di Bari, sul problema della carenza dei medici. Insomma, un scenario complesso, che abbraccia tutta la filiera, da quella della formazione al mondo del lavoro. In attesa delle soluzioni, o di efficaci interventi bezzimati, difficilmente l'esodo dei migranti didattici potrà essere ridotto.

DOTTNET – 22 ottobre 2019

DottNet

Test di medicina: ecco la mappa delle riammissioni



Roma e Milano le città con la più alta percentuale di vincitori del ricorso, Bologna sul podio davanti a Napoli

«Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico. Sogno da cui erano stati allontanati da un sistema palesemente inefficace, così come ribadito dal Consiglio di Stato». Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha riammesso 250 studenti.

Il 42% dei candidati riammessi grazie al ricorso Consulcesi proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più a tinte rosa.

La motivazione di questa riammissione va cercata nell'aumento, voluto dal ministero, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri».

«Il Consiglio di Stato – continua Tortorella – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione».

Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ

Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900.

Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

LIBERO QUOTIDIANO – 26 ottobre 2019

Libero Quotidiano.it

Massimo D'Alema e Davide Casaleggio, incontro a Tirana: sul piatto il mercato dell'informazione



Se è possibile influire sul voto degli elettori attraverso la raccolta di informazioni sulle loro abitudini, passioni e preferenze, anche il funzionamento della democrazia si trova esposto a un' influenza esterna e non dichiarata. Non soltanto da parte dei soliti russi, ma anche dei grandi colossi di Internet. Ne hanno parlato giovedì a Tirana, ospiti di Consulcesi Tech, l' ex presidente del Consiglio e presidente della Fondazione Italianieuropei Massimo D' Alema e Davide Casaleggio, presidente della Casaleggio Associati, oltre a vari esperti del settore, come la policy manager di Facebook Kara Sutton, gli avvocati Luca Bolognini e Luigi Neirotti e il docente universitario svizzero Jörn Egbuth, moderati da Gianluigi Pacini Battaglia, CEO di Consulcesi Tech, nell' ambito della 41esima Conferenza internazionale sulla Protezione dei dati e la Privacy.

L' argomento dovrebbe suscitare anche la curiosità del centrodestra, poiché il fenomeno tocca da vicino la sovranità dei popoli. Per ora, in Albania, sono principalmente personalità vicine all' attuale maggioranza di governo a parlarne e per questo, nell' imminenza dell' evento, si è creduto di vedere un accordo dietro le quinte allo scopo di condizionare gli equilibri politici italiani.

ALLA LUCE DEL SOLE

In realtà, D' Alema e Casaleggio hanno "inciuciato" alla luce del sole, parlando davanti a giornalisti di diversi Paesi europei e alla presenza del primo ministro socialista albanese Edi Rama, il quale ha annunciato una proposta di legge nazionale per regolamentare i mercati finanziari che operano con la tecnologia blockchain.

«Spesso le persone non sono in grado di valutare le conseguenze dei loro comportamenti on line. Siamo sorvegliati da una sorta di Grande Fratello che può sfruttare le nostre emozioni e interessi per orientarci, arrivando a collegarsi anche con le scelte politiche, come successo negli Stati Uniti», afferma D' Alema, nel

corso del suo intervento a una tavola rotonda organizzata da Consulcesi Tech sulla tecnologia blockchain e la protezione dei dati. Il suo approccio è piuttosto cauto, se non diffidente, nei confronti della tecnologia, poiché vede «opportunità e rischi di concentrazione di masse enormi di dati nelle mani di pochi», ma non è luddista e chiede «un quadro normativo per proteggere i diritti fondamentali degli individui», fra cui quello alla riservatezza.

Casaleggio, più a suo agio sulle nuove frontiere, ritiene che la privacy sia un concetto di origine medioevale, legato alla confessione sacramentale, che implica la protezione della segretezza. Ora però le persone sono in grado di scegliere, secondo la loro convenienza, di limitare o far rispettare l' inviolabilità della propria sfera personale. Sviluppando un' identità digitale, attraverso la blockchain, quindi, potremmo controllare meglio chi ha l' accesso a segmenti rivelatori e sensibili della nostra vita e non saremmo costretti a renderli disponibili per sempre. E non è da escludere che si possa monetizzarli, poiché le prospettive per il futuro indicano che a partire dal 2023 la quantità di dati creati e diffusi ogni anno raggiungerà la cifra record di 100 zettabyte, un' unità di misura della quantità di dati pari a un trilardo (ovvero a mille miliardi di miliardi) di byte.

INFORMAZIONI AL TOP

Si tratta di una mole di informazioni senza precedenti, che aumenta in maniera esponenziale e che rappresenta l' elemento fondamentale di un' industria che produce, nel mondo, oltre 3 trilioni di dollari l'anno.

Perciò, «una legge per agevolare le aziende che investono in blockchain è un' ottima direzione per favorire lo sviluppo di un settore che sta diventando strategico», in quanto «si stima che entro il 2027 il 10% del Pil globale si baserà su almeno un processo blockchain. Gli Stati e le aziende che vogliono intercettare questo valore devono investire oggi in questa direzione», aggiunge Casaleggio. Quanto al voto, è la sua azienda ad aver inventato la Piattaforma Rousseau. Per loro è sinonimo di trasparenza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Università, studenti pugliesi scelgono atenei fuori regione: danno da 3 miliardi



Sono oltre 50mila, il 46%. Riflettori riaccesi dopo il caso di Medicina a Taranto

Al Nord si rimane, dal Sud si va via. Il ritornello, purtroppo, è sempre lo stesso. La vicenda dell'equivoco o del pasticcio della sede didattica di Taranto del corso di laurea in Medicina dell'Università di Bari, al di là delle amarezze e delle ferite aperte lasciate sul territorio, ha scoperto il vaso dei migranti didattici. Perché, il bando pubblicato dall'Uniba parlava chiaramente di 297 posti disponibili, 237 presso la sede di Bari e 60 presso quella del capoluogo jonico. La morale? Moti studenti tarantini hanno optato per l'iscrizione in altri atenei, preferendola alla sede didattica della Città dei Due Mari. Legittimo. Anche se l'emigrazione giovanile studentesca dalla Puglia, come da gran parte del Mezzogiorno, racconta una regione che disperde il suo capitale umano e la sua linfa vitale, accentuando in maniera significativa sia la desertificazione economica che quella demografica. La Puglia è in testa nella hit parade degli esodi universitari. Tre le destinazioni preferite: il Lazio con 10mila iscritti, in pratica un pugliese fuori sede su 5 studia all'ombra del Colosseo; l'Emilia Romagna e la Lombardia dove la presenza dei fuori sede provenienti dal Tacco dello Stivale oscilla tra il 15 e il 16 per cento. I dati più recenti sono quelli dello scorso anno accademico. Gli ultimi saranno disponibili dal 7 novembre presso l'Anagrafe nazionale degli studenti del Miur. Le previsioni, comunque, non dovrebbero cambiare molto rispetto al passato.

Qual è il quadro tratteggiato dalle cifre? Su una popolazione studentesca complessiva di poco inferiore alle 130mila unità, il 46 per cento, quindi una manciata in più di quota 50mila tra ragazzi e ragazze, ha scelto di studiare altrove. Insomma, più di quattro pugliesi su dieci. C'è chi ha anche quantificato il danno: 3 miliardi di euro all'anno in meno di consumi, con relativo impatto sul Pil, sentenza lo Svimez. Che ricorda anche come ogni anno le università del Sud perdono 120 professori e se non si assume, non si può ampliare l'offerta formativa: "Esiste un circolo vizioso della formazione che drena soldi e talento" - scrive il direttore Luca Bianchi. Il numero uno dello Svimez rincarà la dose: "Avere molte università meridionali con una possibilità di reclutamento inferiore alle persone che hanno cessato servizio e avere, invece, gran parte

degli atenei settentrionali in grado di ampliare offerta didattica e qualità della ricerca è una scelta suicida per il Paese. Al Nord si continua a vedere una crescita di studenti e questo significa più richiesta, più tasse incassate, dunque, più cattedre che a loro volta stimoleranno un movimento virtuoso verso il Settentrione e strangolante per le accademie del Sud”.

In Italia i numeri, quelli difficili da mettere in discussione, sfatano tanti luoghi comuni. Sapete qual è la facoltà più frequentata nel nostro Paese? Quella di Economia con 234mila847 iscritti. Giurisprudenza è solo al terzo posto con 213mila267, preceduta anche da Ingegneria, con 225mila619. Medicina è in quinta posizione superata anche da Lettere, a quota 163mila195. Ancora dati. I 9mila e 85 corsi universitari attivi dalle Alpi alla Sicilia, raccolgono 1milione681mila146 studenti. Gli iscritti ad un corso di laurea triennale sono 1milione057mila079, quelli a ciclo unico 324mila412 e quelli in Specialistiche 299mila655. Di questi, gli studenti sono 749mila361 e le studentesse 931mila785.

Ma torniamo a Medicina. Quest’anno i posti disponibili sono aumentati del 18 per cento in tutta Italia. Ai test si sono presentati in 68mila694 per 11mila568 posti disponibili: un posto ogni 9 concorrenti a Bari e a Bologna, uno ogni 2 a Ferrara, uno ogni 3 a Siena, rispetto ad una media nazionale di uno a 6. Non sono mancate - come da tradizione - le segnalazioni di irregolarità, dall’uso di cellulari alle domande ritenute ambigue - con in testa Roma, Napoli e Milano. Il 79 per cento dei ricorsi presentati riguarda il Centro Sud.

Anche i lucani non scherzano. Diciassettemila dei 22mila universitari (il 76 per cento, nonostante la presenza dell’università di Basilicata) preferiscono macinare chilometri per raggiungere Lazio, Campania, Puglia e Toscana.

Insomma, il Sud si impoverisce. L’Istat fotografa la migrazione selettiva così: negli ultimi dieci anni 20mila under 30, per studio e per lavoro, hanno fatto la valigia e lasciato la Puglia. Tredici città pugliesi figurano nella top 50 se si esamina la percentuale tra popolazione nella fascia d’età 18-30. In testa c’è Molfetta con il 14,3% di giovani che emigra seguita da Modugno (13,3%), San Severo (12,6%), Martina Franca (11,3%) e Taranto (11,2%). Sono dodici invece i Comuni nella graduatoria per valori assoluti. Con Taranto terza in Italia che ha visto emigrare 3.643 giovani, Bari sesta con 2.971 e Foggia nona con 2.599.

Dei migranti didattici non parla quasi nessuno. Come delle migliaia di meridionali che si curano al Nord. E nessuno si chiede perché, ad esempio, solo quattro tarantini abbiano scelto di frequentare Medicina nella propria città.

Link Taranto, il sindacato studentesco, un’idea ce l’ha: “L’assegnazione nella sede di Taranto ai 44 studenti ultimi in graduatoria per ovviare alla copertura dei posti previsti per l’immatricolazione al primo anno, a fronte dei soli 4 studenti che hanno indicato la sede suddetta come preferenza, ha contribuito a costruire un “corso di serie B”, profondamente distante dalle promesse di realizzazione del polo sanitario di eccellenza sbandierato dalle istituzioni a livello comunale e regionale, accompagnato dalla scelta di collocare il tutto nel quartiere Paolo VI, che ospita già da anni altri corsi in Informatica, Scienze Ambientali e Professioni Sanitarie ma resta ad oggi avulso dal resto della città e dai Comuni limitrofi, nonché pressoché impossibile da raggiungere dagli stessi docenti dell’Università di Bari”.

Nonostante sia difficile disporre di dati su base provinciale, colpisce il “pellegrinaggio” dei pugliesi verso l’università Vita salute San Raffaele di Milano, dove dopo i 907 lombardi iscritti, spuntano campani (152), pugliesi (146) e siciliani (144). L’anno scorso dei 3mila studenti che hanno sostenuto i test di ingresso per Medicina nell’Uniba, solo in 300 sono riusciti a rimanere in Puglia.

Torniamo all’interrogativo iniziale: perché si va via? Le cause principali sono le differenze legate a qualità della vita, disponibilità alloggi universitari, rete di servizi e trasporti locali efficienti, condizioni del mercato del lavoro, dalle opportunità di inserimento ai più elevati livelli salariali.

La situazione non cambia neanche dopo la laurea in Medicina: in dieci anni dal 2005 al 2015, oltre 10mila medici hanno lasciato il Belpaese per lavorare all’estero. Ai dati della Commissione europea e del Rapporto

Eurispes-Enpam, si aggiungono quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina partono per frequentare scuole di specializzazione. Un danno enorme se si tiene conto - come ha indicato il sindacato di categoria Anaa Assomed - che tra pensioni maturate con la legge Fornero e l'applicazione di Quota 100, il Servizio sanitario nazionale perderà 70 mila camici bianchi, fino al 2023, sugli attuali 110 mila. Tra soli sei anni, nel 2025, curarsi in ospedale sarà ancora più difficile, mancheranno infatti all'appello 16.500 specialisti. Non solo: il danno provocato dalla fuga all'estero è anche economico, perché la formazione costa allo Stato italiano 150 mila euro per ogni singolo medico. Chi prende lo stetoscopio e parte ha un'età che va dai 28 ai 39 anni, la meta principale è la Gran Bretagna, con il 33% di scelte, seguita dalla Svizzera con il 26%. Salutano soprattutto ortopedici, pediatri, ginecologi, anestesisti.

La Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) ha lanciato recentemente una campagna di sensibilizzazione con tanto di manifesti, condivisa anche dall'Ordine dei medici di Bari, sul problema della carenza dei medici.

Insomma, uno scenario complesso, che abbraccia tutta la filiera, da quella della formazione al mondo del lavoro. In attesa delle soluzioni, o di efficaci interventi istituzionali, difficilmente l'esodo dei migranti didattici potrà essere ridotto.



Procedure di infrazione UE, Italia nel mirino: nel 2019 aumentate del 35%. I costi per il nostro Paese



Sono 81 i procedimenti attualmente aperti dall'Unione Europea nei confronti dell'Italia. Consulcesi apre nuova sede a Bruxelles: «Scendiamo in campo in favore di chiunque sia stato danneggiato da questo tipo di inosservanza. Rafforziamo la presenza nella “Capitale d'Europa”»

Le procedure di infrazione attualmente aperte dall'Unione europea a carico dell'Italia sono 81. Di queste, 71 sono per violazione del diritto dell'Ue, 10 per mancato recepimento delle direttive. Solo nel 2019 sono state archiviate 12 procedure, ma il dato più interessante è che dopo una riduzione del 50% tra il 2017 e il 2018 (da 119 a 57) nel numero di procedure di infrazione, nell'ultimo anno si è registrato un aumento di circa il 35%, per un esborso totale di 547 milioni di euro dal 2012 ad oggi.

Sono questi i numeri presentati nel corso del II° Convegno Nazionale sull'inadempimento di direttive comunitarie e obblighi risarcitori dello Stato nell'ambito sanitario, svolto in Luiss in collaborazione con Sanità Informazione. L'analisi mira a quantificare l'esborso annuo da parte dell'Italia nei confronti dell'UE in termini di sanzioni conseguenti alle procedure di infrazione: dal 2012 ad oggi, ad esempio, l'Italia ha pagato 76 milioni per i contributi a favore delle imprese per l'assunzione di disoccupati con contratto formazione da convertire poi in contratti a tempo indeterminato contrari alle norme UE. Sono invece 204 i milioni pagati in 4 anni a causa delle discariche abusive (attualmente sono 55 quelle da regolarizzare) e 25 nel solo 2019 per il trattamento delle acque reflue (procedura iniziata addirittura 15 anni fa).

In tema di direttive europee non recepite dall'Italia non si può non citare il caso dei medici ex specializzandi che tra il 1978 ed il 2006 non hanno ricevuto il corretto trattamento economico. Il caso risale agli inizi degli anni Ottanta, quando furono promulgate le direttive europee: 75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE.

Queste imponevano a tutti gli Stati membri di corrispondere il giusto compenso ai medici durante gli anni della scuola post-laurea. Il mancato adempimento ha creato un enorme contenzioso di fronte ai Tribunali di tutta Italia da parte dei camici bianchi ingiustamente discriminati. Il mancato rispetto delle indicazioni contenute nelle direttive ha anche portato ad una condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia europea, con le sentenze del 25/02/1999 e del 03/10/2000.

«I dati diffusi dall'Università Luiss e da Sanità Informazione sono allarmanti – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale specializzato nella tutela dei cittadini nei confronti delle direttive UE non correttamente recepite dallo Stato italiano -. Sono soldi pubblici che, con una gestione più virtuosa dello Stato, potrebbero essere impiegati per aumentare la qualità dei servizi offerti. E come se non bastasse, una grandissima parte delle procedure di infrazione riguarda la salute dei cittadini: ambiente, energia, sicurezza alimentare, sanità. Lo Stato non è dunque solo responsabile per l'enorme spreco di risorse pubbliche, ma anche perché non riesce a mettersi in regola con parametri ben precisi che incidono direttamente sulla vita dei suoi cittadini».

Consulcesi, forte della sua esperienza ultraventennale nell'ambito delle direttive europee non recepite dallo Stato italiano, annuncia quindi la sua discesa in campo in favore di chiunque sia stato danneggiato da questo tipo di inosservanza, su tutti i tipi di tematiche, in particolare su quelle ambientali.

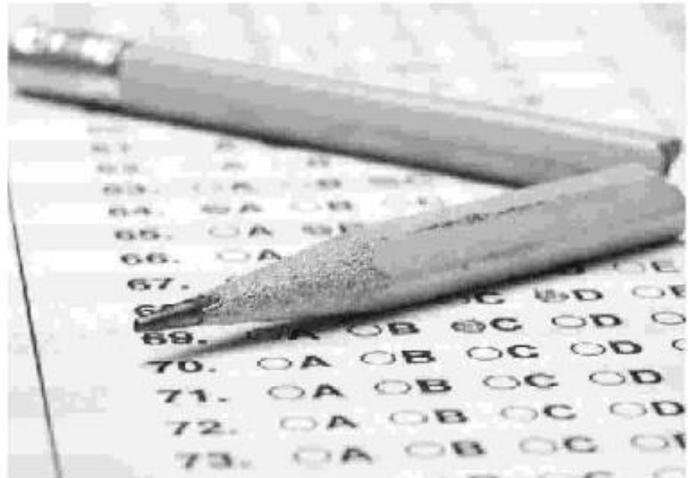
«Anche per questo – continua Massimo Tortorella – abbiamo aperto di recente una nostra sede di rappresentanza a Bruxelles: per stare più vicini alle principali sedi della vita pubblica, economica e politica dell'Ue (Commissione europea, Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo), oltre che molto vicina ad istituzioni come la Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo, in modo da riuscire ad incidere in maniera più profonda su tutte le questioni che riguardano il nostro Paese. A cominciare proprio dalle procedure d'infrazione».

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Test d'ingresso Medicina: segnalato +35% d'irregolarità rispetto allo scorso anno

ROMA - Con un 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, i test per l'ingresso alle Facoltà di Medicina rischiano quest'anno di registrare il record di ricorsi. A 24 ore dalla pubblicazione online delle graduatorie, gli studenti esclusi hanno preso d'assalto lo sportello www.numerochiuso.info. "Il nostro sito, i canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al numero verde 800.189091 sono stati letteralmente intasati. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi", racconta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che tutela anche i diritti degli aspiranti medici".



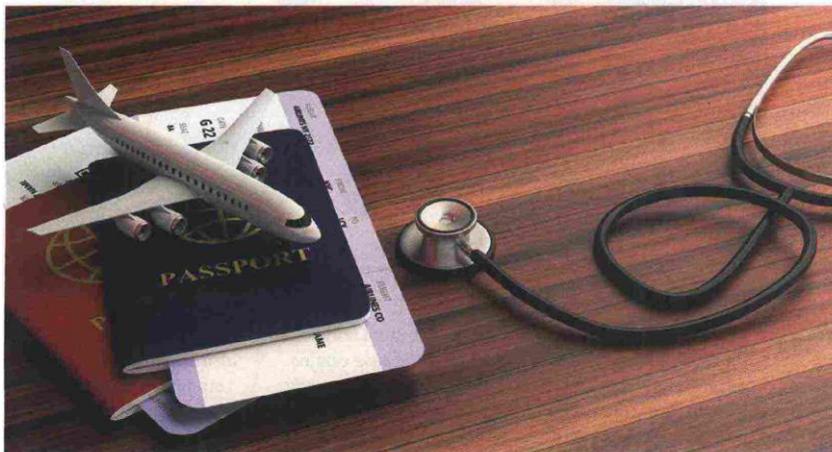
“In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere - prosegue Tortorella - le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o quelli che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?”

“Gli Atenei dove vi sarebbero state delle irregolarità - segnala Consulcesi - al momento sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni proviene dal Sud Italia. Le città in cui si sarebbero registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%)”.





Contratti a termine, precariato, stipendi non adeguati, turni faticosi e nessuna gratificazione... Se questa è la situazione lavorativa che devono affrontare i medici specializzandi italiani, non sorprende che molti di loro scelgano di andare a lavorare all'estero, evitando così il percorso ad ostacoli del nostro sistema sanitario



Le **INCHIESTE** di 50&Più

di Giovanna Dall'Ongaro

CAMICI BIANCHI CON LA VALIGIA PRONTA

+ SECONDO I DATI DELLA CONSULCESI DAL 2005 AL 2015 OLTRE 10MILA MEDICI ITALIANI HANNO OFFERTO LE LORO COMPETENZE E LA LORO PROFESSIONALITÀ A PAESI DIVERSI DA QUELLO NATALE



È LA MODA DEL MOMENTO: SIETE GIOVANI E CURIOSI DI SCOPRIRE CHE ASPETTO AVRETE QUANDO SARETE INVECCHIATI? Grazie a *FaceApp* è possibile: basta scattarsi un selfie con lo smartphone e lasciar fare al programma di intelligenza artificiale. In pochi secondi appariranno i segni del tempo sul vostro volto. È come guardarsi allo specchio dopo un salto in avanti negli anni: ci si riconosce perfettamente nonostante le rughe e i capelli bianchi. Ebbene, c'è una categoria di persone che della celebre applicazione possono fare a meno. *"FaceApp?"* Ai giovani medici italiani non serve... i loro capelli diventano grigi attendendo il loro turno". Così recita lo slogan della campagna social di Consulcesi, l'associazione che tutela i diritti legali dei medici. Cogliere l'ironia del messaggio non è difficile: dopo anni e anni di studio, gli specializzandi italiani intraprendono un percorso ■

LE INCHIESTE DI 50&PIÙ

ad ostacoli fatto di contratti a tempo determinato, precariato, stipendi inadeguati, turni faticosi e gratificazioni personali ridotte al lumicino. Non sorprende quindi scoprire che ogni anno, da qualche tempo a questa parte, circa mille medici specialisti di età compresa tra i 28 e i 39 anni vadano a lavorare all'estero. Secondo i dati della Consulcesi, una delle più grandi realtà associative in campo medico, dal 2005 al 2015 oltre 10mila medici italiani hanno offerto le loro competenze e la loro professionalità a Paesi diversi da quello natale. «I nostri giovani medici - dice Massimo Tortorella, presidente della Consulcesi - sono tentati dall'idea di andare a lavorare all'estero perché in Paesi come la Germania, la Francia o la Gran Bretagna gli vengono offerti contratti pluriennali e molto generosi per diventare specialisti. L'alternativa che hanno è restare in Italia e veder rallentata la loro crescita professionale da un sistema che non funziona più, **ormai**, da molto tempo».

Il fenomeno della "emigrazione medica" preoccupa anche la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (Fnomceo), anch'essa impegnata in una campagna di sensibilizzazione sull'argomento: la foto di una giovane donna in camice bianco è accompagnata dallo slogan "Laureata a Milano, medico a Berlino. Offre l'Italia", mentre accanto al ritratto del suo collega coetaneo campeggia la scritta: "Laureato a Bari, anestesista a Parigi. Offre l'Italia".

Ci mancava solo questo! Difficile non pensarlo dopo aver appreso le allarmanti previsioni dell'AnaoAssomed (Associazione medici e dirigenti del Servizio Sanitario

Nazionale) sul futuro della sanità italiana: pronto soccorso senza medici specialisti, bambini senza pediatra, medici di famiglia in via di estinzione, operazioni chirurgiche rimandate a data da destinarsi per mancanza di anestesisti. È lo scenario che potrebbe verificarsi nel 2025 provocato da una tempesta perfetta che sta travolgendo il Servizio Sanitario Nazionale e che in maniera estremamente sintetica potrebbe essere descritta così: tra il 2018 e il 2022 andranno in pensione tra i 6 e i 7 mila medici ospedalieri ogni anno, entro il 2025 usciranno dal Servizio Sanitario Nazionale 52.000 camici bianchi. L'esodo, favorito anche da "Quota 100", non verrà colmato per colpa di ingressi insufficienti o la scelta del privato. Si stima che, stando così le cose, nel 2025 mancheranno oltre 15 mila medici. Secondo AnaoAssomed, le carenze più pesanti si registreranno nella medicina d'urgenza dove mancheranno all'appello 4 mila medici, nella pediatria con 3.300 medici in meno, nella medicina interna (oltre 1.800 specialisti mancanti) e poi nell'anestesia (-1.395), nella chirurgia generale (-1.274) e così via.

Il paradosso è sotto gli occhi di tutti: l'Italia ha bisogno di medici, ma i giovani camici bianchi preferiscono andare all'estero. Perché? Abbiamo cercato di comprendere le ragioni all'origine dell'emigrazione medica con Matteo Riccò, medico del lavoro presso la Asl di Reggio Emilia - Dipartimento di Sanità Pubblica, autore di un'inchiesta sul fenomeno, che

raccoglie le testimonianze di circa mille camici bianchi ricostruendo le motivazioni all'origine del trasferimento all'estero. In questi ultimi tempi se ne parla molto.

Che cosa è successo? Perché improvvisamente i medici italiani decidono di andare a lavorare all'estero?

Premetto che quanto segue è il risultato di indagini, ricerche ed esperienze personali, alle quali il mio datore di lavoro e la mia attività professionale sono del tutto estranei. In altre parole, è doveroso premettere che in nessun modo quanto segue può essere considerato il punto di vista dell'Ausl di Reggio Emilia e men che meno della sua direzione. Anche perché ho iniziato ad interessarmi al problema quasi un decennio fa, quando non ero nemmeno specialista. Tornando alla sua domanda, va detto che in realtà il fenomeno è in corso da più tempo di quanto si pensi. I giornali se ne sono occupati negli ultimi mesi, ma noi del settore abbiamo colto i primi segnali già nel 2004-2005. Quel che osserviamo oggi non è una novità assoluta, ma l'evoluzione rapida di un processo iniziato già nei primi anni 2000. Rispetto ad allora però ci sono stati dei cambiamenti.

Ce li può riassumere? Cosa è cambiato in così poco tempo?

All'inizio del 2000 partivano per l'estero principalmente medici specialisti, dottori che avevano conseguito la specializzazione in Italia e che completavano il percor- ■



so di formazione o andavano a lavorare in altri Paesi. Oggi, invece, ad andarsene sono i giovani appena laureati che scelgono di fare la specializzazione all'estero. Questo è un grosso problema anche in prospettiva: il medico formatosi in Italia, di solito, quando va all'estero pensa prima o poi al ritorno in patria, riportando con sé le competenze acquisite, magari in centri di eccellenza. Chi si forma all'estero in giovane età, all'estero di solito rimane per comprensibili dinamiche familiari.

A cosa si deve questa novità? Quali sono le ragioni che spingono un neolaureato in medicina a specializzarsi in un altro Paese?

Quel che accade oggi è in parte la conseguenza del cosiddetto "imbuto formativo", che ha provocato un esubero di laureati rispetto ai contratti di specializzazione. In sostanza negli ultimi 10 anni è aumentato il numero di medici che non riescono ad ottenere un posto da specializzando nella disciplina medica pre-

scelta. In seguito all'introduzione del concorso nazionale, ora si entra solamente in base alla graduatoria ottenuta e alla disponibilità dei posti nelle diverse sedi. La carriera di un giovane neolaureato in Italia è legata quindi a una prova concorsuale, il cui esito può dipendere da tanti fattori, compreso il carico emotivo durante l'esame, e dalla sede di lavoro che gli viene offerta. Capita anche che un giovane medico accetti inizialmente un posto che non lo soddisfa, né per il luogo né per il tipo di lavoro, per poi lasciarlo poco dopo e ritentare la fortuna in un successivo concorso, oppure per spostarsi all'estero dove le cose funzionano diversamente. E dato che il posto lasciato libero non viene riassegnato, il risultato è che perdiamo ogni anno centinaia di posti.

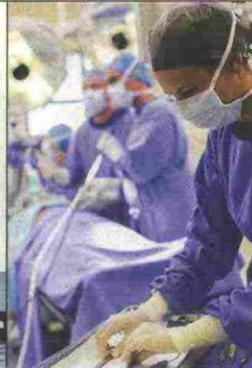
Come si svolge il reclutamento degli specializzandi negli altri Paesi?

Paesi come la Francia o la Spagna ricorrono a un concorso nazionale analogo al

nostro. Ma nei Paesi anglosassoni, come anche in Germania, la formazione di un neolaureato passa per via fiduciaria. Facciamo un esempio: se un giovane dottore fresco di laurea in medicina vuole diventare gastroenterologo in Germania, potrebbe contattare direttamente il primario di Berlino, sostenere un colloquio e, nel caso risponda allo standard qualitativo, vedersi offrire un contratto di specializzazione nell'ambito disciplinare preferito e con un trattamento economico migliore di quello che avrebbe in Italia. È normale che sempre di più i giovani comincino a farsi delle domande: perché diventare matti con un concorso che può dipendere dal caso, quando si può andare in Germania a fare quel che si vuole guadagnando anche di più? ***Molti però vanno anche in Francia, dove il sistema per l'assegnazione della borsa di specializzazione è simile al nostro. Perché?***

La Francia esercita una grande attrattiva per ra- ■

LE INCHIESTE DI 50&PIÙ



Quali sono gli effetti dell'emigrazione medica sul nostro Servizio Sanitario?

Oltre alla possibile carenza di manodopera, che comunque vede la sua principale causa nell'imbutto formativo, il problema principale sono i costi che lo Stato investe nella formazione di un medico. Ogni camice bianco che se ne va è costato 100-150mila euro, che stiamo regalando al Paese che lo accoglierà. Non esiste una soluzione facilmente applicabile. Finora però sono mancati interventi lungimiranti. Paesi come la Francia e il Canada hanno storicamente colmato i vuoti dei medici che se ne vanno attirando professionisti da altri Paesi, ed i nostri vicini, penso alla Germania, all'Austria, ma anche alla Svezia, hanno imparato la lezione. È inquietante, a tal proposito, assistere a una vera e propria caccia di talenti da parte di manager sanitari stranieri nelle nostre strutture ospedaliere. Noi non siamo ancora riusciti a rendere il nostro mercato appetibile e non sembra che ci stiamo impegnando a farlo. Se non si interviene presto, il fenomeno sarà destinato a crescere e molti servizi rischiano di restare sguarniti. Inoltre, opinione personale, l'offerta delle scuole di specializzazione dovrebbe basarsi sulle reali necessità del Paese. Bisogna tenere in conto, per fare un esempio estremo, che in futuro ci sarà bisogno di più geriatri che di pediatri... 

gioni economiche. Il Paese richiama più specialisti che specializzandi e li paga dal 50 al 60% in più rispetto allo stipendio italiano. Anche se questa differenza è in parte dovuta al diverso sistema di tassazione: mentre la busta paga da noi è largamente tassata alla fonte, in Francia il grosso delle tasse è versato con la Dichiarazione dei Redditi. A conti fatti, la differenza rimane consistente, ma non così clamorosa. In Francia il sistema di selezione degli specializzandi avviene mediante un concorso nazionale come da noi, con una barriera in più. L'esame può essere provato una sola volta nella vita e solamente nel primo anno dopo la laurea. Ultimamente è cresciuto il numero di neolaureati italiani che sono tentati dalla soluzione "oneshot". Ci si prova una volta. Se va bene, si è fatto bingo. Altrimenti ci si toglie il pensiero e ci si rivolge altrove.

Qual è, secondo lei, lo spirito giusto con cui partire?

Bisogna avere molto spirito di adattabilità. Bisogna mettere in conto di essere considerati degli immigrati, venire visti come stranieri. Ci si deve impegnare poi a imparare la

lingua. Anche se molti colleghi pensano che basti l'inglese (ed in effetti può essere sufficiente per cominciare, soprattutto in Nord Europa), in molti Paesi viene richiesta una certificazione di buon livello, B2 e sempre più spesso C1, nella lingua locale. In effetti, al di là del pezzo di carta, bisogna saper comunicare con i pazienti... E poi bisogna adattarsi alle abitudini, agli orari diversi. Insomma, non è una passeggiata. Ma può valerne la pena.

Lei, per esempio, che ha lavorato un anno in Germania, lo rifarebbe?

Senza vincoli familiari, sarei rimasto là dieci anni fa. Ora però non partirei perché mi trovo bene qui dove sono con il mio attuale datore di lavoro.



SI STIMA CHE ENTRO IL 2025, CON L'ATTUALE TREND DI PENSIONAMENTI, SARANNO USCITI DAL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE CIRCA 52.000 CAMICI BIANCHI



SKUOLA – 9 ottobre 2019



Medicina, se non passi c'è il ricorso: 250 riammessi dal Consiglio di Stato



Poco più di una settimana fa sono uscite le primissime graduatorie del test d'ingresso di Medicina 2019, tramite le quali tutti i ragazzi che hanno svolto la prova a inizio settembre, hanno potuto finalmente conoscere la loro sorte. Anche se oggi tutto è cambiato, o quasi.

Oggi, il 9 ottobre 2019, sono usciti i primi scorrimenti di graduatoria. Tante sono state le segnalazioni, secondo quanto riportato da Consulcesi, uno studio legale che si dedica ai diritti legali dei medici e degli aspiranti tali, di presunte irregolarità. Intanto, con una sentenza emessa dal Consiglio di Stato, sono stati ammessi 250 candidati del test di Medicina dello scorso anno.

Giusto poco prima dell'uscita del primo scorrimento di graduatoria del test di medicina 2019, è stata pubblicata la notizia del ricorso vinto da centinaia di studenti esclusi dalle graduatorie dell'anno scorso del test di medicina 2018. Come riportato da Fanpage.it. I ricorrenti sono stati seguiti dagli avvocati di Consulcesi, che hanno spiegato come le motivazioni della sentenza riguarderebbero i posti indicati dagli Atenei, inferiori alla capacità ricettiva e al fabbisogno. Non a caso la scelta del Ministero dell'Istruzione che in cooperazione con il Ministero della Salute di aumentare di 1.600 unità dei posti disponibili per l'anno accademico 2019/2020. I giudici che hanno emesso la decisione hanno poi commentato: "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

E' inoltre intervenuto il presidente di Consulcesi che ha affermato: "Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", rimarcando che "il diritto allo studio non può essere limitato" e che "la selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati ad una società privata". Ha infine concluso il suo intervento: "Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

Oggi il primo scorrimento medicina 2019

E' chiaro che la sentenza, dicono gli esperti Consulcesi, metta in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019 2020. Dopo che il 1 ottobre sono state pubblicate le graduatorie nazionali 2019 del test d'ingresso di medicina, come detto, oggi 9 ottobre 2019, è stato pubblicato, qualche ora fa, il primo scorrimento della graduatoria.

Il secondo avverrà mercoledì prossimo e così via, ogni settimana. Gli scorrimenti di graduatoria sono estremamente importanti ed è essenziale seguire tutti gli aggiornamenti.

Una domanda però viene spontanea: cosa vuol dire "scorrimento"? In poche parole, si forma una nuova graduatoria in base a chi ha rinunciato ad immatricolarsi, non ha confermato l'interesse ad iscriversi entro i termini stabiliti (e ha quindi perso il posto in graduatoria), e chi invece si è effettivamente immatricolato. In questo modo, si rimescolano le carte per chi era in attesa di entrare in posto utile o di accedere ad una sede migliore.

Una nuova graduatoria si è quindi formata con il primo scorrimento, tra chi si è definitivamente immatricolato, chi aspetta il suo turno, essendo prenotato, chi ha invece rinunciato e chi non ha confermato il suo interesse. Quindi molti posti sono tornati liberi e sono stati quindi assegnati a nuove aspiranti matricole, e si continuerà così, di settimana in settimana fino all'esaurimento completo dei posti di tutti gli atenei coinvolti.

il Resto del Carlino

LA PRONUNCIA DEL CONSIGLIO DI STATO

Studenti riammessi a Medicina Sotto le Due Torri sono venti

I ricorsi sono stati patrocinati dal network legale Consulcesi «C'erano troppi pochi posti»

Tornano in corsa 250 studenti che erano stati esclusi dal test d'ingresso di Medicina. Lo ha deciso il Consiglio di Stato. Il 42% dei vincitori del ricorso – patrocinato dal network legale Consulcesi – proviene dal nord Italia, il

31% dal centro e il 26% dal Meridione. La maggioranza dei ricorrenti è donna (56%). La quota di riammessi a Bologna è dell'8%, cioè 20 studenti. La pronuncia del Consiglio di Stato, spiega il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, «ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre: ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva».



SANITA' INFORMAZIONE – 1 ottobre 2019



Test Medicina, graduatorie on line tra i veleni. Consulcesi: «Pronti a partire migliaia di ricorsi»



Su www.numerochiuso.info e sui social l'amarezza e la rabbia dei candidati esclusi. Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): «Questo test inaffidabile per selezionare i futuri medici. Ora è importante non commettere passi falsi per tutelare il proprio diritto». Il vademecum: dalla conferma d'interesse al ricorso, tutto quello che c'è da sapere

«Il Test di Medicina 2019 ha già fatto segnare il record di irregolarità: l'uscita delle graduatorie ora farà segnare anche quello dei ricorsi». Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, parla di migliaia di richieste sullo sportello www.numerochiuso.info a poche ore dalla pubblicazione on line delle graduatorie. «Sito, canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al il numero verde 800.189091 sono letteralmente presi d'assalto. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi».

SISTEMA DA RIVEDERE – «In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere – prosegue Tortorella – le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spieauricolari o gli "smanettoni" che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?»

Gli Atenei interessati dalle irregolarità, al momento, sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

RICORSI ED ERRORI DA NON COMMITTERE ORA – «In questi giorni – continua Tortorella – è importante non solo segnalare tutte le eventuali irregolarità rilevate ai nostri consulenti per ricevere supporto, ma anche ricordarsi di compiere tutte le attività previste dal bando per non rischiare di pregiudicare irreparabilmente la propria posizione. Quest’anno abbiamo già ricevuto migliaia di richieste e il trend non sembra fermarsi. In questi anni grazie ai nostri ricorsi tantissimi aspiranti medici si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco». Per chiunque vuole fare ricorso contro l’esito delle graduatorie, Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

COSA FARE DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE GRADUATORIE – Gli studenti identificati in graduatoria con lo status di assegnato potranno immatricolarsi presso la sede della prima scelta effettuata. La mancata immatricolazione viene considerata in questo caso come una rinuncia, se non è effettuata nei termini indicati dal bando (4 giorni). I candidati invece identificati con il termine prenotato, pur non essendo stati assegnati alla prima scelta potranno immatricolarsi sin da subito oppure attendere le immatricolazioni di coloro che li precedono in graduatoria per verificare se eventualmente nello scorrimento successivo sia assegnata loro un’altra delle sedi prescelte.

Tutti i candidati (tranne i rinunciatari, gli immatricolati e coloro che sono indicati in graduatoria con la dicitura posti esauriti) devono manifestare la conferma di interesse a rimanere in graduatoria entro cinque giorni dallo scorrimento della stessa. La mancata conferma determina la perdita del diritto all’immatricolazione, con conseguente esclusione dalla graduatoria. La conferma della graduatoria rimane necessaria anche nel caso in cui un candidato escluso decida di effettuare un ricorso al TAR per contestare eventuali irregolarità emerse durante la prova. Infatti, la manifestazione della volontà del soggetto che in graduatoria risulta avere uno status per cui è previsto l’obbligo di conferma, rimane in ogni caso obbligatoria e la mancanza della stessa potrebbe pregiudicare anche l’esito di un eventuale ricorso, poiché come indicato nel bando in questo caso il candidato “non conserva alcun diritto all’immatricolazione”.

COME FARE RICORSO – È possibile ricorrere contro l’esclusione dalle graduatorie. Tutto quel che si deve fare è collegarsi al sito www.numerochiuso.info e compilare il form per avere una consulenza gratuita. A stretto giro il candidato verrà contattato da un consulente specializzato che lo aggiornerà su tutti gli sviluppi utili e per valutare l’opportunità di un ricorso. In quella sede qualora lo studente abbia assistito a delle irregolarità potrà segnalarlo affinché vengano valutate dall’ufficio legale Consulcesi. È possibile altresì chiamare al numero verde 800.189091 e parlare in tempi ancora più rapidi con un consulente specializzato. Se esistono i presupposti per fare ricorso, la pratica verrà avviata e il candidato riceverà aggiornamenti via e-mail ad ogni udienza oppure potrà contattare telefonicamente gli oltre 1000 consulenti al numero 800.189091 per qualsiasi informazione. È importante però ricordare che, in attesa dell’esito del giudizio, è necessario continuare a confermare la graduatoria.

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ – Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell’ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un’altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900.

Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

LIBERO QUOTIDIANO – 22 ottobre 2019

Quotidiano.it
Libero

Test medicina, la decisione del Consiglio di Stato rimette in corsa 250 aspiranti medici



«Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico. Sogno da cui erano stati allontanati da un sistema palesemente inefficace, così come ribadito dal Consiglio di Stato». Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha riammesso 250 studenti. Il 42% dei candidati riammessi grazie al ricorso Consulcesi proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud.

Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più a tinte rosa.

La motivazione di questa riammissione va cercata nell'aumento, voluto dal ministero, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». «Il Consiglio di Stato – continua Tortorella – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva.

Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione».

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ

Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

TEST MEDICINA, LA MAPPA DELLE RIAMMISSIONI: IL 42% È DEL NORD, DONNE IN MAGGIORANZA

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto. Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

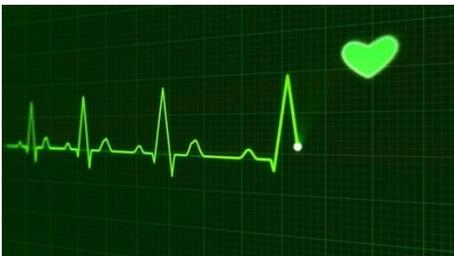
A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

SCUOLAZOO – 25 ottobre 2019



Ricorsisti ammessi a Medicina: «Al test gli studenti copiavano. È ingiusto farci rinunciare a un sogno»



Il network legale Consulcesi ha raccolto le denunce di irregolarità e il Consiglio di Stato ha stabilito che i posti disponibili dovrebbero essere molti di più

Anche quest'anno, in occasione del Test di Medicina 2019, non sono mancate le polemiche: secondo molti, la prova di ammissione a numero chiuso non tiene conto della preparazione dei ragazzi e si basa su alcune materie non inerenti al corso di laurea, l'ammissione è pura fortuna e l'esclusione di tanti studenti è ingiusta, per non parlare dei pochi posti disponibili rispetto alla domanda sia di personale medico richiesto, sia degli aspiranti medici. Di questo parere è Consulcesi, il network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, che è riuscito a far vincere, a ottobre 2019, il ricorso a 250 studenti esclusi lo scorso anno dalla graduatoria. Il Consiglio di Stato, infatti, li ha riammessi fornendo come motivazione che i posti disponibili previsti dal bando del Miur sono troppo pochi. «Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico», ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Noi di ScuolaZoo abbiamo intervistato proprio alcuni di questi ragazzi che hanno ottenuto la riammissione.

Alessia e Andrea sono una ragazza e un ragazzo di Roma, con un sogno: diventare medici. «Spero di diventare chirurgo», spiega Alessia, mentre Andrea dice di non aver ancora deciso quale percorso di specializzazione intraprendere: «So solo che voglio studiare Medicina. Deciderò con il tempo la strada specifica». Un percorso, tuttavia, in salita, almeno fino adesso: i due studenti provano a entrare a Medicina da tre anni, ma non hanno mai superato il test. L'anno scorso, però, hanno deciso di rivolgersi a Consulcesi per fare ricorso contro alcune irregolarità riscontrate durante la prova (i due hanno fatto il test di ammissione alla Sapienza di Roma) e il verdetto è arrivato un paio di settimane fa: ricorso vinto e ammissione a Medicina.

Quali irregolarità avete denunciato?

«Ho assistito a diverse irregolarità in aula», commenta Alessia, «soprattutto studenti che copiavano al telefono, altri che avevano bigliettini e perfino due che si sono messi a litigare in classe». Studenti sorpresi a copiare con lo smartphone sono stati denunciati anche da Andrea: «Nonostante i professori facessero attenzione e la ronda in aula durante il test, c'era chi riusciva a sbirciare il telefono». Dopo l'esclusione dalla graduatoria, quindi, Alessio e Lorenzo, insieme a molti altri studenti, hanno deciso di segnalare le irregolarità a Consulcesi, che ha previsto un ricorso collettivo.

Cosa avete fatto nell'attesa del verdetto e cosa succede adesso che avete vinto il ricorso?

Tra il 2018 e il 2019, Alessia ha frequentato Biologia, mentre Lorenzo Biotecnologie, con un obiettivo: passare più esami possibili che potessero essere convalidati nel caso di passaggio a Medicina. I due, inoltre, hanno provato anche il Test di Medicina 2019, visto che non avevano ancora avuto un riscontro rispetto al ricorso intentato. «Adesso stiamo aspettando di sapere in quale università potremo frequentare Medicina. La nostra prima scelta è la Sapienza e abbiamo iniziato anche già a seguire i corsi. Tra un paio di settimane dovremo saperne di più».

Perché ritenete il sistema del Test di Medicina attuale ingiusto?

«Il test di Medicina, per come è formulato adesso, propone domande assurde, ed è tutta una questione di fortuna», spiega Alessia, mentre Andrea aggiunge: «Non si può valutare la preparazione o la volontà di diventare medico da questo tipo di prova. Conosco ragazzi che hanno passato bene il test ma hanno mollato Medicina dopo poco e gente entrata con ricorso laurearsi bene e in tempo».

Quali sono le soluzioni che proponete?

Secondo Alessia, un sistema "alla francese" oppure un'esclusione alla fine del primo o secondo anno se non hai superato un tot di esami potrebbe essere una soluzione di compromesso. Per Andrea, invece, l'ingresso dovrebbe essere libero: «Non è vero, come dicono, che non ci sono aule e laboratori per tutti. Alla Sapienza, almeno, le aule erano piene i primi giorni, già alla seconda settimana si sono svuotate. Sicuramente la situazione sarà più complicata per i laboratori, ma c'è una selezione naturale. Tanti ragazzi si arrendono presto e solo coloro che sono motivati continuano».

Avete avuto problemi con gli altri studenti per il fatto di essere "ricorsisti"?

«I primi giorni c'è stato chi mi ha accusato di avere rubato posti a chi aveva superato il test con un punteggio migliore, ma ho cercato di spiegare che non funziona così: la nostra ammissione non va a penalizzare gli altri perché il Consiglio di Stato ha dichiarato che i posti disponibili dovevano essere molti di più».

Come vi sentite adesso?

«Felice. Il test mi stava rubando un sogno. C'è stato un momento in cui ho pensato di rimanere a Biologia per prendermi il pezzo di carta, ma poi ho pensato che non fosse giusto: io voglio diventare un chirurgo. Finalmente posso iniziare a studiare per arrivarci», conclude Alessia. «Sono sollevato, questo è quello che voglio fare e posso iniziare a provarci», ha aggiunto Andrea.

La mappa dei ricorsi e delle vittorie

Secondo quanto riporta Consulcesi, il 42% dei candidati riammessi grazie al loro ricorso proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% dal Sud. Le città più interessate dalla pronuncia del Consiglio di Stato sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%), Bologna (8%) e Napoli (7%). La maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma del fatto che la professione di medico è sempre più femminile.

SANITA' INFORMAZIONE – 8 ottobre 2019



Numero chiuso, sentenza del Consiglio di Stato: riammessi centinaia di studenti a Medicina



Le motivazioni: posti indicati dagli Atenei inferiori a capacità ricettiva e fabbisogno Ssn. Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): «A questo punto giusto mettere in dubbio l'esattezza dei posti assegnati anche per l'anno accademico 2019/2020. Test inadeguato, non si possono scegliere i medici del futuro con "quiz cabala" commissionati a una società privata»

L'impalcatura del Numero Chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze. L'ultima è arrivata solo poche ore fa. «Il Consiglio di Stato – comunica Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici – ha accolto il nostro ricorso, ammettendo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti. È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: «Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che "tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri"».

Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

«A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a far valere il loro diritto allo studio contattandoci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info»

IL MATTINO – 8 ottobre 2019

IL MATTINO.it

Test di Medicina, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 250 studenti



Test di medicina: il Consiglio di Stato dà ragione agli studenti esclusi. Con una sentenza a suo modo storica, il numero chiuso viene dunque messo sotto accusa dai giudici amministrativi che hanno accolto il ricorso di 250 ragazzi.

Grazie alla causa presentata da Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, il Consiglio di Stato ha ammesso infatti circa 250 studenti esclusi dal test.

«È la conferma – afferma il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

Le motivazioni della decisione del Consiglio di Stato si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che «tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». La sentenza arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test, e mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

«Il diritto allo studio non può essere limitato – continua Tortorella -. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Il test di quest'anno è stato uno tra i più irregolari con segnalazioni di documenti falsificati, microfoni nascosti, domande che non avrebbero dovuto esserci o con errori ortografici. Gli Atenei interessati dalle irregolarità sono stati 27 su un totale di 41. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono state Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%)».

«L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università – conclude Tortorella -. In attesa che questo avvenga l'unico modo per gli studenti di esercitarlo è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a contattarci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091».

ADNKRONOS – 22 ottobre 2019



Studenti riammessi alla Facoltà di Medicina, 42% al Nord e 56% donne



Il 42% dei 250 candidati riammessi all'ingresso nella Facoltà di Medicina, dopo la decisione del Consiglio di Stato sul loro ricorso, proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più rosa. A tracciare la 'mappa' delle ultime riammissioni è il network legale Consulcesi, che ha curato il ricorso davanti al Consiglio di Stato.

"Ogni giorno - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti a entrare a Medicina. Il Consiglio di Stato - continua - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione".

Quanto alla 'geografia' delle principali irregolarità per città, da Roma - si legge in una nota di Consulcesi - segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano, ma alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci, quando invece il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda 'un ovociti' e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti, come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi, ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

E ancora: tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

SANITA' INFORMAZIONE – 14 ottobre 2019



Numero chiuso, parla il giurista Francesco Paolo Tronca: «Tutelare il merito, basta con i quiz a crocetta»



L'ex Consigliere di Stato e professore di Diritto Pubblico parla del meccanismo di ingresso nel mondo universitario all'indomani dell'ordinanza del supremo tribunale amministrativo che ha riammesso 250 studenti: «La politica dovrebbe intervenire per venire incontro alle crescenti domande di una società che chiede una sempre maggiore assistenza sanitaria»

Dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha riammesso alla Facoltà di Medicina circa 250 studenti, si torna a parlare della necessità di rivedere il meccanismo di ingresso nel mondo universitario degli aspiranti medici italiani oggi stretto dai vincoli del numero chiuso. Anche il Ministro della Salute Roberto Speranza, a margine del Congresso Fimmg, ha sottolineato la necessità di affrontare il problema, definendolo «una delle grandi questioni» in campo. Quel che è certo è che l'Ordinanza del Consiglio di Stato rischia di far crollare l'impalcatura del numero chiuso o programmato anche perché i giudici amministrativi hanno sottolineato che l'aumento stabilito quest'anno di 1600 posti «non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». Abbiamo chiesto un parere a un illustre giurista, Francesco Paolo Tronca, già Commissario straordinario di Roma Capitale ed ex membro del Consiglio di Stato e oggi professore di Diritto Pubblico alla Link Campus University. «Le decisioni dell'autorità giudiziaria sono sempre legate a fatti specifici, la particolarità di questa decisione è che i fatti specifici sono numerosi» sottolinea Tronca che poi mette in evidenza le disfunzionalità dell'attuale modalità di selezione del test: «Serve un meccanismo che possa garantire una oggettività nella valutazione del merito delle domande di

coloro che possono iscriversi alla Facoltà di Medicina. Merito che deve essere valorizzato, riconosciuto e tutelato».

Professore, partiamo dall'ordinanza del Consiglio di Stato che ha riammesso oltre 200 studenti. Dall'ordinanza si evince che sarebbe stata decisiva la decisione del Miur di aumentare di 1600 i posti a Medicina quest'anno. Perché questa decisione è stata importante?

«Sicuramente c'è una presa d'atto generale che oggi più che mai occorrono dei medici per venire incontro alle più ampie esigenze di una società che comunque, è indubbio, va avanti negli anni e chiede di essere seguita da un punto di vista medico più che un tempo».

LEGGI ANCHE: NUMERO CHIUSO, ORDINANZA DEL CONSIGLIO DI STATO: RIAMMESSI CENTINAIA DI STUDENTI A MEDICINA

La decisione del Consiglio di Stato potrebbe mettere in discussione anche il numero programmato a medicina per l'anno prossimo?

«Le decisioni dell'autorità giudiziaria sono sempre legate a fatti specifici, la particolarità di questa decisione è che i fatti specifici sono numerosi. Comunque è significativo il fatto che è una decisione che prende atto di una situazione che forse merita di essere rivisitata alla luce delle esigenze della collettività».

Adesso tanti studenti si sentiranno nella possibilità di fare ricorso perché questa sentenza apre spiragli per loro. Cosa posso fare questi studenti per tutelarsi?

«Ognuno di noi ha a disposizione tutti gli strumenti che l'ordinamento giuridico offre per sostenere il proprio interesse legittimo. Nel caso specifico gli studenti se si vedono violati dalla procedura da errori che loro percepiscono come tali, allora azioneranno questi strumenti. Quello che a noi interessa è guardare il contesto che è un contesto nel quale il numero chiuso pesa per come è vissuto e per come è gestito nei confronti delle esigenze della sanità pubblica. È importante in questo momento più che mai che noi mettiamo a fuoco un meccanismo che possa garantire una oggettività nella valutazione del merito delle domande di coloro che possono iscriversi alla Facoltà di Medicina. Merito che deve essere valorizzato, riconosciuto e tutelato. Non credo che il meccanismo automatico, sia pure spietatamente oggettivo, dei quiz a crocetta possa dare dei risultati di garanzia come sono quelli che noi auspichiamo in un campo così delicato come quello sanitario».

Alla luce di tutto questo pensa che la politica dovrebbe intervenire per modificare il meccanismo?

«Penso che la politica forse dovrebbe prendere in considerazione il discorso del numero chiuso rapportandolo alle crescenti domande di una società che chiede una sempre maggiore assistenza sanitaria e si confronta con dei numeri che non sono proprio rispondenti alle esigenze effettive. Ora da questo a dire che bisogna prendere spunto da una ordinanza adottata dal massimo organo di giustizia amministrativa credo che ce ne voglia. La politica deve prendere atto di tutto questo a prescindere dalle pronunce dell'autorità giudiziaria che non devono mai condizionare né tanto meno essere condizionate».

Consulcesi: Il Consiglio di Stato sgretola il numero chiuso. Riammessi centinaia di studenti in Medicina



Le motivazioni della sentenza: posti indicati dagli Atenei inferiori a capacità ricettiva e fabbisogno Ssn. Tortorella (Presidente Consulcesi): «A questo punto giusto mettere in dubbio l'esattezza dei posti assegnati anche per l'anno accademico 2019/2020. Test inadeguato, non si possono scegliere i medici del futuro con "quiz cabala" commissionati a una società privata»

«Il Consiglio di Stato – comunica Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici – ha accolto il nostro ricorso, ammettendo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti. È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia». I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: «Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che "tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri"». «Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione – evidenzia il network – anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico». «A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a far valere il loro diritto allo studio contattandoci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091».

MILLEUNADONNE – 3 ottobre 2019

milleunadonna

Pubertà sempre più precoce nei giovanissimi: le cause e i rischi per gli adolescenti



L'inquinamento ambientale, e di conseguenza degli alimenti, causa la pubertà precoce nei ragazzi. Parla l'endocrinologo

Se c'è una cosa che preoccupa i genitori degli adolescenti è l'arrivo di quella che viene chiamata età dello sviluppo ma da qualche decennio a questa parte le preoccupazioni sono diventate più consistenti. I motivi li spiega l'endocrinologo Vincenzo Toscano, Past President dell'Associazione Medici Endocrinologi e docente Consulcesi Club. "Negli ultimi 50 anni, la pubertà si è anticipata sempre di più. Ma quello a cui assistiamo è un trend iniziato il secolo scorso. Forse negli ultimi anni c'è stata una lieve accelerazione, ma molto modesta".

Una minaccia per le ghiandole endocrine

I motivi di questo fenomeno sono da ricercare principalmente nei "maggiori stimoli provenienti dal mondo esterno: si tratta – spiega l'endocrinologo – di un meccanismo che negli ultimi anni è stato messo in relazione con gli inquinanti ambientali (come quelli che si trovano nell'atmosfera, nell'acqua e negli alimenti), i quali hanno la capacità di stimolare in maniera precoce le ghiandole endocrine e, soprattutto, la funzione testicolare e ovarica".

Dove si matura prima

Ma quali sono i rischi per lo sviluppo? Secondo Toscano «se la pubertà continua ad avanzare e non c'è una spinta di crescita adeguata, l'altezza finale del ragazzo potrebbe risultare un po' più bassa rispetto alla media della popolazione, la quale è comunque decisamente più alta rispetto al passato. L'handicap è legato al fatto che si verifica una variazione in rapporto alla secrezione ormonale relativa al pensiero, all'aggressività e a fattori che modificano lo stato psichico del soggetto, più che fisico. Anche l'esposizione alla luce del sole può influire: le bambine del Nord Europa hanno un menarca decisamente più tardivo rispetto a chi vive all'altezza dell'Equatore, dove la maturazione sessuale è molto più precoce, in quanto il sole condiziona le proteine di trasporto (sole-luce). Ovviamente – conclude l'endocrinologo –, tutto questo riguarda anche i maschi".

AFFARITALIANI – 8 ottobre 2019

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

LINKIESTA – 2 ottobre 2019

LINK IESTA

La trattativa Pd-Casaleggio sulle nomine alle Authority



Ai democratici andrebbe l'Agcom, ai cinque stelle la Privacy. Ma i tre grillini - Scorza, Pollicino e Bellezza - sono molto vicini anche ai big del web

Nelle stesse ore in cui Davide Casaleggio entra, inseguito dalle polemiche, al Palazzo di vetro dell'Onu, il vertice del Movimento deve decidere e contrattare con il Pd due importanti nomine, quelle di due uffici di garanzia, Privacy e Telecomunicazioni. Ora, se il conflitto di interessi di Casaleggio sta lentamente venendo allo scoperto, è necessario illuminare chi sono i suoi candidati alle Authority. L'accoppiata vincente, come viene chiamata all'interno del Movimento, è quella che vede in pole per il Garante della Privacy Oreste Pollicino e Marco Bellezza per Agcom. Due avvocati, assai noti nell'ambiente di chi si occupa di nuovi diritti e tecnologie, entrambi con un passato nello studio Portolano Cavallo, dove hanno assistito il colosso Facebook. Bellezza è stato anche consigliere giuridico di Di Maio al Ministero dello sviluppo economico. Al momento gli uffici dei garanti sono in proroga, ma che la questione sia importante nei nuovi equilibri politici è chiaro da una mossa del governo che si è detto pronto a un'ulteriore proroga fino a dicembre. La trattativa con il Pd è molto serrata. Al Nazareno hanno ben chiaro che la cessione del Garante della Privacy al Movimento di Casaleggio rischia di essere un harakiri incomprensibile, e che si aprirebbe una polemica senza fine sulle garanzie (reali o supposte) che il partito avrebbe dato all'imprenditore milanese. Ecco quindi l'accordo di cui si discute in queste ore: al Pd, in riparazione, andrebbe l'Agcom, con Antonello Giacomelli, parlamentare e già sottosegretario con delega alle telecomunicazioni, molto vicino sia a Luca Lotti sia a Dario Franceschini. Al Movimento, invece, toccherebbe il Garante della Privacy. A quel punto si aprirebbe una partita interna ai cinque stelle con Guido Scorza prima scelta di Davide Casaleggio - che dalla privacy ha ricevuto una pesantissima multa e rilievi assai critici - con Oreste Pollicino candidato di Luigi Di Maio e con Bellezza a fargli da sponsor. Casaleggiani contro Dimaiani quindi, per i fanatici dello sport di Palazzo del "chi sta con chi". C'è una costante dei tre candidati in quota cinque stelle. Hanno tutti buoni rapporti con i giganti del web C'è una costante dei tre candidati in quota cinque stelle. Scorza, per esempio, dopo un passato da renziano, è un assiduo frequentatore degli incontri targati Rousseau e ha sostenuto la

campagna del Movimento contro la norma europea sul copyright osteggiata con spiegamento di mezzi da Google il cui country manager Fabio Vaccarone è stato ospite della prima edizione di Sum, il convegno lobbistico-politico che il Dominus dei cinque stelle organizza ogni anno. Anche gli altri due candidati hanno buoni rapporti con un altro gigante del web, Facebook. Pollicino ha smentito quando è saltata fuori la vicenda: «Tale coinvolgimento ha avuto luogo nel 2013... La causa verteva sui temi di proprietà intellettuale e di concorrenza sleale, materie che non hanno nulla a che fare con la tutela dei dati». In realtà quella causa si è chiusa nel 2018 con una sentenza di Appello nella quale figurava nel collegio difensivo insieme con Bellezza. Anche Bellezza, fino al gennaio 2019, ha difeso in alcune cause giudiziarie il colosso americano. Al momento della nomina come consigliere giuridico di Di Maio al Mise ha lasciato lo studio Portolano, ma non la difesa dell'azienda di Menlo Park. Di certo un cliente non ideale per chi è chiamato a tutelare la riservatezza dei cittadini nell'era dei dati sensibili (Garante Privacy) e il pluralismo e le libertà fondamentali nel settore delle telecomunicazioni, dell'editoria, dei mezzi di comunicazione di massa e delle poste (Agcom). Il motivo è semplice: entrambi gli uffici non solo avranno a che fare con Facebook ma intercettano in pieno gli interessi del padrone del Movimento, cioè del partito che ha scelto Pollicino e Bellezza come "accoppiata vincente". Bellezza peraltro ha un altro non indifferente punto di attrito tra il suo attuale incarico e la pregressa attività di legale di Facebook. Al momento l'avvocato è tra i coordinatori della Eu Blockchain Partnership, un'iniziativa in seno all'Unione Europea che punta a favorire la collaborazione tra gli stati membri per lo scambio di esperienze e di expertise su questa nuova tecnologia ancora di non chiara applicazione. Il comitato europeo di cui Bellezza è tra i principali animatori si occuperà tra le altre cose anche dell'esordio sul mercato di Lybra, la moneta virtuale del suo ultimo cliente, Facebook. Intrecci che in Italia devono ancora emergere con chiarezza. La blockchain è uno dei core-business della Casaleggio Associati: un suo report sul tema ha visto tra i finanziatori un ente pubblico come Poste Italiane e anche la Consulcesi, un'azienda privata che si occupa di sanità e nuove tecnologie. L'intuizione di Casaleggio sulla blockchain è diventata materia di governo: il Mise con Luigi Di Maio ha finanziato un fondo di studio da 15 milioni di euro. Nelle stesse ore, era il novembre 2018, lo stesso Casaleggio spiegava che la sua azienda si sarebbe occupata di fare da supporto alle aziende che volevano investire nella blockchain. Una sinergia perfetta. Il padrone del Movimento sceglie i campi di sviluppo nel suo ufficio di imprenditore, il suo braccio politico stanziava fondi pubblici e le aziende corrono a chiedere consulenze per entrare dalla porta principale nell'area di governo. All'Onu forse questo non lo sanno. Ma l'accoppiata Pollicino-Bellezza, candidati di Luigi Di Maio alle due Authority più delicate, ne è perfettamente a conoscenza.

IL GIORNALE – 26 ottobre 2019

il Giornale.it

D'Alema e Casaleggio "inciuciano" in Albania



Massimo D'Alema e Davide Casaleggio si sono incontrati a Tirana, in occasione della 41esima Conferenza internazionale sulla Protezione dei dati e la Privacy

Massimo D'Alema e Davide Casaleggio di nuovo insieme. Stavolta si sono incontrati alla luce del sole in terra straniera, in Albania, in occasione della 41esima Conferenza internazionale sulla Protezione dei dati e la Privacy che si è tenuto a Tirana giovedì scorso.

Il primo era stato invitato in rappresentanza della Fondazione Italianeuropei, mentre il secondo come presidente della Casaleggio Associati. Il tema del Convegno, spiega Libero, era la capacità di condizionare il voto degli elettori sulla mera raccolta dei loro dati personali e delle loro abitudini, passioni o preferenze, non solo da parte dei russi ma anche dei social media e dei colossi della new economy. D' Alema e Casaleggio hanno "inciuciato" parlando davanti a vari media stranieri i e alla presenza del primo ministro socialista albanese Edi Rama che ha annunciato l'intenzione di regolamentare per legge i mercati finanziari che operano con la tecnologia blockchain. "Spesso le persone non sono in grado di valutare le conseguenze dei loro comportamenti on line. Siamo sorvegliati da una sorta di Grande Fratello che può sfruttare le nostre emozioni e interessi per orientarci, arrivando a collegarsi anche con le scelte politiche, come successo negli Stati Uniti", ha dichiarato D' Alema.

Casaleggio, invece, ritiene che la privacy sia un concetto di origine medioevale e che ora le persone possono scegliere di limitare o di impedire totalmente che venga violata la propria privacy. Alcuni studi calcolano che, dal 2023, la mole di dati creati e diffusi sarà di 100 zettabyte, pari a un trilardo (ovvero a mille miliardi di miliardi) di byte. Pertanto "una legge per agevolare le aziende che investono in blockchain è un' ottima direzione per favorire lo sviluppo di un settore che sta diventando strategico" sostiene Casaleggio dal momento che "si stima che entro il 2027 il 10% del Pil globale si baserà su almeno un processo blockchain. Gli Stati e le aziende che vogliono intercettare questo valore devono investire oggi in questa direzione".

BLITZ QUOTIDIANO – 8 ottobre 2019



Test di Medicina 2018, sì del Consiglio di Stato al ricorso di 250 studenti



Sì del Consiglio di Stato al ricorso di 250 studenti che non erano stati ammessi alle Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo il test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. Un numero che si aggiunge a quello dei duemila giovani che negli ultimi cinque anni hanno vinto a loro volta il ricorso. E sono così di nuovo i giudici a decidere sul diritto di studiare da medico e a picconare il numero chiuso. Nelle motivazioni a Palazzo Spada scrivono che "tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri". Dal canto loro, gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i 250 ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili". Le polemiche per il test di Medicina di settembre La notizia del buon fine dei ricorsi arriva a poche settimane delle polemiche seguite al test di Medicina che si è tenuto agli inizi di settembre. Dagli aspiranti camici bianchi di tutta Italia infatti è arrivato il 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, una percentuale che apre la strada a nuove centinaia di ricorsi davanti alla giustizia amministrativa. Stando alle indicazioni dei ragazzi che hanno preso parte al test e si sono rivolti a Consulcesi, durante la prova ci sarebbero stati suggerimenti e movimenti sospetti, persone che potevano uscire liberamente, membri della Commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione degli studenti effettuata in modo non aderente alla procedura. Alla Sapienza di Roma, è stato segnalato, sono intervenute le forze dell'ordine perché alcuni studenti avevano i documenti falsificati. Non solo: tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, prima che cominciassero i test, sarebbero stati registrati picchi di ricerca su Google su "cellule epiteliali, Khomeini e crisi dei missili a Cuba", tre degli argomenti effettivamente risultati materia d'esame. Dure le critiche di Tortorella al sistema d'ingresso per diventare dottori in Medicina: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto finisce per essere quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

VIRGILIO – 8 ottobre 2019

V: NOTIZIE

Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti



'Aumento aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri'

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

QUOTIDIANO DEL SUD – 23 ottobre 2019

il Quotidiano del Sud

Medicina, studenti riammessi anche a Napoli



Il 42% dei 250 candidati riammessi all'ingresso nella Facoltà di Medicina, dopo la decisione del Consiglio di Stato sul loro ricorso, proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più rosa. A tracciare la 'mappà delle ultime riammissioni è il network legale Consulcesi, che ha curato il ricorso davanti al Consiglio di Stato. "Ogni giorno – afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti a entrare a Medicina. Il Consiglio di Stato – continua – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione". A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti, come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi, ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Test alla facoltà di Medicina accolti altri 250 ricorsi

Decisione del Consiglio di Stato. E sono 2mila in 5 anni

● **ROMA.** Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti che non erano stati ammessi alle Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo il test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. Un numero che si aggiunge a quello dei duemila giovani che negli ultimi 5 anni hanno vinto a loro volta il ricorso. E sono così di nuovo i giudici a decidere sul diritto di studiare da medico e a picconare il numero chiuso.

Nelle motivazioni a Palazzo Spada scrivono che «tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». Dal canto loro, gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i 250 ricorrenti sottolineano che la sentenza «si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti

disponibili».

«Questa decisione, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E sottolinea: «La sentenza è la conferma che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

La notizia del buon fine dei ricorsi arriva a poche settimane delle polemiche seguite al test di Medicina che si è tenuto agli inizi di settembre. Dagli aspiranti camici bianchi di tutta Italia infatti è arrivato il 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, una percentuale che apre la strada a nuove centinaia di ricorsi davanti alla giustizia amministrativa.

IL DUBBIO – 8 ottobre 2019

IL DUBBIO

Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

Gazzetta del Sud

Test di Medicina, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno.

«Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri», scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza «si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili».

«Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

E conclude: «Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa».

La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 22 ottobre 2019



Studenti riammessi alla Facoltà di Medicina, 42% al Nord e 56% donne

Il 42% dei 250 candidati riammessi all'ingresso nella Facoltà di Medicina, dopo la decisione del Consiglio di Stato sul loro ricorso, proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più rosa. A tracciare la 'mappa' delle ultime riammissioni è il network legale Consulcesi, che ha curato il ricorso davanti al Consiglio di Stato.

"Ogni giorno - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti a entrare a Medicina. Il Consiglio di Stato - continua - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione".

Quanto alla 'geografia' delle principali irregolarità per città, da Roma - si legge in una nota di Consulcesi - segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano, ma alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci, quando invece il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda 'un ovociti' e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti, come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi, ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

E ancora: tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.



Graduatoria Test Medicina 2019, boom ricorsi/ +35% rispetto al 2018, “cose mai viste”



Risultati Test Medicina 2019, boom di ricorsi dopo la pubblicazione della graduatoria su University: Consulcesi “mai viste cose del genere”

Segnalazioni da quasi 3 università su 4, +35% di ricorsi rispetto al 2018 e possibili conseguenze a “cascata” nei prossimi scorrimenti: il test di Medicina 2019 ha riservato non poche sorprese in termini di “cifre” con migliaia di studenti che sembrano sul punto di presentare ricorso per illeciti e caos avvenuti durante il giorno dell’esame il 3 settembre scorso. Ne ha parlato in una lunga nota il presidente di Consulcesi – portale che tutela diritti di medici e aspiranti universitari – dopo la presentazione di una valanga di ricorsi presso numerochiuso.info a seguito della pubblicazione della graduatoria nazionale su University che ha messo in evidenza i risultati dei vari “ammessi”, “prenotati”, “in attesa” e “fine posti”. «In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere», spiega il presidente Massimo Tortorella che illustra come le città con maggiori irregolarità evidenziate sono state Roma (18% dei casi), Napoli (10%) e Milano (7%).

RICORSI “BOOM” DOPO TEST MEDICINA 2019: I PROSSIMI STEP

Sono addirittura 27 gli atenei su 41 interessati dai ricorsi dopo il test di Medicina 2019, distribuiti in ben 21 città diverse che danno un senso della devastante problematica sorta quest’anno in maniera massiccia: secondo Consulcesi, «l’80% delle irregolarità segnalate sarebbero state compiute in atenei del Sud Italia». Alcune segnalazioni anche stravaganti hanno coinvolto direttamente Roma Capitale dove sono serviti addirittura gli interventi della polizia per alcune falsificazioni di documenti d’identità ad inizio esame. C’è chi ha nascosto un microfono sotto la camicia (sempre a Roma) ma anche diversi esaminatori che non avrebbero effettuato i controlli del caso dopo le segnalazioni svariate di gente che copiava (l’Aquila); poi, spiega ancora Consulcesi, i sospetti si allargano anche sul web dove la sera prima dell’esame sono stati rilevati picchi di ricerche web riguardanti argomenti inseriti nel test di Medicina. «È una situazione che

avevamo preventivato – prosegue allarmato Massimo Tortorella – ma il numero di segnalazioni ricevute è grave: ho ricevuto dei reclami anche attraverso il mio profilo Instagram. Le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei futuri medici». La domanda finale è del tutto condivisibile: davvero siamo disposti a far diventare medici, manutentori della nostra salute, «chi è riuscito a nascondere uno smartphone o un auricolare?».

THE WORLD NEWS – 1 ottobre 2019



Test Medicina 2019, la graduatoria online su University



E' stata pubblicata online la graduatoria su base nazionale dei test di Medicina. Test che si sono svolti lo scorso 3 settembre.

Gli oltre 60mila aspiranti camici bianchi che hanno ottenuto un punteggio minimo pari a 20 punti potranno verificare il proprio status e scoprire se risultano "assegnati", "prenotati", "in attesa" o "fine posti". La graduatoria è stata pubblicata nell'area riservata agli studenti del portale University. Qui il link.

La denuncia di Consulcesi: "Un vero record di irregolarità"

"Il test di ingresso alla Facoltà di Medicina di quest'anno sarà ricordato come uno dei più irregolari di sempre: in oltre 20 anni di attività non avevamo mai registrato un numero così alto di segnalazioni". A denunciarlo è Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo a poche ore dalla pubblicazione dei punteggi (ancora in forma anonima) che i candidati possono consultare sul portale University. "Si prospetta una valanga di ricorsi – afferma – che genereranno una nuova ondata di accessi in sovrannumero alle Facoltà di Medicina in tutta Italia". "Dal giorno dei test ad oggi, in appena 14 giorni, migliaia di aspiranti medici hanno contattato Consulcesi sul portale www.numerochiuso.info, e sui canali social per denunciare casi che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi", riferisce Tortorella. "Addirittura c'è stato qualche 'veggente' che ha intuito almeno tre delle domande che sarebbero poi effettivamente uscite la mattina successiva". Il presidente di Consulcesi fa riferimento al fatto che tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, prima che cominciassero i test, sono stati registrati picchi di ricerca su Google su cellule epiteliali, Khomeini e crisi dei missili a Cuba, ovvero tre degli argomenti effettivamente risultati materia dei test. "È evidente che qualcuno era già a conoscenza delle domande della prova", aggiunge Tortorella, "inoltre nei giorni precedenti al test era uscita anche la notizia che in Sicilia si era verificato un boom di acquisti di auricolari-spia, collane con scatoletta per inserire una sim, un auricolare e un microfono, che potevano essere usati per avere un aiutino da casa". Ma il pasticcio non finisce qui: "Alla Sapienza di Roma diversi candidati si sono presentati con documenti falsificati mentre all'Aquila si copiava allegramente – conclude – insomma, è chiaro che anche quest'anno la partita si deciderà nei tribunali".

ANSA (FLUSSO) – 2 ottobre 2019



Test Medicina: segnalato +35% irregolarità rispetto al 2018

Consulcesi, "problema è modalità selezione dei futuri medici"

Con un 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, i test per l'ingresso alle Facoltà di Medicina rischiano quest'anno di registrare il record di ricorsi. A 24 ore dalla pubblicazione online delle graduatorie, gli studenti esclusi hanno preso d'assalto lo sportello www.numerochiuso.info.

"Il nostro sito, i canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al numero verde 800.189091 sono stati letteralmente intasati. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi", racconta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che tutela anche i diritti degli aspiranti medici". "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere - prosegue Tortorella - le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o quelli che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?"

Gli Atenei dove vi sarebbero state delle irregolarità - segnala Consulcesi - al momento sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni proviene dal Sud Italia. Le città in cui si sarebbero registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

il Quotidiano del Sud

UNIVERSITÀ

Medicina, studenti riammessi anche a Napoli

Il 42% dei 250 candidati riammessi all'ingresso nella Facoltà di Medicina, dopo la decisione del Consiglio di Stato sul loro ricorso, proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segna-

lare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più rosa. A tracciare la 'mappà delle ultime riammissioni è il network legale Consulcesi, che ha curato il ricorso davanti al Consiglio di Stato.

"Ogni giorno - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragaz-

zi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti a entrare a Medicina. Il Consiglio di Stato - continua - ha sostanzialmente confermato quel che noi sostenevamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale [\[mero chiuso.info\]\(http://mero chiuso.info\) e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione". A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti, come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi, ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.](http://www.nu-</p>
</div>
<div data-bbox=)



IL TIRRENO – 8 ottobre 2019

IL TIRRENO

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

LIBERTÀ

Test medicina, accolto il ricorso di 250 studenti

ROMA

● Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti che non erano stati ammessi alle facoltà di Medicina e chirurgia dopo il test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. Un numero che si aggiunge a quello dei duemila giovani che negli ultimi 5 anni hanno vinto a loro volta il ricorso. E sono così di nuovo i giudici a decidere sul diritto di studiare da medico e a picconare il numero chiuso. Nelle motivazioni a Palazzo Spada scrivono che "tale aumento non soltanto è indice del sotto-dimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai

prevedibili fabbisogni sanitari futuri". Dal canto loro, gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i 250 ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili". La notizia del buon fine dei ricorsi arriva a poche settimane delle polemiche seguite al test di Medicina che si è tenuto agli inizi di settembre. Dagli aspiranti camici bianchi di tutta Italia infatti è arrivato il 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, una percentuale che apre la strada a nuove centinaia di ricorsi davanti alla giustizia amministrativa.

SANITA' INFORMAZIONE – 15 ottobre 2019



Fisco, la novità per i medici: «Fondi europei per l'acquisto di apparecchiature e macchinari innovativi»



Il commercialista Marco Ginanneschi: «Dai rotativi all'iperammortamento del 250% per gli investimenti nella sanità 4.0, ecco come l'Unione europea può supportare le spese dei medici»

Anche i medici possono accedere ai fondi europei. Questa la novità delle ultime programmazioni UE, che fanno rientrare nella categoria di impresa anche il professionista. «I fondi europei hanno come obiettivo quello di aiutare i professionisti, come i medici, a dotarsi di macchinari e strumentazioni innovativi ed essenziali per lo svolgimento del loro lavoro, ma che spesso richiedono un investimento non sempre facile da affrontare». Così il commercialista Marco Ginanneschi, titolare di un prestigioso studio partner di Consulcesi, ha affrontato la tematica al simposio organizzato dal Gruppo oculisti ambulatoriali liberi (Goal) nell'ambito del congresso Aimo.

«In alcune Regioni, come nel Lazio, ci sono ad esempio bandi destinati alle imprese, anche individuali, fatti con strumenti che si chiamano rotativi. Si tratta – ha spiegato Ginanneschi – di prestiti agevolati a interesse zero che, una volta restituiti, alimentano il bacino che potrà rifinanziare altri professionisti».

«Ma passando a misure più corpose – ha continuato –, una circolare del ministero dello Sviluppo economico del marzo 2019 ha stabilito l'iperammortamento per gli investimenti in beni strumentali nella cosiddetta "sanità 4.0", che quindi riguardino robotica e intelligenza artificiale. Il costo dei beni strumentali può essere quindi ammortizzato fino al 250%. Una misura fiscale che vale per tutte le modalità di acquisizione dei macchinari, anche il leasing».

«L'Unione europea ha stanziato 101 miliardi di euro per il programma della salute – ha concluso Ginanneschi -. Se c'è la possibilità di un supporto per l'acquisto di apparecchiature che possano facilitare concretamente la professione, perché non sfruttarla».

TISCALI – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

ANSA (FLUSSO) – 22 ottobre 2019



Test Medicina: studenti riammessi, soprattutto donne e al Nord

Sono soprattutto ragazze e vivono nel Nord gli studenti riammessi alle Facoltà di Medicina dopo aver vinto il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Dei 250 studenti che hanno potuto ricominciare a sognare il camice bianco, il 42% proviene dal Nord, il 31% dal Centro e il 26% è del Sud. Le città con le più alte percentuali di riammessi sono Roma (con il 13%), Milano (9%) e Bologna (8%). Seguono Napoli (7%), Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). "Felicissimi per questi ragazzi che potranno andare avanti con i loro progetti, che spesso si infrangono sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica e in attesa di un nuovo sistema di accesso. Per il momento tuttavia il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione", ha sottolineato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo. "Il Consiglio di Stato - conclude - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva".

ROMA. Test Medicina, sì da Consiglio Stato a ricorso 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti che non erano stati ammessi alle Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo il test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. Un numero che si aggiunge a quello dei duemila giovani che negli ultimi 5 anni hanno vinto a loro volta il ricorso. E sono così di nuovo i giudici a decidere sul diritto di studiare da medico e a picconare il numero chiuso. Nelle motivazioni a Palazzo Spada scrivono che "tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri". Dal canto loro, gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i 250 ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili". "Questa decisione, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E sottolinea: "La sentenza è la conferma che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia". La notizia del buon fine dei ricorsi arriva a poche settimane delle polemiche seguite al test di Medicina che si è tenuto agli inizi di settembre. Dagli aspiranti camici bianchi di tutta Italia infatti è arrivato il 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, una percentuale che apre la strada a nuove centinaia di ricorsi davanti alla giustizia amministrativa. Stando alle indicazioni dei ragazzi che hanno preso parte al test e si sono rivolti a Consulcesi, durante la prova ci sarebbero stati suggerimenti e movimenti sospetti, persone che potevano uscire liberamente, membri della Commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione degli studenti effettuata in modo non aderente alla procedura. Alla Sapienza di Roma – è stato segnalato – sono intervenute le forze dell'ordine perchè alcuni studenti avevano i documenti falsificati. Non solo: tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, prima che cominciassero i test, sarebbero stati registrati picchi di ricerca su Google su "cellule epiteliali, Khomeini e crisi dei missili a Cuba", tre degli argomenti effettivamente risultati materia d'esame. Dure le critiche di Tortorella al sistema d'ingresso per diventare dottori in Medicina: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto finisce per essere quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

TODAY – 20 ottobre 2019

TODAY

Battesimo 'vip' per Riccardo, figlio di Christian Marazziti: padrini Mammucari, Mattioli e Tortorella



Ieri a Roma ricevimento e cena di gala in Via Veneto per il figlio del regista, campione di incassi con 'Sconnessi' e al lavoro per il prossimo film in Messico, e della compagna Marisela Bodan. Tra gli invitati anche Alessandro Haber, Andrea Roncato e Federico Moccia

Battesimo 'da cinema' ieri a Roma per il piccolo Riccardo, primogenito di Christian Marazziti e Marisela Bordan, nato a giugno. Ricevimento nella chiesa di Santa Maria Immacolata in via Veneto e poi aperitivo e cena di gala presso il vicino Hotel Ambasciatori per tutti gli ospiti della cerimonia. Padrini d'eccezione per il figlio del regista - reduce dal successo di 'Sconnessi', opera prima campione d'incassi nel 2018, e al lavoro per un nuovo film da girare in Messico - gli attori Teo Mammuccari, Maurizio Mattioli e il noto imprenditore e presidente della Consulcesi Massimo Tortorella . Tra gli invitati al grande giorno tanti volti noti dello spettacolo e dell'imprenditoria. In 'rappresentanza' del mondo cinematografico Alessandro Haber, Andrea Roncato con la moglie Nicole Moscariello, Raffaella Camarda e Nicola Canonico. Tra le stelle della tv le conduttrici Metis di Meo, Sofia Bruscoli e Carolina Rey , qui con il marito Roberto Cipullo e il figlio Filippo, oltre ai comici Fabrizio Nardi e Nico Di Rienzo , in arte Pablo e Pedro, e Dario Bandiera. E ancora l'imprenditore e produttore Mauro Atturo e l'autore e scrittore Federico Moccia. Ad animare la serata la musica del quartetto blues - jazz 'Federica Baioni 4tet', oltre alla simpatia di Mammucari e Bandiera che, microfono alla mano, hanno trasformato la festa di Riccardo in un piccolo show.

SANITA' INFORMAZIONE – 10 ottobre 2019



Studenti riammessi a Medicina, l'avvocato: «Anche quest'anno numero di posti disponibili inadeguato»



Lo studio legale che ha curato per Consulcesi il ricorso, accolto pochi giorni fa dal Consiglio di Stato, spiega perché sussistano anche per quest'anno accademico le condizioni per impugnare un'eventuale esclusione

«Il Consiglio di Stato ha evidenziato come la determinazione del numero dei posti disponibili per entrare alla facoltà di Medicina, per quanto riguarda lo scorso stato accademico, era sottodimensionata. Questo perché il Ministero ha fissato, per l'anno accademico 2019-2020, un numero di posti maggiore di oltre 1.600 unità. Ciò significa dunque che, secondo il Consiglio di Stato, la determinazione che era stata fatta lo scorso anno non era corretta e, soprattutto, risultava inadeguata rispetto a quello che è il fabbisogno del Servizio sanitario nazionale». Così l'avvocato Marco Tortorella, il cui studio ha curato per conto di Consulcesi il ricorso dei 250 ragazzi che, solo pochi giorni fa, sono stati ammessi in sovrannumero alla facoltà di Medicina.

«Noi contestiamo – continua l'avvocato Tortorella – che anche per questo anno accademico 2019-2020 il numero dei posti indicato a livello nazionale dal Ministero è sottodimensionato e inadeguato rispetto alle effettive capacità ricettive degli atenei».

Sussisterebbero insomma anche quest'anno i presupposti per fare ricorso contro il Numero Chiuso in Medicina e per vincerlo, considerate anche le tantissime irregolarità che sono state segnalate al portale www.numerochiuso.info in queste settimane e che sono finite su tutti i giornali. «Oltre a contestare l'inadeguatezza del numero dei posti messi a disposizione anche per quest'anno accademico, sono emerse

molte irregolarità nello svolgimento dei test, che noi riteniamo inadeguati per la selezione dei più capaci e meritevoli. Questa selezione dovrebbe tornare nell'alveo delle sedi opportune, ovvero gli atenei, e non dovrebbe essere affidata ad una società privata sulla base di un quiz di cultura generale o domande che, talvolta, sono risultate mal formulate o le cui risposte, indicate come esatte, potevano anche essere altre. Il sistema negli anni ha insomma dimostrato tutta la sua inadeguatezza».

GIORNALE DI SICILIA – 8 ottobre 2019

GIORNALE DI SICILIA

Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

DIRE (FLUSSO) – 1 ottobre 2019



Sanità. Test medicina, Consulcesi: record irregolarità, pronti migliaia ricorsi

"Il Test di Medicina 2019 ha già fatto segnare il record di irregolarità: l'uscita delle graduatorie ora farà segnare anche quello dei ricorsi". Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, parla di migliaia di richieste sullo sportello www.numerochiuso.info a poche ore dalla pubblicazione on line delle graduatorie. "Sito, canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al il numero verde 800.189091 sono letteralmente presi d'assalto. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi".

SISTEMA DA RIVEDERE - "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere - prosegue Tortorella - le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici.

Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spieauricolari o gli "smanettoni" che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?". Gli Atenei interessati dalle irregolarità, al momento, sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

"In questi giorni - continua Tortorella - è importante non solo segnalare tutte le eventuali irregolarità rilevate ai nostri consulenti per ricevere supporto, ma anche ricordarsi di compiere tutte le attività previste dal bando per non rischiare di pregiudicare irreparabilmente la propria posizione. Quest'anno abbiamo già ricevuto migliaia di richieste e il trend non sembra fermarsi. In questi anni grazie ai nostri ricorsi tantissimi aspiranti medici si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco".

Per chiunque vuole fare ricorso contro l'esito delle graduatorie, Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

COSA FARE DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE GRADUATORIE - Gli studenti identificati in graduatoria con lo status di assegnato potranno immatricolarsi presso la sede della prima scelta effettuata. La mancata immatricolazione viene considerata in questo caso come una rinuncia, se non è effettuata nei termini indicati dal bando (4 giorni). I candidati invece identificati con il termine prenotato, pur non essendo stati assegnati alla prima scelta potranno immatricolarsi sin da subito oppure attendere le immatricolazioni di

coloro che li precedono in graduatoria per verificare se eventualmente nello scorrimento successivo sia assegnata loro un'altra delle sedi prescelte. Tutti i candidati (tranne i rinunciatari, gli immatricolati e coloro che sono indicati in graduatoria con la dicitura posti esauriti) devono manifestare la conferma di interesse a rimanere in graduatoria entro cinque giorni dallo scorrimento della stessa. La mancata conferma determina la perdita del diritto all'immatricolazione, con conseguente esclusione dalla graduatoria. La conferma della graduatoria rimane necessaria anche nel caso in cui un candidato escluso decida di effettuare un ricorso al TAR per contestare eventuali irregolarità emerse durante la prova. Infatti, la manifestazione della volontà del soggetto che in graduatoria risulta avere uno status per cui è previsto l'obbligo di conferma, rimane in ogni caso obbligatoria e la mancanza della stessa potrebbe pregiudicare anche l'esito di un eventuale ricorso, poiché come indicato nel bando in questo caso il candidato "non conserva alcun diritto all'immatricolazione".

possibile ricorrere contro l'esclusione dalle graduatorie. Tutto quel che si deve fare è collegarsi al sito www.numerochiuso.info e compilare il form per avere una consulenza gratuita. A stretto giro il candidato verrà contattato da un consulente specializzato che lo aggiornerà su tutti gli sviluppi utili e per valutare l'opportunità di un ricorso. In quella sede qualora lo studente abbia assistito a delle irregolarità potrà segnalarlo affinché vengano valutate dall'ufficio legale Consulcesi. È possibile altresì chiamare al numero verde 800.189091 e parlare in tempi ancora più rapidi con un consulente specializzato. Se esistono i presupposti per fare ricorso, la pratica verrà avviata e il candidato riceverà aggiornamenti via e-mail ad ogni udienza oppure potrà contattare telefonicamente gli oltre 1000 consulenti al numero 800.189091 per qualsiasi informazione. È importante però ricordare che, in attesa dell'esito del giudizio, è necessario continuare a confermare la graduatoria.

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ - Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale. A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri. Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

ALTO ADIGE – 2 ottobre 2019

ALTO ADIGE

Test Medicina: segnalato +35% irregolarità rispetto al 2018

Con un 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, i test per l'ingresso alle Facoltà di Medicina rischiano quest'anno di registrare il record di ricorsi. A 24 ore dalla pubblicazione online delle graduatorie, gli studenti esclusi hanno preso d'assalto lo sportello www.numerochiuso.info.

"Il nostro sito, i canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al numero verde 800.189091 sono stati letteralmente intasati. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi", racconta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che tutela anche i diritti degli aspiranti medici". "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere - prosegue Tortorella - le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o quelli che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?"

Gli Atenei dove vi sarebbero state delle irregolarità - segnala Consulcesi - al momento sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni proviene dal Sud Italia. Le città in cui si sarebbero registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

ANSA – 24 ottobre 2019

The logo for ANSA.it, with "ANSA" in a large, bold, green, sans-serif font and ".it" in a smaller, green, sans-serif font.

Le analisi del sangue vanno sempre fatte a digiuno?

E' la domanda del nuovo sondaggio della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute

Sull'argomento sono tante le opinioni che girano. C'è chi pensa di non poter bere neanche un bicchiere di acqua prima di sottoporsi al prelievo di sangue, chi invece non rinuncia alla tazzina di caffè, chi si presenta in laboratorio alle 7 del mattino per non rimandare troppo la prima colazione e chi si porta appresso il cornetto per paura di svenire.

A far piazza pulita di pregiudizi e false informazioni sarà tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.



Graduatoria University, risultati Test Medicina 2019/ Posti e ricorsi: cosa fare



University, online la graduatoria dei risultati per il test di Medicina 2019: posti, punteggi e immatricolazioni. Pronti migliaia di ricorsi

Era cosa nota da diverse settimane ormai che l'uscita della graduatoria ufficiale University del Test di Medicina avrebbe dato il via libera a migliaia di ricorsi in tutta Italia per aspiranti medici che da tempo sostengono come il loro compito sia stato "falsato" da diverse motivazioni svariate da Università a Università. Ecco dunque che con i risultati ufficiali di questa mattina la macchina dei ricorsi scatta in tutto il Paese: «In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere», ha spiegato in una lunga nota stamane il presidente di Consulcesi (network legale che da 20 anni tutela i diritti degli aspiranti medici) Massimo Tortorella, «le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici». Secondo Consulcesi sono stati diversi i casi in ogni parte d'Italia dove tra smartphone e risposte ottenute la notte prima del test le irregolarità si sono profuse: un punto però viene chiarito da Consulcesi, «La conferma della graduatoria rimane necessaria anche nel caso in cui un candidato escluso decida di effettuare un ricorso al TAR per contestare eventuali irregolarità emerse durante la prova. Infatti, la manifestazione della volontà del soggetto che in graduatoria risulta avere uno status per cui è previsto l'obbligo di conferma», conclude Tortorella, «rimane in ogni caso obbligatoria e la mancanza della stessa potrebbe pregiudicare anche l'esito di un eventuale ricorso, poiché come indicato nel bando in questo caso il candidato non conserva alcun diritto all'immatricolazione». (agg. di Niccolò Magnani)

IL "NODO" IMMATRICOLAZIONE: PROBLEMI DOPO LA GRADUATORIA

La graduatoria è uscita, i risultati pure ma restano diversi problemi sull'immatricolazione al nuovo anno di Medicina: le pratiche per le iscrizioni sono già cominciate non appena usciti i risultati nominativi su University poche ore fa, ma secondo quanto riportato da Studenti.it i "nodi" sono già venuti al "pettine". Diversi aspiranti medici infatti stanno riscontrando problemi sui portali online con mancanti ancora diversi aggiornamenti con gli ultimi risultati usciti nella graduatoria University. «Alcuni problemi relativi

all'immatricolazione, dopo l'uscita della graduatoria del test medicina 2019, dipendono dai tempi di lavorazione degli atenei che devono aggiornare i sistemi con la situazione di ciascun candidato, prima di permettere al singolo di immatricolarsi», spiega il portale esperto, con la prevedibile risoluzione dei problemi online che dovrebbe avvenire in poche ore. Va ricordato infatti che la scadenza per l'immatricolazione è fissata per venerdì dunque c'è ancora del margine di tempo per potersi collegare sui portali degli atenei per completare l'immatricolazione laddove il vostro risultato lo consenta da subito. (agg. di Niccolò Magnani)

TEST MEDICINA, ONLINE I RISULTATI SU UNIVERSITALY

E' stata finalmente pubblicata la graduatoria del test di medicina 2019. Dopo una lunga attesa gli studenti hanno potuto finalmente constatare quale sia il risultato ottenuto, e soprattutto, cosa gli riserverà il futuro prossimo. Con largo anticipo rispetto a quanto preventivato, attorno alle ore 8:00 di oggi il sito di University ha messo online la "classifica" definitiva. Per visionarla vi basterà accedere al portale suddetto e poi nell'area riservata con le proprie credenziali. Ogni candidato avrà accanto al suo nome 4 status, e il quarto, di cui non vi abbiamo parlato nel focus qui sotto, è quello di "fine posti". In questo caso si ha l'ultimo status disponibile per accedere alla facoltà di Medicina, ma bisognerà prima capire cosa decideranno gli studenti "classificati" nei tre gradi precedenti: in poche parole, il nostro destino sarà legato a quello di altri ragazzi. Infine, per quanto riguarda il punteggio minimo ufficiale di accesso, non è stato ancora reso noto: Alphatest e Testbuster hanno previsto un 41.7 di media, ma non è da escludere ci siano modifiche. (aggiornamento di Davide Giancristofaro)

GRADUATORIA TEST MEDICINA 2019, RISULTATI UNIVERSITY: IN ATTESA

Niente da fare ragazzi, la graduatoria del test di Medicina 2019 non è ancora stata pubblicata. Scorrendo la home page del sito ufficiale di University, non si hanno ancora notizie in merito all'elenco di cui sopra. Difficile dire con certezza quando verrà pubblicata la tanto attesa graduatoria, e l'unica cosa che possiamo consigliarvi è quella di mantenere aperta la home del Miur e fare ogni tanto F5, aggiorna. Ricordiamo che la classifica sarà composta da un elenco di nomi, accanto al quale ci saranno tre parole fondamentali, ovvero, "assegnato", "prenotato", "in attesa". La prima è quella magica, e significa che avete superato il test di medicina, e soprattutto, che la facoltà per cui avete dato la vostra preferenza è pronta ad accettarvi. Cosa fare dunque? Non vi resta che immatricolarvi, ma dovrete farlo nel giro di quattro giorni a partire da oggi, pena il decadimento della preferenza. La seconda parola, "prenotato", vi darà comunque accesso alla facoltà di medicina ma non a quella desiderata, bensì a quella indicata nelle preferenze numero due, tre, quattro e via scorrendo. In questo caso saranno due le opzioni: la prima, accettare la seconda scelta; il secondo caso, attendere che si liberi un eventuale posto nella prima preferenza. Anche in questi due casi avrete 4 giorni di tempo per immatricolarvi o comunicare la vostra decisione. Infine la terza opzione, "in attesa". In questo caso non siete ancora entrati in Medicina, ma risultate essere comunque idonei e per voi potrebbe liberarsi un posto nel caso in cui qualcuno delle due precedenti liste decida alla fine di non iscriversi. (aggiornamento di Davide Giancristofaro)

GRADUATORIA TEST MEDICINA 2019 UNIVERSITY

Per la graduatoria di Medicina 2019 è arrivato il giorno della verità. Sarà infatti disponibile oggi, martedì 1° ottobre. Nelle prossime ore su University appariranno i risultati definitivi. Sarà possibile anche scoprire il punteggio minimo ufficiale, che non è stato ancora reso noto. Gli studenti si chiedono a che ora sarà online, ma questa è una domanda a cui il Miur non ha dato una risposta. Il ministero dell'Istruzione si è limitato a comunicare che i risultati ufficiali, ordinati per punteggio, saranno resi noti oggi appunto. Negli scorsi anni la graduatoria di Medicina è stata pubblicata online nel tardo pomeriggio, ma quest'anno potrebbe anticipare gli orari, visto che sono arrivati prima del previsto i risultati anonimi. E dunque l'ipotesi è che oggi si opererà allo stesso modo. Visto che i risultati anonimi sono stati pubblicati intorno alle 10.30, l'ipotesi più accreditata al momento è che anche per la graduatoria definitiva di Medicina verrà rispettato questo orario. Vi ricordiamo che per consultarla dovrete accedere al portale University, dove si potranno visualizzare i nomi degli studenti della facoltà di Medicina 2019.

GRADUATORIA TEST MEDICINA 2019 UNIVERSITALI RISULTATI: IL PUNTEGGIO MINIMO

Oggi conosceremo anche il punteggio minimo ufficiale. Per ora quello disponibile non è ufficiale, ma è stato calcolato da Alphatest e Testbuster, quindi oggi potrebbero esserci delle novità. In base ai calcoli effettuati dalle due aziende, per quest'anno il punteggio minimo dovrebbe essere di 41,7. Si tratta di un risultato leggermente più basso rispetto all'anno scorso. Ma è un esito che in molti si aspettavano, visto che per quest'anno l'accesso programmato ha proposto un compito diverso, infatti ci sono state più domande di cultura generale. È bene ricordare che comunque non è un dato ufficiale. In passato, ad esempio, è accaduto che il punteggio medio ufficiale e quello previsto non coincidessero. E lo stesso potrebbe accadere quest'anno. Tra l'altro c'è chi stima che al momento della apertura della graduatoria di Medicina 2019 il punteggio minimo si abbasserà di qualche cifra. E questo per un motivo semplice. Non tutti i candidati hanno inserito, al momento della scelta delle preferenze, tutte le sedi universitarie. E quindi nelle assegnazioni potrebbe essere possibile rientrare anche con qualche punto in meno.

GRADUATORIA TEST MEDICINA 2019, ASSEGNATO O PRENOTATO

Quando sarà resa nota la graduatoria di Medicina 2019 ci saranno delle diciture al fianco del nome di ciascun candidato. Se leggete "assegnato", allora potete cominciare a festeggiare, perché vuol dire che non solo si è entrati nella facoltà sognata, ma si è anche riusciti a totalizzare un punteggio tale da accedere all'ateneo indicato come prima scelta. Diverso il discorso per quanto riguarda la dicitura "prenotato". È vero che si può festeggiare, visto che si ottiene un posto, ma non nell'ateneo che è stato indicato come prima scelta. E in questo caso si aprono due strade. Si può accettare il posto ottenuto e quindi immatricolarsi entro e non oltre quattro giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria. Altrimenti bisogna attendere il successivo scorrimento, attendendo che si abbassi il punteggio minimo richiesto per accedere all'ateneo indicato come prima scelta. Ma così si rinuncia al posto assegnato nella facoltà indicata. Questa seconda opzione non assicura il posto, quindi bisogna riflettere bene su come muoversi. A proposito di scorrimenti, il primo della graduatoria di Medicina 2019 è previsto il 9 ottobre 2019, poi ne seguirà almeno un secondo. E si procederà così fino a quando non saranno occupati tutti i posti a disposizione.

TODAY – 9 ottobre 2019

TODAY

Medicina, accolto il ricorso di 250 studenti: cosa succede adesso



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso degli studenti, ammettendoli alla Facoltà di Medicina. Le motivazioni della sentenza: posti indicati dagli Atenei inferiori alla capacità ricettiva e carenza di personale medico

Sconfitta per il numero chiuso, vittoria per i 250 studenti che avevano presentato ricorso. Questa la decisione del Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso e ha ammesso alla facoltà di Medicina e chirurgia gli studenti che erano stati esclusi dopo il test d'ingresso effettuato all'inizio dello scorso anno accademico (2018-2019). Quindi, ad una settimana dalla pubblicazione della graduatoria per i partecipanti al test di Medicina 2019, i 250 aspiranti camici bianchi esclusi lo scorso anno potranno così frequentare la Facoltà. Test di Medicina, accolto il ricorso di 250 studenti: saranno ammessi Il ricorso degli studenti è stato curato da Consulcesi , un network legale che si occupa di questo genere di pratiche e secondo cui il pronunciamento del Consiglio di Stato "è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili ". I Giudici della suprema Corte affermano che "tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri. L'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019. Test di Medicina, il dibattito sul numero chiuso Questa sentenza - si legge in una nota - che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche

all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga - conclude - l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". Test medicina 2019, online le graduatorie: potrebbero arrivare nuovi ricorsi Intanto sul sito del Miur sono state pubblicate le graduatorie ufficiali del test di Medicina 2019 su base nazionale, a cui hanno partecipato circa 60mila aspiranti camici bianchi. Chi ha ottenuto un punteggio minimo pari a punti potrà quindi verificare il proprio status e scoprire se risultano "assegnati", "prenotati", "in attesa" o "fine posti". Questa sentenza arriva alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, un ulteriore incentivo alla presentazione del ricorso da parte degli studenti che non sono stati ammessi, motivo per cui c'è da aspettarsi una nuova battaglia legale. Come ogni anno, sono migliaia gli studenti che potrebbero presentare ricorso a seguito delle diverse irregolarità segnalate durante lo svolgimento della prova avvenuto lo scorso 3 settembre.

YAHOO – 22 ottobre 2019



Università: studenti riammessi a Medicina, 42% al Nord e 56% donne



Il 42% dei 250 candidati riammessi all'ingresso nella Facoltà di Medicina, dopo la decisione del Consiglio di Stato sul loro ricorso, proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più rosa. A tracciare la 'mappa' delle ultime riammissioni è il network legale Consulcesi, che ha curato il ricorso davanti al Consiglio di Stato.

"Ogni giorno - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti a entrare a Medicina. Il Consiglio di Stato - continua - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione".

Quanto alla 'geografia' delle principali irregolarità per città, da Roma - si legge in una nota di Consulcesi - segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano, ma alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci, quando invece il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande:

studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda 'un ovociti' e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti, come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi, ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

E ancora: tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

LA SICILIA – 8 ottobre 2019

LA SICILIA

Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

GIORNALE DI SICILIA – 7 ottobre 2019

GIORNALE DI SICILIA

I fermenti lattici vanno assunti insieme con l'antibiotico o dopo la cura?



L'antibiotico va a braccetto con i fermenti lattici. Anche chiamati probiotici, ceppi batterici in grado di proteggere e di riequilibrare la flora batterica intestinale colpita dall'azione dell'antibiotico. Ma quando vanno assunti? Insieme alla terapia antibiotica o dopo averla terminata? Tra pochi giorni al quesito della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute risponderà l'esperto indicato da Consulcesi Club.

METEO WEB – 8 ottobre 2019



Test di Medicina: il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019)

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”.

Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

“A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

SANITA' INFORMAZIONE – 22 ottobre 2019



Test Medicina, la mappa delle riammissioni: il 42% è del Nord, donne in maggioranza



Roma e Milano le città con la più alta percentuale di vincitori del ricorso, Bologna sul podio davanti a Napoli. Massimo Tortorella: «Felicissimi per questi ragazzi che potranno rincorrere il loro sogno che spesso si infrange sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica: in attesa di un nuovo sistema di accesso, il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione». Su www.numerochiuso.info il vademecum per non perdere il diritto ad entrare a Medicina

«Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico. Sogno da cui erano stati allontanati da un sistema palesemente inefficace, così come ribadito dal Consiglio di Stato». Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha riammesso 250 studenti.

Il 42% dei candidati riammessi grazie al ricorso Consulcesi proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più a tinte rosa.

La motivazione di questa riammissione va cercata nell'aumento, voluto dal ministero, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri».

«Il Consiglio di Stato – continua Tortorella – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione».

Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LETTO QUOTIDIANO – 8 ottobre 2019

Letto Quotidiano.it

Pubertà precoce: potrebbe essere colpa dell'inquinamento e degli alimenti contaminati



Gli alimenti che consumiamo possono essere inquinati a causa dell'ambiente in cui nascono e crescono. Questa contaminazione potrebbe portare alla pubertà precoce nei ragazzi?

La risposta a questa domanda sulla pubertà precoce è stata data da un esperto sul tema, all'agenzia ANSA per la sua sezione salute. La risposta però non è un semplice Sì, ma una forse. A rispondere è stato l'endocrinologo Vincenzo Toscano, Past President dell'Associazione Medici Endocrinologi e docente Consulcesi Club.

Egli afferma che negli ultimi 50 anni, si ha avuto un anticipo della pubertà. Questo però è un trend che è iniziato nel XX secolo, che ha visto una lieve e modesta accelerazione. I motivi di questo fenomeno vanno ricercati nella presenza di stimoli maggiori di natura esterna. Questo meccanismo è stato recentemente messo con gli inquinanti ambientali. Essi si trovano ovunque, acqua, atmosfera e di conseguenza in tutto quello che mangiamo. Questi inquinanti avrebbero la capacità di stimolare le ghiandole endocrine, in particolare modo le funzioni testicolare e ovarica in maniera precoce.

I possibili rischi dello sviluppo precoce

Esistono dei rischi quando si ha uno sviluppo precoce? Il dottor Toscano ha spiegato che la pubertà precoce, porta alla mancanza di crescita adeguata. Questo significa che i ragazzi avranno una crescita

minore in termini d'altezza, rimanendo più bassi rispetto alla media della popolazione, che bisogna ricordare che rispetto al passato è molto più alta.

Un vero e proprio handicap è una variazione in rapporto alla secrezione ormonale che modifica lo stato psichico del ragazzo. Abbiamo quindi un'azione diretta sulla sfera del pensiero, dell'aggressività e a altri fattori psichici collegati e non fisico.

Anche il sole potrebbe incidere ed influire sul ciclo femminile ed il suo inizio. Per esempio, le bambine che abitano nel Nord Europa hanno un menarca decisamente più tardivo rispetto a chi vive all'altezza dell'Equatore. In quest'ultima zona del mondo, si ha una maturazione sessuale decisamente molto più precoce. Il sole è in grado di condizionare le proteine del trasporto e per essere precisi, quest'azione corporea, potrebbe influire anche i maschi.

CORRIERE NAZIONALE – 10 ottobre 2019

Il Cittadino Oggi Corriere Nazionale

Test Medicina: nuovi ricorsi degli esclusi in arrivo



Test di Medicina: accolto il ricorso di 250 studenti. Il Codacons annuncia nuovi ricorsi per chi ha sostenuto, senza superare, i test di ammissione per l'anno 2019/2020

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019).

“L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

Dopo la decisione del Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d’ingresso sostenuto lo scorso anno, il Codacons intanto annuncia nuovi ricorsi per chi ha sostenuto, senza superare, i test di ammissione per l’anno 2019/2020.

“Il fabbisogno di medici che si registra negli ultimi anni in Italia rende del tutto illegittima la previsione del numero chiuso per la facoltà di medicina – spiega il presidente Carlo Rienzi – La stessa sentenza del Consiglio di Stato mette indirettamente in discussione l’adeguatezza dei posti disponibili per l’anno accademico 2019/2020 e apre quindi le porte a nuovi ricorsi da parte degli esclusi, ancor più motivati se si considera la situazione attuale del paese, dove molti presidi sanitari sono costretti alla chiusura a causa della mancanza di medici”.

Per tale motivo il Codacons sta raccogliendo le adesioni a nuovi ricorsi per conto di tutti i candidati che risulteranno esclusi dagli ultimi test di ammissione alla facoltà di medicina, e invita gli interessati a inviare una mail all’indirizzo info@codacons.it per ottenere tutte le informazioni utili sull’iniziativa.

ANSA (FLUSSO) – 8 ottobre 2019



Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti

'Aumento aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri'

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

FIDELITY HOUSE – 7 ottobre 2019



Irregolarità nel test di medicina: 60 giorni di tempo per il ricorso al Tar



Gli studenti che hanno notato infrazioni durante la prova possono cominciare a fare ricorso al Tar: dal giorno della prova si hanno 60 giorni. Irregolarità registrate anche nella notte precedente il test

Lo scorso primo ottobre sono state pubblicate le graduatorie di merito nazionale nominative del test di medicina 2019. La pubblicazione della Graduatoria Nazionale ha permesso ai numerosi candidati di prendere visione della propria posizione e della tipologia di posto ottenuto.

Il 4 ottobre è stato l'ultimo giorno per gli studenti con posto assegnato per immatricolarsi alla prima Università scelta. Gli studenti con posto prenotato per immatricolarsi possono inoltre attendere gli scorrimenti di graduatorie che cominceranno il prossimo 9 ottobre. I posti totali disponibili per il corrente anno alla facoltà di medicina sono pari a 11.559.

Intanto, sono state già segnalate numerose infrazioni durante la prova. Gli studenti che hanno riscontrato irregolarità generali sullo svolgimento della prova del test di medicina possono presentare ricorso al Tar (dal giorno della prova si hanno 60 giorni per presentare la richiesta). Le segnalazioni principali denunciate riguardano: l'uso di smartphone in aula; suggerimenti durante la prova; plichi manomessi.

Una delle segnalazioni che desta più stupore è che tra le ore 3 e le ore 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno della prova, sono stati registrati picchi di ricerca online su alcune domande del test. Inoltre, è da segnalare che su un totale di 41 atenei in Italia, Consulcesi (network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo) ha registrato segnalazioni per ben 27. Milano, Napoli e Roma le città che hanno registrato più irregolarità.

Le irregolarità del test di medicina sono state l'oggetto del servizio della iena palermitana Fabio Agnello, nella puntata de Le Iene di ieri sera, giovedì 3 ottobre. Il servizio proposto da Fabio Agnello ha messo in evidenza come con l'utilizzo di apparecchiature elettroniche (un semplice auricolare) sia possibile essere aiutati durante il test di medicina, ottenendo le soluzioni da fuori. Inoltre, sono state mostrate le parole più ricercate sul motore di ricerca Google durante la notte del 3 settembre, data di svolgimento del test. Infine, al termine del servizio, Agnello ha chiesto spiegazioni al neo ministro dell'Istruzione Fioramonti.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Test Medicina, il sì dal Consiglio Stato al ricorso 250 studenti motivato con i “fabbisogni sanitari futuri”

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti che non erano stati ammessi alle Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo il test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. Un numero che si aggiunge a quello dei duemila giovani che negli ultimi 5 anni hanno vinto a loro volta il ricorso. E sono così di nuovo i giudici a decidere sul diritto di studiare da medico e a picconare il numero chiuso. Nelle motivazioni a Palazzo Spada scrivono che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Dal canto loro, gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i 250 ricorrenti sottolineano che la sentenza “si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili”. “Questa decisione, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020”, commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E sottolinea: “La sentenza è la conferma che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”. La notizia del buon fine dei ricorsi arriva a poche settimane delle polemiche seguite al test di Medicina che si è tenuto agli inizi di settembre. Dagli aspiranti camici bianchi di tutta Italia infatti è arrivato il 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, una percentuale che apre la strada a nuove centinaia di ricorsi davanti alla giustizia amministrativa. Stando alle indicazioni dei ragazzi che hanno preso parte al test e si sono rivolti a Consulcesi, durante la prova ci sarebbero stati suggerimenti e movimenti sospetti, persone che potevano uscire liberamente, membri della Commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione degli studenti effettuata in modo non aderente alla procedura.

GAZZETTA DI MODENA

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".



Test Medicina 2018 ricorsi studenti non ammessi/ Consiglio Stato, rischio esame 2019?



Test di Medicina 2018, Consiglio di Stato: ok al ricorso di 250 studenti, riammessi alle Facoltà. Consulcesi, “a rischio i risultati dell’esame 2019-2020”

Il rischio possibile è che i test di Medicina 2019 possano trovarsi in un guaio tecnico piuttosto ingente dopo la decisione del Consiglio di Stato giunta questo pomeriggio: i giudici hanno accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina dopo che invece non erano stati ammessi nei risultati del Test 2018. «Tale aumento è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri», scrive il Consiglio di Stato nella clamorosa sentenza con la quale vengono di nuovo riammessi gli aspiranti medici. Per effetto di questa decisione, il Miur ha dovuto aumentare le ammissioni di 1600 unità, scatenando nuovo clamore nei giorni in cui già soffia potente la polemica sui ricorsi di diversi studenti per svariate anomalie e illegalità denunciate durante l’esame: «Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l’anno accademico 2019/2020», spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi (associazione che cura i diritti dei medici e aspiranti tali).

TEST MEDICINA, A RISCHIO ANCHE L’ESAME

Sempre Tortorella rilancia dopo la sentenza del Consiglio di Stato, «il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata»: secondo Consulcesi, infine, ad oggi l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto «è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa». I 250 studenti sono stati ammessi a Medicina dopo 4 parallele sentenze contenute e

riassunte con le medesime motivazioni dal Consiglio di Stato; circa 60mila sono stati quest'anno gli studenti partecipanti al test di Medicina e dopo l'uscita delle graduatorie su University (11.658 posti a disposizione nella facoltà a numero chiuso) ora il rischio è che la sentenza sul 2018 possa avere effetti "a cascata" anche su questo anno in corso.

IL MATTINO DI PADOVA – 8 ottobre 2019

il mattino di Padova

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

ABRUZZO WEB – 2 ottobre 2019



Irregolarita' test medicina: segnalazioni aumentate del 35 per cento



Con un 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, i test per l'ingresso alle Facoltà di Medicina rischiano quest'anno di registrare il record di ricorsi. A 24 ore dalla pubblicazione online delle graduatorie, gli studenti esclusi hanno preso d'assalto lo sportello www.numerochiuso.info.

"Il nostro sito, i canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al numero verde 800.189091 sono stati letteralmente intasati. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi", racconta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che tutela anche i diritti degli aspiranti medici". "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere - prosegue Tortorella - le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o quelli che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?"

Gli Atenei dove vi sarebbero state delle irregolarità - segnala Consulcesi - al momento sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni proviene dal Sud Italia. Le città in cui si sarebbero registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

IL SANNIO QUOTIDIANO – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

PANORAMA SANITA' – 22 ottobre 2019

PANORAMA DELLA SANITÀ

Test di medicina, la decisione del Consiglio di Stato ha rimesso in corsa 250 aspiranti medici



La mappa delle riammissioni: il 42% è del nord, donne in maggioranza. Roma e Milano le città con la più alta percentuale di vincitori del ricorso, Bologna sul podio davanti a Napoli

«Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico. Sogno da cui erano stati allontanati da un sistema palesemente inefficace, così come ribadito dal Consiglio di Stato». Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha riammesso 250 studenti. Il 42% dei candidati riammessi grazie al ricorso Consulcesi proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più a tinte rosa.

“La motivazione di questa riammissione – afferma Consulcesi – va cercata nell'aumento, voluto dal ministero, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». «Il Consiglio di Stato – continua Tortorella – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione».

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ

Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900.

Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

MessaggeroVeneto

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

GOSALUTE – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

Test medicina, sì da Consiglio Stato a ricorso 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti che non erano stati ammessi alle Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo il test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. Un numero che si aggiunge a quello dei duemila giovani che negli ultimi 5 anni hanno vinto a loro volta il ricorso. E sono così di nuovo i giudici a decidere sul diritto di studiare da medico e a picconare il numero chiuso. Nelle motivazioni a Palazzo Spada scrivono che «tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». Dal canto loro, gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i 250 ricorrenti sottolineano che la sentenza «si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili». «Questa decisione, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020», commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E sottolinea: «La sentenza è la conferma che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia». La notizia del buon fine dei ricorsi arriva a poche settimane delle polemiche seguite al test di Medicina che si è tenuto agli inizi di settembre. Dagli aspiranti camici bianchi di tutta Italia infatti è arrivato il 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, una percentuale che apre la strada a nuove centinaia di ricorsi davanti alla giustizia amministrativa. Stando alle indicazioni dei ragazzi che hanno preso parte al test e si sono rivolti a Consulcesi, durante la prova ci sarebbero stati suggerimenti e movimenti sospetti, persone che potevano uscire liberamente, membri della Commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione degli studenti effettuata in modo non aderente alla procedura. Alla Sapienza di Roma – è stato segnalato – sono intervenute le forze dell'ordine perchè alcuni studenti avevano i documenti falsificati. Non solo: tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, prima che cominciassero i test, sarebbero stati registrati picchi di ricerca su Google su «cellule epiteliali, Khomeini e crisi dei missili a Cuba», tre degli argomenti effettivamente risultati materia d'esame. Dure le critiche di Tortorella al sistema d'ingresso per diventare dottori in Medicina: «Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto finisce per essere quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa».

INTRAGE – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

TRENTINO

Test Medicina: segnalato +35% irregolarità rispetto al 2018

Con un 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, i test per l'ingresso alle Facoltà di Medicina rischiano quest'anno di registrare il record di ricorsi. A 24 ore dalla pubblicazione online delle graduatorie, gli studenti esclusi hanno preso d'assalto lo sportello www.numerochiuso.info.

"Il nostro sito, i canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al numero verde 800.189091 sono stati letteralmente intasati. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi", racconta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che tutela anche i diritti degli aspiranti medici". "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere - prosegue Tortorella - le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o quelli che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?"

Gli Atenei dove vi sarebbero state delle irregolarità - segnala Consulcesi - al momento sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni proviene dal Sud Italia. Le città in cui si sarebbero registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

NOVE DA FIRENZE – 23 ottobre 2019

nove
da Firenze
 eventi • fatti • opinioni

Università: il Consiglio di Stato riammette 250 studenti a Medicina



Tra i vincitori del ricorso, patrocinato dal network legale 'Consulcesi', anche universitari che studiano a Firenze

Il Consiglio di Stato ha rimesso in corsa 250 studenti che inizialmente erano stati esclusi dal test d'ingresso di Medicina. Il 42% dei vincitori del ricorso, patrocinato dal network legale 'Consulcesi', proviene dal nord Italia, il 31% dal centro e il 26% dal Meridione.

Le città con la maggior quota di studenti riammessi sono Roma (13%), Milano (9%), Bologna (8%) e Napoli (7%). Seguono Firenze (6%), Torino e Bari (4%). La maggioranza dei ricorrenti è donna (56%).

La motivazione della pronuncia del Consiglio di Stato, spiega il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, è legata all'aumento "voluta dal ministero di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla Facoltà di Medicina. Questo sarebbe indice del 'sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa' e sembrerebbe anche 'più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri'".

Il Consiglio di Stato, continua Tortorella, quindi "ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione".

LA SALUTE IN PILLOLE – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

ALTO ADIGE – 8 ottobre 2019

ALTO ADIGE

Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

RADIO VERONICA ONE – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 2 ottobre 2019



Test Medicina: segnalato +35% irregolarità rispetto al 2018

Consulcesi, "problema è modalità selezione dei futuri medici"

Con un 35% di segnalazioni di irregolarità in più rispetto al 2018, i test per l'ingresso alle Facoltà di Medicina rischiano quest'anno di registrare il record di ricorsi. A 24 ore dalla pubblicazione online delle graduatorie, gli studenti esclusi hanno preso d'assalto lo sportello www.numerochiuso.info.

"Il nostro sito, i canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al numero verde 800.189091 sono stati letteralmente intasati. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi", racconta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che tutela anche i diritti degli aspiranti medici". "In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere - prosegue Tortorella - le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o quelli che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?"

Gli Atenei dove vi sarebbero state delle irregolarità - segnala Consulcesi - al momento sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni proviene dal Sud Italia. Le città in cui si sarebbero registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

ALTO ADIGE – 22 ottobre 2019

ALTO ADIGE

Test Medicina: studenti riammessi, soprattutto donne e al Nord

Sono soprattutto ragazze e vivono nel Nord gli studenti riammessi alle Facoltà di Medicina dopo aver vinto il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Dei 250 studenti che hanno potuto ricominciare a sognare il camice bianco, il 42% proviene dal Nord, il 31% dal Centro e il 26% è del Sud. Le città con le più alte percentuali di riammessi sono Roma (con il 13%), Milano (9%) e Bologna (8%). Seguono Napoli (7%), Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). "Felicissimi per questi ragazzi che potranno andare avanti con i loro progetti, che spesso si infrangono sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica e in attesa di un nuovo sistema di accesso. Per il momento tuttavia il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione", ha sottolineato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo. "Il Consiglio di Stato - conclude - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva".

LATINABIZ – 7 ottobre 2019

Latina.biz

La pubertà arriva prima: i rischi



I genitori degli attuali adolescenti sono molto preoccupati per l'arrivo di quella che viene chiamata età dello sviluppo ma da qualche decennio a questa parte le preoccupazioni sono diventate più consistenti. I motivi li spiega l'endocrinologo Vincenzo Toscano, Past President dell'Associazione Medici Endocrinologi e docente Consulcesi Club. "Negli ultimi 50 anni, la pubertà si è anticipata sempre di più. Ma quello a cui assistiamo è un trend iniziato il secolo scorso. Forse negli ultimi anni c'è stata una lieve accelerazione, ma molto modesta". I motivi di questo fenomeno sono da ricercare principalmente nei "maggiori stimoli provenienti dal mondo esterno: si tratta di un meccanismo che negli ultimi anni è stato messo in relazione con gli inquinanti ambientali (come quelli che si trovano nell'atmosfera, nell'acqua e negli alimenti), i quali hanno la capacità di stimolare in maniera precoce le ghiandole endocrine e, soprattutto, la funzione testicolare e ovarica". Ma quali sono i rischi per lo sviluppo? Secondo Toscano "se la pubertà continua ad avanzare e non c'è una spinta di crescita adeguata, l'altezza finale del ragazzo potrebbe risultare un po' più bassa rispetto alla media della popolazione, la quale è comunque decisamente più alta rispetto al passato. L'handicap è legato al fatto che si verifica una variazione in rapporto alla secrezione ormonale relativa al pensiero, all'aggressività e a fattori che modificano lo stato psichico del soggetto, più che fisico. Anche l'esposizione alla luce del sole può influire: le bambine del Nord Europa hanno un menarca decisamente più tardivo rispetto a chi vive all'altezza dell'Equatore, dove la maturazione sessuale è molto più precoce, in quanto il sole condiziona le proteine di trasporto (sole-luce). Ovviamente tutto questo riguarda anche i maschi".

PADOVA NEWS – 8 ottobre 2019

PADOVANNEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

LA MESCOLANZA – 9 ottobre 2019

La mescoLanza

Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti



‘Aumento aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri’

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d’ingresso sostenuto lo scorso anno.

“Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”, scrivono i giudici nelle motivazioni.

Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza “si fonda anche sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili”.

“Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l’anno accademico 2019/2020”, commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

E conclude: “Il diritto allo studio non può essere limitato.

La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata.

Per il momento, in attesa che questo avvenga, l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

SANITA' INFORMAZIONE – 10 ottobre 2019



Test Medicina 2019, è online il primo scorrimento della graduatoria



Il Miur ha annunciato l'atteso scorrimento del Test di Medicina. Gli aggiornamenti della posizione in graduatoria sono consultabili nell'area riservata ai candidati su University. Ecco qual è il nuovo punteggio minimo per entrare

Gli aspiranti medici e odontoiatri italiani sono chiamati a scelte importanti. La graduatoria ufficiale nominativa nazionale, uscita il primo ottobre, ha stabilito vincitori e vinti della prova d'ingresso alla Facoltà di Medicina e Odontoiatria. C'è delusione tra i candidati esclusi, ma non tutto è perduto. Si può puntare, infatti, sugli scorrimenti di graduatoria fino a che non termineranno tutti i posti disponibili.

Con la diffusione della graduatoria del primo ottobre, chi ha ottenuto i punteggi più alti poteva procedere con l'immatricolazione nell'università prescelta; i "prenotati" sono stati assegnati alle sedi successive o inseriti nella lista come idonei e avevano la possibilità di scegliere se immatricolarsi subito o attendere, appunto, lo scorrimento tramite la "conferma di interesse"; gli idonei, non far altro che aspettare. Fino a ieri, quando il Miur ha pubblicato nell'area riservata a ciascun candidato sul portale per l'accesso al numero programmato University, il prezioso elenco di studenti ammessi aggiornato con i posti vuoti dopo la prima fase di immatricolazione dei vincitori. Con il primo scorrimento di graduatoria, sappiamo che il punteggio minimo per entrare a medicina 2019 è pari a 41,1 (posizione 11.741 a Catanzaro) che i nuovi "assegnati" sono 319 e gli studenti rinunciatari sono 572. Una curiosità arriva dall'università Milano Bicocca che ha otto assegnati e nessun prenotato: questo significa che se tutti procedono all'immatricolazione potrebbe uscire dalla graduatoria e diventare l'università più competitiva d'Italia.

A questo punto, gli aspiranti camici bianchi che risultano "assegnati" possono iscriversi all'ateneo di prima scelta, entro quattro giorni dalla pubblicazione dello scorrimento, sabato e festivi esclusi. Per chi è "prenotato" ci sono due opzioni: immatricolarsi nell'università in cui è prenotato – sempre entro quattro giorni – o confermare l'interesse a rimanere ancora in graduatoria su University. È importante farlo nei

successivi cinque giorni dall'aggiornamento, esclusi sabato e festivi. Secondo le previsioni degli esperti, con il primo e secondo scorrimento di graduatoria si riusciranno a coprire l'80% dei posti. Il Miur eliminerà dalla lista coloro che non si sono immatricolati entro i termini stabiliti o chi ha rinunciato e riassegnerà nuovamente i posti rimasti vuoti procedendo con altri scorrimenti, finché non avrà riempito tutti i posti disponibili.

Cosa succede ai partecipanti esclusi? Non è ancora detta l'ultima parola. La prova d'ingresso alle facoltà ad accesso programmato suscita, ogni anno, tante polemiche e discussioni sul sistema numero chiuso e a causa delle irregolarità che si verificano in sede d'esame. Nelle settimane precedenti tante le irregolarità segnalate al portale www.numerochiuso.info di cui molti giornali hanno dato conto.

Giorni fa, il Consiglio di Stato ha accettato il ricorso di 250 aspiranti camici bianchi – esclusi dal test d'ingresso 2018 – ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. «È stato accolto il nostro ricorso – fa sapere Consulcesi, il network legale che si è occupato della tutela legale dei ricorrenti – questo conferma la tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

«A questo punto – ha spiegato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. La selezione dei più capaci e meritevoli – ha continuato – deve essere fatta durante il corso di studi. Per ora – ha concluso – l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa».

LA VOCE DI NOVARA

Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

GIORNALE DI SICILIA – 22 ottobre 2019

GIORNALE DI SICILIA

Test in Medicina, riammessi 250 studenti: ecco dove



Sono soprattutto ragazze e vivono nel Nord gli studenti riammessi alle Facoltà di Medicina dopo aver vinto il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Dei 250 studenti che hanno potuto ricominciare a sognare il camice bianco, il 42% proviene dal Nord, il 31% dal Centro e il 26% è del Sud. Pubblicati in via ufficiale risultati test Medicina 2019 tramite graduatoria anonima - Gli aspiranti camici bianchi possono ora consultare i risultati ufficiali in forma anonima del test di Medicina di quest'anno, pubblicati direttamente dal MIUR, e il relativo punteggio

Le città con le più alte percentuali di riammessi sono Roma (con il 13%), Milano (9%) e Bologna (8%). Seguono Napoli (7%), Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%).

"Felicissimi per questi ragazzi che potranno andare avanti con i loro progetti, che spesso si infrangono sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica e in attesa di un nuovo sistema di accesso. Per il momento tuttavia il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione", ha sottolineato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo. "Il Consiglio di Stato - conclude - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva".

IL PICCOLO – 8 ottobre 2019

IL PICCOLO

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

IL DENARO – 22 ottobre 2019

il denaro.it

Test Medicina, 250 studenti riammessi: solo il 26% del Sud (il 7% di Napoli)



Sono soprattutto ragazze e vivono nel Nord gli studenti riammessi alle Facoltà di Medicina dopo aver vinto il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Dei 250 studenti che hanno potuto ricominciare a sognare il camice bianco, il 42% proviene dal Nord, il 31% dal Centro e il 26% è del Sud. Le città con le più alte percentuali di riammessi sono Roma (con il 13%), Milano (9%) e Bologna (8%). Seguono Napoli (7%), Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). “Felicissimi per questi ragazzi che potranno andare avanti con i loro progetti, che spesso si infrangono sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica e in attesa di un nuovo sistema di accesso. Per il momento tuttavia il ricorso resta l’unica via per ottenere la riammissione”, ha sottolineato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo. “Il Consiglio di Stato – conclude – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva”.

YAHOO – 9 ottobre 2019

YAHOO!
NOTIZIE

Ricorso test medicina 2018: ammessi i 250 studenti



Ottime notizie per i 250 studenti che avevano fatto ricorso per il test di medicina del 2018. Il Consiglio di Stato ha infatti accolto la loro richiesta e tutti sono stati ammessi alla Facoltà di Medicina.

“Tale aumento è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”, scrivono i giudici nelle motivazioni. Per effetto di questa decisione, anche il ministero ha aumentato le ammissioni di 1.600 unità.

Ricorso test medicina 2018

Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi (l’associazione che cura i diritti dei medici e aspiranti tali), commenta così la vicenda: “Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l’anno accademico 2019/2020”.

In seguito, Tortorella aggiunge che il diritto allo studio non può essere limitato e la selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. E conclude: “Per il momento, in attesa che questo avvenga, l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

I 250 studenti sono stati ammessi a Medicina dopo quattro parallele sentenze contenute e riassunte con le medesime motivazioni dal Consiglio di Stato. Quest’anno sono circa 60mila gli studenti partecipanti al test di Medicina. In seguito all’uscita delle graduatorie su University (11.658 posti a disposizione nella facoltà a numero chiuso) il rischio è che la sentenza sul 2018 possa avere effetti anche su quest’anno.

CALABRIA NEWS – 30 ottobre 2019

Calabria NEWS

La pasta, non è vero che fa ingrassare, anzi rende felici



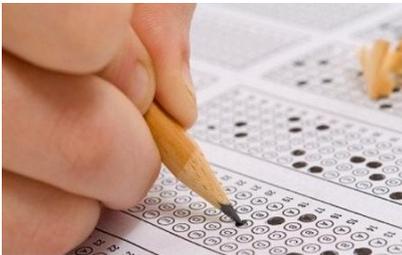
Alla pasta, simbolo di un'italianità verace, riconosciuto in tutto il mondo, è dedicato il World Pasta Day, che il 25 ottobre la celebra in "tutte le salse". Sì, perché sono veramente mille i modi in cui la pasta può essere preparata e condita, nel rispetto di una tradizione ben radicata nel Bel Paese che tuttavia è possibile sposare con il concetto di sana e Corretta alimentazione. Non è vero che la pasta faccia ingrassare, anzi ci metterebbe di buonumore, contribuendo a farci rilassare e dormire meglio.

A confermarlo è l'endocrinologa e nutrizionista Serena Missori che insieme al provider Ecm 2506 Sanità Informazione e Consulcesi Club ha spiegato al quotidiano La Repubblica come gustare un buon piatto di pasta nella maniera più sana.

MIUR ISTRUZIONE – 3 ottobre 2019



Test di medicina 2019, boom di ricorsi: +35% rispetto al 2018



In questi giorni è stata pubblicata la graduatoria nazionale del test di medicina 2019 nella quale ci sono i vincitori e gli sconfitti, a meno di 48 ore dalla pubblicazione delle suddette graduatorie lo sportello per i ricorsi numerochiuso.info è stato preso d'assalto da migliaia di studenti pronti a fare ricorso contro la pubblicazione delle graduatorie.

Test di medicina 2019, boom di ricorsi: +35% rispetto al 2018

Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ente che tutela i diritti di medici e aspiranti tali ha dichiarato che in tanti anni di lavoro in questo settore non aveva mai visto così tante segnalazioni per ricorsi contro le graduatorie.

Tra le città con più segnalazioni di attività irregolari o sospette durante i test di accesso alla facoltà svetta Roma, con il 18% dei casi, seguita da Napoli con il 10% e Milano con il 7%.

Le segnalazioni di irregolarità arrivano da 27 su 41 gli atenei interessati dai ricorsi, distribuiti in 21 città diverse, stando ai dati forniti da Consulcesi.

Circa l'80% delle irregolarità segnalate sarebbero state compiute in atenei del Sud Italia. A Roma, le forze dell'ordine sono intervenute per la falsificazione del documento di identità da parte di alcuni studenti; sempre nella Capitale, uno studente, che ha dichiarato di essere un giornalista, è stato trovato con un microfono nella camicia.

A L'Aquila, un esaminatore non avrebbe effettuato dei controlli dopo una segnalazione per alcuni candidati accusati di aver copiato. Sospetti anche in rete: a poche ore dal test sono stati rilevati dei picchi di ricerca sul web riguardanti cellule epiteliali, Khomeini e la crisi dei missili a Cuba, tutti oggetto di domande nel test.

“Il problema non è il numero chiuso” – “È una situazione che avevamo preventivato – continua Massimo Tortorella – ma il numero di segnalazioni ricevute è grave: ho ricevuto dei reclami anche attraverso il mio profilo Instagram. Le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il numero chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei futuri medici”. Il Presidente del Consulcesi chiude lanciando un appello agli esaminatori: “Pensiamo davvero che sia giusto favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o un auricolare? Vogliamo davvero che certa gente si occupi della nostra salute?”

POSITANO NOTIZIE – 31 ottobre 2019

POSITANO NOTIZIE

La pasta non fa ingrassare, anzi fa bene alla salute (e all'umore): lo dicono gli endocrinologi



Le diete in cui si eliminano quasi completamente i carboidrati per perdere velocemente i chili di troppo sono state bocciate da alcuni studi scientifici

La pasta non fa ingrassare, anzi fa bene alla salute (e all'umore). In occasione del World Pasta Day, che si è tenuto lo scorso 25 ottobre, gli endocrinologi hanno diffuso una serie di consigli per mangiare al meglio i maccheroni senza sensi di colpa. E si può mangiare anche di sera: la pasta a cena rilassa e aiuta a dimagrire. Questo perché favorisce la sintesi di serotonina e di melatonina facendo assorbire maggiormente il triptofano. Quindi fa rilassare e aiuta il sonno: se ci rilassiamo, si riducono gli ormoni dello stress, fra cui il cortisolo, colpevoli di favorire l'aumento di peso.

Queste le indicazioni dell'endocrinologa e nutrizionista Serena Missori, in collaborazione con il provider Ecm 2506 Sanità in-Formazione e Consulcesi Club:

MEGLIO SE INTEGRALE

La pasta integrale permette, senza rinunciare al gusto, di assumere carboidrati a lento rilascio, che mantengono stabile il livello di zuccheri nel sangue e forniscono energia in modo costante, permettendo all'organismo di assorbirli e usarli lentamente.

MEGLIO SE POCO CONDITA

La pasta aglio e olio è il modo ideale per consumarla. L'aglio, infatti, aiuta il corpo ad abbattere i depositi grassi. Un pizzico di peperoncino, poi, aumenta il metabolismo.

MEGLIO SE AL DENTE

Un'attenzione utile per evitare il gonfiore addominale e non avere picchi di glicemia, è quello di scolare la pasta al dente e sciacquarla sotto l'acqua fredda. Cotture troppo prolungate infatti tendono a far innalzare l'indice glicemico e a rendere gli amidi della pasta più facilmente assimilabili.

MEGLIO SE CON VERDURE

Consumare della verdura cruda prima di un piatto di pasta e a seguire una porzione di verdura saltata in padella o grigliata crea una sorta di paracadute per l'assorbimento degli zuccheri, impedendo un'impennata della glicemia.

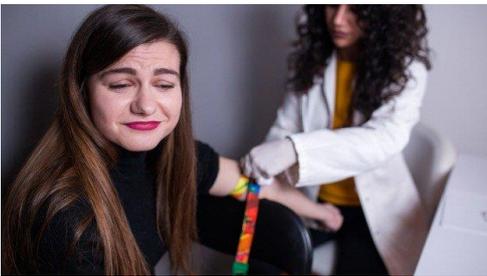
PIU' LONGEVI CON I CARBOIDRATI

Le diete in cui si eliminano quasi completamente i carboidrati per perdere velocemente i chili di troppo sono state bocciate da alcuni studi scientifici. Una ricerca del Brigham and Women's Hospital di Boston, pubblicata su The Lancet Public Health, ha recentemente sostenuto che mangiare riso, spaghetti e pane con moderazione è la via ottimale per una vita lunga e in salute. Su un campione di oltre 15.400 persone, il rischio più basso era associato ad un consumo moderato di carboidrati, tra il 50% e il 55% dell'energia.

GIORNALE DI SICILIA – 24 ottobre 2019

GIORNALE DI SICILIA

Le analisi del sangue vanno sempre fatte a digiuno?



Le analisi del sangue vanno sempre fatte a digiuno?

E' la domanda del nuovo sondaggio della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute

Sull'argomento sono tante le opinioni che girano. C'è chi pensa di non poter bere neanche un bicchiere di acqua prima di sottoporsi al prelievo di sangue, chi invece non rinuncia alla tazzina di caffè, chi si presenta in laboratorio alle 7 del mattino per non rimandare troppo la prima colazione e chi si porta appresso il cornetto per paura di svenire.

A far piazza pulita di pregiudizi e false informazioni sarà tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.

CORRIERE DELLE ALPI – 8 ottobre 2019

Corriere delle *Alpi*

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

ABRUZZO WEB – 8 ottobre 2019



Test medicina: Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno.

"Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni.

Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

LA NOTIZIA GIORNALE – 8 ottobre 2019

LA NOTIZIA

GIORNALE.IT

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina. Erano stati esclusi lo scorso anno dopo i test d'ingresso



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. “Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”, scrivono i giudici nelle motivazioni.

Gli avvocati del network legale di Consulcesi, che hanno rappresentato i ricorrenti, sottolineano che la sentenza “si fonda anche sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili”. “Questa sentenza – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l’anno accademico 2019/2020”.

“Il diritto allo studio – concludono da Consulcesi – non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”. La decisione del Consiglio di Stato è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni.

RICETTA SPRINT – 30 ottobre 2019



Alimentazione, la pasta aiuta a dimagrire e allunga la vita



Alimentazione la pasta aiuta a dimagrire e allunga la vita, infatti assumere pasta e carboidrati in genere non è sinonimo di aumento di peso, anzi, se si evita condimenti eccessivi, la pasta fa bene alla salute e non fa ingrassare

I carboidrati da sempre sono stati visti, erroneamente, come i peggiori alleati della forma fisica.

Nulla di più sbagliato per la dottoressa Serena Missori, endocrinologa e nutrizionista, che in collaborazione con il provider Ecm 2506 Sanità in-Formazione e Consulcesi Club, ha condotto delle ricerche e quindi dispensato consigli sulla corretta alimentazione ai fini anche della perdita di peso.

L'assunzione di carboidrati all'interno di un regime di dieta ipocalorica spesso viene visto come una limitazione in quanto la congettura che un bel piatto di pasta faccia ingrassare è oramai nell'ordinario comune.

Bene, sfatiamo il mito che la pasta fa ingrassare. La pasta, il pane o il riso, se vengono assunti in quantità moderate, chiaramente, e con condimenti non eccessivi, apportano benefici anche alla linea, soprattutto se consumati integrali.

Ma attenzione alle etichette però, la farina utilizzata deve essere realmente integrali quindi non raffinata.

Cenare con la pasta alla sera per molti viene vista solo come un danno alla proprio pancetta, ma non è così.

Al contrario, se mangiamo un bel piatto di pasta di sera (la pasta va mangiata non del tutto scondita, ma anche saltata in padella con olio aglio e perchè no con del peperoncino che stimola il metabolismo) favoriamo la sintesi di serotonina e di melatonina facendo assorbire maggiormente il triptofano;

Alimentazione, la pasta aiuta a dimagrire e allunga la vita

Aiutiamo il sonno e quindi il rilassamento riducendo gli ormoni dello stress, fra cui il cortisolo, colpevoli di favorire l'aumento di peso. Un consiglio importante è quello di mangiare la pasta insieme alle verdure.

Consumare della verdura cruda prima di mangiare un piatto di pasta o della verdura cotta, saltata in padella o grigliata, ma non bollita, impedisce un'impennata glicemica.

Inoltre possiamo evitare il gonfiore addominale scolando la pasta al dente e poi sciacquarla con acqua fredda, questo va a rendere l'amido più assimilabile.

Mangiare pasta allunga la vita. Proprio così, secondo uno studio del Brigham and Women's Hospital di Boston, pubblicata su The Lancet Public Health, risulta bocciato il regime alimentare che vede la riduzione drastica di carboidrati, sostenendo che mangiare riso, spaghetti e pane con moderazione è la via ottimale per una vita lunga e in salute.

Su un campione di circa 15.400 persone calcolando il rischio arterosclerotico è stato rivelato che con una dieta con un basso apporto di carboidrati, inferiore al 40% dell'energia totale, o troppo alto, oltre il 70%, il tasso di mortalità è superiore rispetto a chi invece segue un regime con un apporto moderato, quindi tra il 50% e il 55%.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 22 ottobre 2019



Test Medicina: studenti riammessi, soprattutto donne e al Nord

Sono soprattutto ragazze e vivono nel Nord gli studenti riammessi alle Facoltà di Medicina dopo aver vinto il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Dei 250 studenti che hanno potuto ricominciare a sognare il camice bianco, il 42% proviene dal Nord, il 31% dal Centro e il 26% è del Sud. Le città con le più alte percentuali di riammessi sono Roma (con il 13%), Milano (9%) e Bologna (8%). Seguono Napoli (7%), Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). "Felicissimi per questi ragazzi che potranno andare avanti con i loro progetti, che spesso si infrangono sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica e in attesa di un nuovo sistema di accesso. Per il momento tuttavia il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione", ha sottolineato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo. "Il Consiglio di Stato - conclude - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva".

MIUR ISTRUZIONE – 9 ottobre 2019



Test di Medicina 2019, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 250 studenti



Appena un mese fa si è svolto il test d'ingresso di tutte le facoltà a numero chiuso tra cui quello di medicina 2019, come ogni anno ci sono tantissime denunce di procedure non applicate correttamente o di persone che secondo molti sarebbero state favori, anche quest'anno i ricorsi non fanno eccezione.

Test di Medicina 2019, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di 250 studenti

Quest'anno sono davvero tantissimi i ricorsi e le denunce presentare, secondo le associazioni che raccolgono le denunce il numero dei ricorso presentati è davvero molto elevato tanto da essere l'anno con più ricorsi presentati.

In questo contesto il Consiglio di Stato dà ragione a 250 studenti esclusi, con una sentenza a suo modo storica, il numero chiuso viene dunque messo sotto accusa dai giudici amministrativi che hanno accolto il ricorso di 250 ragazzi che lo hanno presentato.

Grazie alla causa presentata da Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, il Consiglio di Stato ha ammesso infatti circa 250 studenti esclusi dal test.

«È la conferma – afferma il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

LADYBLITZ – 23 ottobre 2019

LADYBLITZ

Intestino sano, antibiotici: quando assumere i fermenti lattici



Quando vanno assunti i fermenti lattici durante una cura antibiotica? Per mantenere un intestino sano ed equilibrato è necessario associare i probiotici, ceppi batterici in grado di proteggere e di riequilibrare la flora batterica colpita dall'azione dell'antibiotico. Il momento in cui si assumono i fermenti è fondamentale per garantirne la loro efficacia.

“L'antibiotico – spiega all'Ansa la dottoressa Lucilla Ricottini, pediatra e docente Consulcesi Club – distrugge la flora intestinale, e quindi l'azione del probiotico assunto durante la terapia potrebbe ridursi. Assumere i fermenti lattici insieme all'antibiotico può quindi avere senso per tamponare alcuni effetti collaterali della terapia, come ad esempio la diarrea, ma non serve a riequilibrare la flora intestinale. Significherebbe perdere risorse importanti”.

“È invece necessario assumere probiotici dopo aver terminato la terapia antibiotica – prosegue la dottoressa Ricottini -. In questo modo, i fermenti lattici ristabiliranno l'equilibrio della flora microbica intestinale, quindi il microbioma, che è fondamentale per la modulazione del sistema immunitario e per proteggere la parete intestinale”.

In Italia ci sono circa 7 milioni di persone che soffrono di disturbi gastrointestinali. La cura di questa parte del corpo è troppo spesso trascurata e sottovalutata. Errore. L'intestino non è semplicemente un organo, ma un ecosistema complesso in grado di condizionare la nostra quotidianità e i nostri comportamenti. Il rapporto tra mente e intestino è fondamentale per il nostro benessere psico-fisico. È importante che le persone riescano a identificare e comprendere i sintomi e i molteplici fattori che concorrono a causarla, per evitare che la condizione di cronicizzi a lungo termine.

Chi soffre di intestino irritabile potrebbe non solo sperimentare ansia, ma anche problemi agli occhi. L'equilibrio del microbioma è rilevante non solo per il benessere intestinale ma anche per quello dell'apparato visivo e quando quest'equilibrio si rompe, può verificarsi l'insorgenza di alcune patologie dell'occhio, tra cui il glaucoma.

OGGI TREVISO – 8 ottobre 2019

OGGI Treviso

Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

MANFREDONIA TV – 29 ottobre 2019



Università, studenti pugliesi scelgono atenei fuori regione: danno da 3 miliardi

Al Nord si rimane, dal Sud si va via. Il ritornello, purtroppo, è sempre lo stesso. La vicenda dell'equivoco o del pasticcio della sede didattica di Taranto del corso di laurea in Medicina dell'Università di Bari, al di là delle amarezze e delle ferite aperte lasciate sul territorio, ha scoperchiato il vaso dei migranti didattici. Perché, il bando pubblicato dall'Uniba parlava chiaramente di 297 posti disponibili, 237 presso la sede di Bari e 60 presso quella del capoluogo jonico. La morale? Moti studenti tarantini hanno optato per l'iscrizione in altri atenei, preferendola alla sede didattica della Città dei Due Mari. Legittimo. Anche se l'emigrazione giovanile studentesca dalla Puglia, come da gran parte del Mezzogiorno, racconta una regione che disperde il suo capitale umano e la sua linfa vitale, accentuando in maniera significativa sia la desertificazione economica che quella demografica. La Puglia è in testa nella hit parade degli esodi universitari. Tre le destinazioni preferite: il Lazio con 10mila iscritti, in pratica un pugliese fuori sede su 5 studia all'ombra del Colosseo; l'Emilia Romagna e la Lombardia dove la presenza dei fuori sede provenienti dal Tacco dello Stivale oscilla tra il 15 e il 16 per cento. I dati più recenti sono quelli dello scorso anno accademico. Gli ultimi saranno disponibili dal 7 novembre presso l'Anagrafe nazionale degli studenti del Miur. Le previsioni, comunque, non dovrebbero cambiare molto rispetto al passato.

Qual è il quadro tratteggiato dalle cifre? Su una popolazione studentesca complessiva di poco inferiore alle 130mila unità, il 46 per cento, quindi una manciata in più di quota 50mila tra ragazzi e ragazze, ha scelto di studiare altrove. Insomma, più di quattro pugliesi su dieci. C'è chi ha anche quantificato il danno: 3 miliardi di euro all'anno in meno di consumi, con relativo impatto sul Pil, sentenza lo Svimez. Che ricorda anche come ogni anno le università del Sud perdono 120 professori e se non si assume, non si può ampliare l'offerta formativa: "Esiste un circolo vizioso della formazione che drena soldi e talento" – scrive il direttore Luca Bianchi. Il numero uno dello Svimez rincara la dose: "Avere molte università meridionali con una possibilità di reclutamento inferiore alle persone che hanno cessato servizio e avere, invece, gran parte degli atenei settentrionali in grado di ampliare offerta didattica e qualità della ricerca è una scelta suicida per il Paese. Al Nord si continua a vedere una crescita di studenti e questo significa più richiesta, più tasse incassate, dunque, più cattedre che a loro volta stimoleranno un movimento virtuoso verso il Settentrione e strangolante per le accademie del Sud".

In Italia i numeri, quelli difficili da mettere in discussione, sfatano tanti luoghi comuni. Sapete qual è la facoltà più frequentata nel nostro Paese? Quella di Economia con 234mila847 iscritti. Giurisprudenza è solo al terzo posto con 213mila267, preceduta anche da Ingegneria, con 225mila619. Medicina è in quinta posizione superata anche da Lettere, a quota 163mila195. Ancora dati. I 9mila e 85 corsi universitari attivi dalle Alpi alla Sicilia, raccolgono 1milione681mila146 studenti. Gli iscritti ad un corso di laurea triennale sono 1milione057mila079, quelli a ciclo unico 324mila412 e quelli in Specialistiche 299mila655. Di questi, gli studenti sono 749mila361 e le studentesse 931mila785.

Ma torniamo a Medicina. Quest'anno i posti disponibili sono aumentati del 18 per cento in tutta Italia. Ai test si sono presentati in 68mila694 per 11mila568 posti disponibili: un posto ogni 9 concorrenti a Bari e a Bologna, uno ogni 2 a Ferrara, uno ogni 3 a Siena, rispetto ad una media nazionale di uno a 6. Non sono mancate – come da tradizione – le segnalazioni di irregolarità, dall'uso di cellulari alle domande ritenute ambigue – con in testa Roma, Napoli e Milano. Il 79 per cento dei ricorsi presentati riguarda il Centro Sud.

Anche i lucani non scherzano. Diciassettemila dei 22mila universitari (il 76 per cento, nonostante la presenza dell'università di Basilicata) preferiscono macinare chilometri per raggiungere Lazio, Campania, Puglia e Toscana.

Insomma, il Sud si impoverisce. L'Istat fotografa la migrazione selettiva così: negli ultimi dieci anni 20mila under 30, per studio e per lavoro, hanno fatto la valigia e lasciato la Puglia. Tredici città pugliesi figurano nella top 50 se si esamina la percentuale tra popolazione nella fascia d'età 18-30. In testa c'è Molfetta con il 14,3% di giovani che emigra seguita da Modugno (13,3%), San Severo (12,6%), Martina Franca (11,3%) e Taranto (11,2%). Sono dodici invece i Comuni nella graduatoria per valori assoluti. Con Taranto terza in Italia che ha visto emigrare 3.643 giovani, Bari sesta con 2.971 e Foggia nona con 2.599.

Dei migranti didattici non parla quasi nessuno. Come delle migliaia di meridionali che si curano al Nord. E nessuno si chiede perché, ad esempio, solo quattro tarantini abbiano scelto di frequentare Medicina nella propria città.

Link Taranto, il sindacato studentesco, un'idea ce l'ha: "L'assegnazione nella sede di Taranto ai 44 studenti ultimi in graduatoria per ovviare alla copertura dei posti previsti per l'immatricolazione al primo anno, a fronte dei soli 4 studenti che hanno indicato la sede suddetta come preferenza, ha contribuito a costruire un "corso di serie B", profondamente distante dalle promesse di realizzazione del polo sanitario di eccellenza sbandierato dalle istituzioni a livello comunale e regionale, accompagnato dalla scelta di collocare il tutto nel quartiere Paolo VI, che ospita già da anni altri corsi in Informatica, Scienze Ambientali e Professioni Sanitarie ma resta ad oggi avulso dal resto della città e dai Comuni limitrofi, nonché pressoché impossibile da raggiungere dagli stessi docenti dell'Università di Bari".

Nonostante sia difficile disporre di dati su base provinciale, colpisce il "pellegrinaggio" dei pugliesi verso l'università Vita salute San Raffaele di Milano, dove dopo i 907 lombardi iscritti, spuntano campani (152), pugliesi (146) e siciliani (144). L'anno scorso dei 3mila studenti che hanno sostenuto i test di ingresso per Medicina nell'Uniba, solo in 300 sono riusciti a rimanere in Puglia.

Torniamo all'interrogativo iniziale: perché si va via? Le cause principali sono le differenze legate a qualità della vita, disponibilità alloggi universitari, rete di servizi e trasporti locali efficienti, condizioni del mercato del lavoro, dalle opportunità di inserimento ai più elevati livelli salariali.

La situazione non cambia neanche dopo la laurea in Medicina: in dieci anni dal 2005 al 2015, oltre 10mila medici hanno lasciato il Belpaese per lavorare all'estero. Ai dati della Commissione europea e del Rapporto Eurispes-Enpam, si aggiungono quelli di Consulcesi group secondo cui ogni anno 1.500 laureati in Medicina partono per frequentare scuole di specializzazione. Un danno enorme se si tiene conto – come ha indicato il sindacato di categoria Anaa Assomed – che tra pensioni maturate con la legge Fornero e l'applicazione di Quota 100, il Servizio sanitario nazionale perderà 70 mila camici bianchi, fino al 2023, sugli attuali 110 mila. Tra soli sei anni, nel 2025, curarsi in ospedale sarà ancora più difficile, mancheranno infatti all'appello 16.500 specialisti. Non solo: il danno provocato dalla fuga all'estero è anche economico, perché la formazione costa allo Stato italiano 150 mila euro per ogni singolo medico. Chi prende lo stetoscopio e parte ha un'età che va dai 28 ai 39 anni, la meta principale è la Gran Bretagna, con il 33% di scelte, seguita dalla Svizzera con il 26%. Salutano soprattutto ortopedici, pediatri, ginecologi, anestesisti.

La Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) ha lanciato recentemente una campagna di sensibilizzazione con tanto di manifesti, condivisa anche dall'Ordine dei medici di Bari, sul problema della carenza dei medici.

Insomma, uno scenario complesso, che abbraccia tutta la filiera, da quella della formazione al mondo del lavoro. In attesa delle soluzioni, o di efficaci interventi istituzionali, difficilmente l'esodo dei migranti didattici potrà essere ridotto.

NUOVO SUD – 22 ottobre 2019

NS NuovoSUD.it
 Quotidiano d'informazione

Test di Medicina, studenti riammessi: il 26% sono del Sud Italia



Sono soprattutto ragazze e vivono nel Nord gli studenti riammessi alle Facoltà di Medicina dopo aver vinto il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Dei 250 studenti che hanno potuto ricominciare a sognare il camice bianco, il 42% proviene dal Nord, il 31% dal Centro e il 26% è del Sud. Le città con le più alte percentuali di riammessi sono Roma (con il 13%), Milano (9%) e Bologna (8%). Seguono Napoli (7%), Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). “Felicissimi per questi ragazzi che potranno andare avanti con i loro progetti, che spesso si infrangono sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica e in attesa di un nuovo sistema di accesso. Per il momento tuttavia il ricorso resta l’unica via per ottenere la riammissione”, ha sottolineato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo. “Il Consiglio di Stato – conclude – ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva”.

STUDENTVILLE – 9 ottobre 2019

STUDENTVILLE

Ricorso Test Medicina: 250 nuovi studenti ammessi

E' di qualche ora fa la notizia secondo cui 250 studenti, che l'anno scorso si sono sottoposti al test d'ingresso di medicina e non lo hanno superato, siano invece stati ammessi dopo aver vinto il ricorso. Si tratta sicuramente di una bella notizia per gli aspiranti medici che, l'anno scorso, hanno visto il loro sogno sgretolarsi davanti ai loro occhi quando, scorrendo le graduatorie, non hanno visto il loro nome. Il problema, però, si pone per coloro che quest'anno hanno superato il test; l'aggiunta di questi nuovi 250 studenti porterà sicuramente scompiglio nello scorrimento delle graduatorie. Andiamo in fondo alla questione.

Come dicevamo, la notizia della vittoria del ricorso di 250 studenti che nel 2018 sono stati esclusi dalle graduatorie, porterà sicuramente scompiglio nello scorrimento delle graduatorie dei vincitori di quest'anno. L'inghippo è molto semplice da capire, questi nuovi 250 studenti rientrano nella graduatoria insieme ai vincitori di questo anno e, in automatico, è necessario rivalutare la questione dei posti disponibili. Il Miur si è trovato costretto ad aumentare le ammissioni di 1600 unità, in un clima già teso dovuto alle infinite polemiche sui ricorsi di studenti che hanno riscontrato diverse anomalie e illegalità durante l'esame e che hanno deciso di portare alla luce.

Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, associazione che cura i diritti dei medici e aspiranti tali, ha espresso il suo pensiero riguardo l'accettazione del ricorso, dopo 4 parallele sentenze, di questi 250 studenti affermando le testuali parole: «Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020». Il numero di posti disponibili è 11.658 e l'inclusione di questi nuovi 250 potrà portare, inevitabilmente, delle conseguenze sull'anno in corso.

CAMPUS RIETI – 11 ottobre 2019



Il Consiglio di Stato sgretola il numero chiuso, riammessi centinaia di studenti a Medicina



L'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze. L'ultima è arrivata ieri. «Il Consiglio di Stato – ha comunicato Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici – ha accolto il nostro ricorso, ammettendo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti.

È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: «Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”».

Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

«A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a far valere il loro diritto allo studio contattandoci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091».

MOMENTO ITALIA – 8 ottobre 2019

Momento Italia

Lavoro&Business guardando al futuro

Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

NOTIZIE OGGI – 1 ottobre 2019



Notizie Oggi

Test medicina, dopo il record storico di irregolarità graduatorie online tra i veleni: pronti migliaia di ricorsi



«Il Test di Medicina 2019 ha già fatto segnare il record di irregolarità: l'uscita delle graduatorie ora farà segnare anche quello dei ricorsi». Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici, parla di migliaia di richieste sullo sportello www.numerochiuso.info a poche ore dalla pubblicazione on line delle graduatorie. «Sito, canali social, compreso il mio profilo personale Instagram, oltre al il numero verde 800.189091 sono letteralmente presi d'assalto. È una situazione che avevamo preventivato sulla base delle segnalazioni che abbiamo raccolto dal giorno del test in tutte le università italiane fino ai giorni scorsi».

SISTEMA DA RIVEDERE

«In oltre 20 anni non avevamo mai visto una cosa del genere – prosegue Tortorella – le irregolarità su cui stanno già lavorando i nostri legali confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: il problema non è il Numero Chiuso in sé, ma la modalità di selezione dei nostri futuri medici. Pensiamo davvero ancora che si debba favorire chi è riuscito a nascondere uno smartphone o spie-auricolari o gli “smanettoni” che casualmente la notte prima dell'esame cercavano sul web le risposte ai quesiti. Vogliamo davvero che chi si occuperà della nostra salute abbia queste capacità?». Gli Atenei interessati dalle irregolarità, al momento, sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Circa il 79% delle segnalazioni provengono dal Sud Italia. Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%).

RICORSI ED ERRORI DA NON COMMITTERE ORA

«In questi giorni – continua Tortorella - è importante non solo segnalare tutte le eventuali irregolarità rilevate ai nostri consulenti per ricevere supporto, ma anche ricordarsi di compiere tutte le attività previste dal bando per non rischiare di pregiudicare irreparabilmente la propria posizione. Quest'anno abbiamo già ricevuto migliaia di richieste e il trend non sembra fermarsi. In questi anni grazie ai nostri ricorsi tantissimi

aspiranti medici si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco». Per chiunque vuole fare ricorso contro l'esito delle graduatorie, Consulcesi mette a disposizione dei candidati il portale web www.numerochiuso.info e i propri social, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono anche 1000 consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

COSA FARE DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE GRADUATORIE

Gli studenti identificati in graduatoria con lo status di assegnato potranno immatricolarsi presso la sede della prima scelta effettuata. La mancata immatricolazione viene considerata in questo caso come una rinuncia, se non è effettuata nei termini indicati dal bando (4 giorni). I candidati invece identificati con il termine prenotato, pur non essendo stati assegnati alla prima scelta potranno immatricolarsi sin da subito oppure attendere le immatricolazioni di coloro che li precedono in graduatoria per verificare se eventualmente nello scorrimento successivo sia assegnata loro un'altra delle sedi prescelte.

Tutti i candidati (tranne i rinunciatari, gli immatricolati e coloro che sono indicati in graduatoria con la dicitura posti esauriti) devono manifestare la conferma di interesse a rimanere in graduatoria entro cinque giorni dallo scorrimento della stessa. La mancata conferma determina la perdita del diritto all'immatricolazione, con conseguente esclusione dalla graduatoria. La conferma della graduatoria rimane necessaria anche nel caso in cui un candidato escluso decida di effettuare un ricorso al TAR per contestare eventuali irregolarità emerse durante la prova. Infatti, la manifestazione della volontà del soggetto che in graduatoria risulta avere uno status per cui è previsto l'obbligo di conferma, rimane in ogni caso obbligatoria e la mancanza della stessa potrebbe pregiudicare anche l'esito di un eventuale ricorso, poiché come indicato nel bando in questo caso il candidato "non conserva alcun diritto all'immatricolazione".

COME FARE RICORSO

È possibile ricorrere contro l'esclusione dalle graduatorie. Tutto quel che si deve fare è collegarsi al sito www.numerochiuso.info e compilare il form per avere una consulenza gratuita. A stretto giro il candidato verrà contattato da un consulente specializzato che lo aggiornerà su tutti gli sviluppi utili e per valutare l'opportunità di un ricorso. In quella sede qualora lo studente abbia assistito a delle irregolarità potrà segnalarlo affinché vengano valutate dall'ufficio legale Consulcesi. È possibile altresì chiamare al numero verde 800.189091 e parlare in tempi ancora più rapidi con un consulente specializzato. Se esistono i presupposti per fare ricorso, la pratica verrà avviata e il candidato riceverà aggiornamenti via email ad ogni udienza oppure potrà contattare telefonicamente gli oltre 1000 consulenti al numero 800.189091 per qualsiasi informazione. È importante però ricordare che, in attesa dell'esito del giudizio, è necessario continuare a confermare la graduatoria.

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ

Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri. Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

GAZZETTA DI REGGIO

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

MOMENTO ITALIA – 22 ottobre 2019

Momento Italia

Lavoro&Business guardando al futuro

Studenti riammessi alla Facoltà di Medicina, 42% al Nord e 56% donne



Il 42% dei 250 candidati riammessi all'ingresso nella Facoltà di Medicina, dopo la decisione del Consiglio di Stato sul loro ricorso, proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud. Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più rosa. A tracciare la 'mappa' delle ultime riammissioni è il network legale Consulcesi, che ha curato il ricorso davanti al Consiglio di Stato.

"Ogni giorno - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti a entrare a Medicina. Il Consiglio di Stato - continua - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva. Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione".

Quanto alla 'geografia' delle principali irregolarità per città, da Roma - si legge in una nota di Consulcesi - segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. Da L'Aquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano, ma alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto.

Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci, quando invece il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del '900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda 'un ovociti' e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti, come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi, ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

E ancora: tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

IL METEO – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

LA LEGGE PER TUTTI – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

GAZZETTA DI MANTOVA – 8 ottobre 2019

GAZZETTA DI MANTOVA

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

REGIONE VALLE D'AOSTA – 8 ottobre 2019



Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti

'Aumento aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri'

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

SASSARI NOTIZIE – 8 ottobre 2019

Sassari Notizie

Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

LA RAMPA – 8 ottobre 2019



Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

METROPOLIS – 8 ottobre 2019

Metropolis

Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sotto dimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

BLASTING NEWS – 8 ottobre 2019

blastingnews

Test medicina, ricorso accolto per 250 studenti non ammessi: sentenza Consiglio di Stato



Ricorso test medicina, ammessi 250 studenti che non avevano superato la prova nel 2018. Attesi migliaia di ricorsi per le irregolarità del test 2019

Duro colpo al test di medicina: il Consiglio di Stato ha infatti accolto il ricorso di 250 studenti che avevano sostenuto la prova di ammissione alle facoltà di Medicina e Chirurgia per l'anno accademico 2018/2019 ma non erano riusciti a superarla. La motivazione della sentenza potrebbe rappresentare un precedente in grado di minare la validità del principio del numero chiuso in quanto i posti messi a concorso, si legge nel dispositivo, comune a quattro diverse sentenze non sono aderenti "ai fabbisogni sanitari futuri".

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da circa 250 studenti che sono così stati ammessi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia nonostante non avessero superato il test sostenuto nel 2018. Il ricorso era stato sostenuto da Consulcesi, un network di avvocati non nuovo a questo tipo di patrocinio, che rimarca, ora, come la sentenza del Consiglio di Stato poggia le sue basi sul fatto che, per l'anno in corso, il Ministero ha incrementato i posti disponibili nelle varie Università di 1.600 unità complessive, a testimonianza del fatto che il numero di ammissioni del bando 2018/2019 era inferiore rispetto ai fabbisogni sanitari futuri che, secondo i dati del Servizio Sanitario Nazionale, prefigurano una carenza di personale medico nei prossimi anni.

L'ammissione dei 250 ricorrenti conferma quindi, secondo Consulcesi, il sottodimensionamento dei posti disponibili ponendo grossi interrogativi sull'adeguatezza dei numeri stabiliti nell'ultimo concorso 2019/2020 appena svolto.

In arrivo migliaia di ricorsi per il test di ammissione 2019

La sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso arriva, infatti, proprio alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie e costituisce un ulteriore incentivo alla presentazione del ricorso da parte degli studenti non ammessi.

Sarebbero migliaia i ricorsi pronti a partire, come ogni anno, a seguito delle numerose irregolarità segnalate nel corso dello svolgimento della prova del 3 settembre scorso.

Una situazione sulla quale si è espresso il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, in prima linea nel sostenere le battaglie degli aspiranti medici contro il numero chiuso. La selezione degli aspiranti medici, sostiene Tortorella, dovrebbe avvenire durante il corso di studi, e non in base a dei “quiz commissionati ad una società privata”.

In attesa che il sistema universitario prenda in considerazione l’abolizione del numero chiuso, agli studenti che non riescono a superare lo scoglio del test di ammissione non resta che giocare la carta del ricorso, nella speranza che siano i giudici amministrativi a riconoscere il loro diritto allo studio.



Medicina: accolto il ricorso, ammessi 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. " Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili". Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

THE WORLD NEWS – 8 ottobre 2019



Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

NOTIZIE OGGI – 22 ottobre 2019



Notizie Oggi

Test medicina, la decisione del Consiglio di Stato rimette in corsa 250 aspiranti medici



«Ogni giorno riceviamo telefonate e messaggi da parte dei ragazzi che, grazie al nostro ricorso, sono riusciti ad entrare a Medicina. Sono sorridenti, felici, e ci ringraziano per averli aiutati a fare il primo passo verso la realizzazione del sogno di diventare medico. Sogno da cui erano stati allontanati da un sistema palesemente inefficace, così come ribadito dal Consiglio di Stato». Così Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo, dopo la pronuncia del Consiglio di Stato che ha riammesso 250 studenti. Il 42% dei candidati riammessi grazie al ricorso Consulcesi proviene dal Nord, il 31% dal Centro e solo il 26% è del Sud.

Le città più interessate dalla pronuncia sono Roma (con il 13% di studenti riammessi), Milano (9%) e Bologna (8%) che precede anche Napoli (7%). Tra le città con più vincitori anche Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). Tra le curiosità da segnalare c'è anche il fatto che la maggioranza dei riammessi è donna (il 56%), a conferma di un trend che vede la professione del medico sempre più a tinte rosa.

La motivazione di questa riammissione va cercata nell'aumento, voluto dal ministero, di 1.600 posti a disposizione dei candidati all'ingresso alla facoltà di Medicina. Questo aumento, secondo il Consiglio di Stato, non soltanto sarebbe indice del «sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa», ma sembrerebbe anche «più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri». «Il Consiglio di Stato continua Tortorella ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva.

Per non parlare poi delle irregolarità che ritornano puntuali ogni anno in sede di test. Continuano ad arrivarci decine di segnalazioni sul portale www.numerochiuso.info e sui canali social che potrebbero sfociare in una pioggia di ricorsi. Anche perché il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione».

LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ PER CITTÀ

Da Roma segnalano che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia.

TEST MEDICINA, LA MAPPA DELLE RIAMMISSIONI: IL 42% È DEL NORD, DONNE IN MAGGIORANZA

Da LAquila arriva la notizia che alcuni ragazzi hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto. Da Pavia e Palermo alcuni candidati segnalano che nel test è stata inserita una domanda su Leonardo da Vinci quando, invece, il Miur aveva assicurato che il questionario avrebbe riguardato solo il periodo storico del 900. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda un ovociti e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale.

A Torino la madre di un aspirante medico che presenta una particolare patologia per cui sono previsti degli accorgimenti (come ad esempio tempi di consegna del test più lunghi), ha riferito che la commissione non ha voluto riconoscere quanto previsto da regolamento e che il ragazzo ha poi dovuto sostenere il test secondo le stesse modalità previste per gli altri.

Tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno dei test di ingresso a Medicina, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti.

MSN – 8 ottobre 2019



Test di Medicina, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti che non erano stati ammessi nel 2018



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso, nel 2018. "Tale aumento è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Anche il ministero ha aumentato le ammissioni di 1.600 unità.

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

" Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata - aggiunge Tortorella -. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni.

ALTO ADIGE – 24 ottobre 2019

ALTO ADIGE

Le analisi del sangue vanno sempre fatte a digiuno?

E' la domanda del nuovo sondaggio della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute

Sull'argomento sono tante le opinioni che girano. C'è chi pensa di non poter bere neanche un bicchiere di acqua prima di sottoporsi al prelievo di sangue, chi invece non rinuncia alla tazzina di caffè, chi si presenta in laboratorio alle 7 del mattino per non rimandare troppo la prima colazione e chi si porta appresso il cornetto per paura di svenire.

A far piazza pulita di pregiudizi e false informazioni sarà tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.

TRENTINO

Test Medicina, Consiglio Stato accoglie ricorso 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti ammettendoli alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dopo che erano stati esclusi in seguito al test d'ingresso sostenuto lo scorso anno. "Tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri", scrivono i giudici nelle motivazioni. Gli avvocati del network legale di Consulcesi che hanno rappresentato i ricorrenti sottolineano che la sentenza "si fonda anche sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1.600 i posti disponibili".

"Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie, mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per l'anno accademico 2019/2020", commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E conclude: "Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa". La decisione del Consiglio di Stato sui 250 studenti ammessi alla Facoltà di Medicina, è contenuta in quattro diverse sentenze che contengono le medesime motivazioni, le numero 06936/2019, 06940/2019, 06942/2019, 06934/2019.

LA TRIBUNA DI TREVISO – 8 ottobre 2019

la tribuna di Treviso

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

ALTO ADIGE – 7 ottobre 2019

ALTO ADIGE

I fermenti lattici vanno assunti insieme con l'antibiotico o dopo la cura?



L'antibiotico va a braccetto con i fermenti lattici. Anche chiamati probiotici, ceppi batterici in grado di proteggere e di riequilibrare la flora batterica intestinale colpita dall'azione dell'antibiotico. Ma quando vanno assunti? Insieme alla terapia antibiotica o dopo averla terminata? Tra pochi giorni al quesito della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute risponderà l'esperto indicato da Consulcesi Club.

LA NUOVA VENEZIA E MESTRE – 8 ottobre 2019

la Nuova ^{di Venezia e Mestre}

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

TRENTINO

Test Medicina: studenti riammessi, soprattutto donne e al Nord

Sono soprattutto ragazze e vivono nel Nord gli studenti riammessi alle Facoltà di Medicina dopo aver vinto il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Dei 250 studenti che hanno potuto ricominciare a sognare il camice bianco, il 42% proviene dal Nord, il 31% dal Centro e il 26% è del Sud. Le città con le più alte percentuali di riammessi sono Roma (con il 13%), Milano (9%) e Bologna (8%). Seguono Napoli (7%), Firenze (6%), Torino (4%) e Bari (4%). "Felicissimi per questi ragazzi che potranno andare avanti con i loro progetti, che spesso si infrangono sulle irregolarità di una prova anti-meritocratica e in attesa di un nuovo sistema di accesso. Per il momento tuttavia il ricorso resta l'unica via per ottenere la riammissione", ha sottolineato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo. "Il Consiglio di Stato - conclude - ha sostanzialmente confermato quel che noi sosteniamo da sempre, ovvero che il numero di posti indicati dagli Atenei italiani è molto inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva".

LA SENTINELLA – 8 ottobre 2019

la Sentinella del Canavese

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

TRENTINO

I fermenti lattici vanno assunti insieme con l'antibiotico o dopo la cura?

L'antibiotico va a braccetto con i fermenti lattici. Anche chiamati probiotici, ceppi batterici in grado di proteggere e di riequilibrare la flora batterica intestinale colpita dall'azione dell'antibiotico. Ma quando vanno assunti? Insieme alla terapia antibiotica o dopo averla terminata? Tra pochi giorni al quesito della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute risponderà l'esperto indicato da Consulcesi Club.

NOTIZIE OGGI – 8 ottobre 2019



Notizie Oggi

Test di Medicina: accolto il ricorso di 250 studenti dal Consiglio di Stato



L'impalcatura del Numero Chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze. L'ultima è arrivata solo poche ore fa. «Il Consiglio di Stato – comunica Consulcesi, network legale che da oltre 20 anni tutela anche i diritti degli aspiranti medici – ha accolto il nostro ricorso, ammettendo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti. È la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli Atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia».

I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: «Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che "tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri"».

Questa sentenza, che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico.

«A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa. Per questo invitiamo tutti gli aspiranti medici ingiustamente esclusi a far valere il loro diritto allo studio contattandoci sul nostro sportello virtuale www.numerochiuso.info, sui nostri canali social e al numero verde 800.189091.

VVOX – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti



Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

LA PROVINCIA PAVESE – 8 ottobre 2019

la Provincia PAVESE

Medicina, il Consiglio di Stato riammette 250 studenti esclusi dal test di ingresso



I legali che hanno presentato ricorso: la decisione si basa sull'aumento di posti decisi dal ministero per quest'anno, la prova che la disponibilità era sottodimensionata e poco aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri del Paese

Il Consiglio di Stato ha riammesso alle Facoltà di Medicina e Chirurgia circa 250 studenti esclusi dal test d'ingresso. Lo rende noto Consulcesi – l'associazione che ha promosso il ricorso – secondo cui "l'impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze". I legali di Consulcesi pongono l'attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: "Si fondano sul fatto che per l'anno accademico 2019/2020 il Ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili. I Giudici della suprema Corte affermano che l'aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri".

Questa sentenza mette in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. "A questo punto - incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - non si può credere neanche all'esattezza del numero dei posti stabiliti per l'anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L'esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Nell'attesa, l'unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa".

OLBIA NOTIZIE – 8 ottobre 2019



Test medicina, Consiglio di Stato accoglie ricorso di 250 studenti

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 250 studenti, ammessi alla facoltà di Medicina e chirurgia, dopo essere stati esclusi nel test dello scorso anno accademico (2018-2019). “L’impalcatura del numero chiuso continua a vacillare sotto i colpi delle sentenze”, commenta Consulcesi, network legale che ha curato il ricorso, sostenendo che il pronunciamento del Consiglio di Stato “è la conferma delle tesi che sosteniamo da sempre e cioè che il numero dei posti indicati dagli atenei è di gran lunga inferiore alla loro effettiva capacità ricettiva e che bisogna fronteggiare la carenza dei medici in Italia”.

I legali di Consulcesi pongono l’attenzione sulle motivazioni della decisione del Consiglio di Stato: “Si fondano sul fatto che per l’anno accademico 2019/2020 il ministero ha aumentato di 1600 i posti disponibili”. I Giudici della suprema Corte affermano che “tale aumento non soltanto è indice del sottodimensionamento dei posti sin qui disponibili nell’offerta formativa, ma sembra anche più aderente ai prevedibili fabbisogni sanitari futuri”. Questa sentenza – si legge in una nota – che arriva esattamente alla vigilia degli scorrimenti delle graduatorie (la cui pubblicazione è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche per via delle numerose irregolarità che hanno contraddistinto anche questa edizione dei test), mette automaticamente in discussione anche il numero dei posti stabilito per il prossimo anno accademico. “A questo punto – incalza Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – non si può credere neanche all’esattezza del numero dei posti stabiliti per l’anno accademico 2019/2020. Il diritto allo studio non può essere limitato. La selezione dei più capaci e meritevoli deve essere fatta durante il corso di studi e non affidata alla cabala di quiz commissionati a una società privata. L’esercizio del diritto allo studio deve tornare nella sua sede naturale: le università. Per il momento, in attesa che questo avvenga – conclude – l’unico modo per gli studenti di esercitare il loro diritto allo studio è quello di andare davanti agli organi della giustizia amministrativa”.

ZON – 1 ottobre 2019

ZON

Test Medicina 2019, pubblicata graduatoria definitiva su University



Attesa terminata per tutti gli aspiranti medici. Pubblicata questa mattina la graduatoria definitiva dei test di medicina 2019

Dopo quasi un mese dal test di medicina 2019, il Ministero dell'Istruzione ha finalmente reso nota la graduatoria definitiva del test di ammissione. Oggi, infatti, gli oltre 60mila giovani aspiranti camici bianchi, che hanno raggiunto un punteggio minimo di 20 punti al test, potranno conoscere il loro destino. In questa lista, i candidati sono stati classificati con "assegnati", "prenotati" e "in attesa". Per poter accedere ai risultati, basterà accedere alla propria area personale sul portale University.

Tante le irregolarità segnalate a Consulcesi

Anche quest'anno non sono mancate segnalazioni su presunte irregolarità durante il test di medicina. Consulcesi, che si occupa della tutela legale di medici e aspiranti medici, ha raccolto questa segnalazioni. Spiega il presidente Massimo Tortorella: "Quest'anno abbiamo voluto fare un gioco. Abbiamo sottoposto il test di ingresso alla Facoltà di Medicina ad alcuni professori universitari e medici già affermati per capire il grado di difficoltà delle domande. Ebbene, nessuno di loro è riuscito a superarlo".

Continua Tortorella: "Sono ormai 20 anni che accogliamo le richieste di aiuto di tutti quegli studenti che si sentono penalizzati dalle irregolarità che si verificano costantemente in corso di test. Grazie ai nostri ricorsi migliaia di loro si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco".

In particolare, le presunte irregolarità riscontrate in alcuni atenei italiani (con prevalenza al Sud), riguardano falsificazione di documenti d'identità, candidati colti nell'atto di copiare e non allontanati dall'aula ed altri in possesso di auricolari pulce. Inoltre, nella notte precedente, si sono verificati boom di ricerca aventi come parole chiave cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, argomenti effettivamente ritrovati all'interno del test di medicina.

THE WORLD NEWS – 3 ottobre 2019



Test di Medicina, record di ricorsi: come funziona ed entro quando segnalare le irregolarità



Publicata la graduatoria di merito su base nazionale del test di Medicina 2019, gli aspiranti camici bianchi che non sono riusciti ad ottenere uno degli 11.685 posti a disposizione delle facoltà a numero chiuso di Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi dentaria promettono battaglia. Sono già migliaia i candidati che hanno infatti dichiarato di voler fare ricorso al Tar. Stando ai dati di Consulcesi, che ha ricevuto decine di segnalazioni da tutta Italia, le irregolarità quest'anno sono state molto più numerose del 2018, facendo segnare un +35 per cento rispetto al precedente test. Addirittura, gli atenei interessati sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Se si volesse tracciare una mappa, il maggior numero delle segnalazioni è arrivato dal Centro Italia (43%), seguito dal Sud (36%) e dal Nord (36%). Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Test di Medicina, le irregolarità più frequenti segnalate Sempre secondo Consulcesi, le segnalazioni principali denunciate dai candidati che hanno partecipato lo scorso 3 settembre al test di Medicina in tutta Italia sono l'utilizzo di cellulari in aula, le domande ambigue, ma la maggior parte riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, di persone che potevano uscire liberamente, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione effettuata in modo non aderente alla procedura. Qualche esempio? Da Roma riferiscono che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. A L'Aquila alcuni studenti hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale. Gli altri casi di irregolarità segnalati a Consulcesi

Ancora, tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno della prova, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti. "Sono ormai 20 anni che accogliamo le richieste di aiuto di tutti quegli studenti che si sentono penalizzati dalle irregolarità che si verificano costantemente in corso di test. Grazie ai nostri ricorsi migliaia di loro si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco", ha commentato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. Come fare ricorso: tempistiche, modalità e motivazioni In attesa che gli "assegnati" completino la procedura per l'immatricolazione e che i "prenotati" diano uno sguardo agli scorrimenti, che cominceranno il prossimo 9 ottobre, chi ha notato infrazioni durante la prova può già cominciare a fare ricorso al Tar: dal giorno della prova si hanno 60 giorni per presentare la richiesta. Il ricorso può essere nazionale e riguarda le irregolarità generali, da fare insieme ad altri studenti per irregolarità all'interno di un singolo ateneo, oppure individuale.

NEWSGO – 3 ottobre 2019



Test di Medicina, record di ricorsi: come funziona ed entro quando segnalare le irregolarità

Pubblicata la graduatoria di merito su base nazionale del test di Medicina 2019, gli aspiranti camici bianchi che non sono riusciti ad ottenere uno degli 11.685 posti a disposizione delle facoltà a numero chiuso di Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi dentaria promettono battaglia. Sono già migliaia i candidati che hanno infatti dichiarato di voler fare ricorso al Tar. Stando ai dati di Consulcesi, che ha ricevuto decine di segnalazioni da tutta Italia, le irregolarità quest'anno sono state molto più numerose del 2018, facendo segnare un +35 per cento rispetto al precedente test. Addirittura, gli atenei interessati sono 27 su un totale di 41, distribuiti in 21 città. Se si volesse tracciare una mappa, il maggior numero delle segnalazioni è arrivato dal Centro Italia (43%), seguito dal Sud (36%) e dal Nord (36%). Le città in cui si sono registrate più irregolarità sono Milano (7%), Napoli (10%) e Roma (18%). Test di Medicina, le irregolarità più frequenti segnalate Sempre secondo Consulcesi, le segnalazioni principali denunciate dai candidati che hanno partecipato lo scorso 3 settembre al test di Medicina in tutta Italia sono l'utilizzo di cellulari in aula, le domande ambigue, ma la maggior parte riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, di persone che potevano uscire liberamente, membri della commissione che parlavano con i candidati, plichi manomessi, favoritismi, identificazione effettuata in modo non aderente alla procedura. Qualche esempio? Da Roma riferiscono che alla Sapienza sono intervenute le forze dell'ordine in quanto erano presenti alcuni studenti con documenti falsificati e 60 candidati sono stati spostati in un'altra aula. Sempre a Roma diversi studenti si sono portati la penna da casa e uno di loro, che poi si è spacciato per giornalista, aveva un microfono nella camicia. A L'Aquila alcuni studenti hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri perché si erano accorti che alcuni candidati copiavano ma, alla loro richiesta di verbalizzazione del fatto, sarebbero stati spostati mentre chi barava sarebbe rimasto al suo posto. Da Firenze si segnala che un errore di battitura poteva inficiare il senso di una delle domande: studenti hanno segnalato infatti di aver trovato nella domanda "un ovociti" e di aver perso diversi minuti a capire se si trattasse di singolare o plurale. Ancora, tra le 3 e le 5 della notte del 3 settembre, ovvero il giorno della prova, sono stati registrati picchi di ricerca su cellule epiteliali, Khomeini e crisi missili Cuba, ovvero tre degli argomenti che sono poi effettivamente comparsi la mattina successiva sui fogli degli studenti. "Sono ormai 20 anni che accogliamo le richieste di aiuto di tutti quegli studenti che si sentono penalizzati dalle irregolarità che si verificano costantemente in corso di test. Grazie ai nostri ricorsi migliaia di loro si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco", ha commentato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. In attesa che gli "assegnati" completino la procedura per l'immatricolazione e che i "prenotati" diano uno sguardo agli scorrimenti, che cominceranno il prossimo 9 ottobre, chi ha notato infrazioni durante la prova può già cominciare a fare ricorso al Tar: dal giorno della prova si hanno 60 giorni per presentare la richiesta. Il ricorso può essere nazionale e riguarda le irregolarità generali, da fare insieme ad altri studenti per irregolarità all'interno di un singolo ateneo, oppure individuale.

TRENTINO

Le analisi del sangue vanno sempre fatte a digiuno?

E' la domanda del nuovo sondaggio della rubrica VERO O FALSO di ANSA Salute

Sull'argomento sono tante le opinioni che girano. C'è chi pensa di non poter bere neanche un bicchiere di acqua prima di sottoporsi al prelievo di sangue, chi invece non rinuncia alla tazzina di caffè, chi si presenta in laboratorio alle 7 del mattino per non rimandare troppo la prima colazione e chi si porta appresso il cornetto per paura di svenire.

A far piazza pulita di pregiudizi e false informazioni sarà tra pochi giorni la risposta dell'esperto indicato da CONSULCESI CLUB.